DOMANI UN ARTICOLO DI FONDO DI TOGLIATTI: "NOI E IL GOVERNO,,

Domenica 6 e lunedì 7 novembre
due giornate di diffusione straordinaria dell'UNITÀ
per il 38° anniversario della Rivoluzione d'ottobre.
Compagni, organizzate la diffusione straordinaria

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Federazione di Rovigo, che ha sinora versato 6.193.390 lire, ha raggiunto il 104,97 % nella sottoscrizione per l'Unità.
Il Veneto ha così superato l'obiettivo con il versamento di 29.053.560 lire, pari al 103,76%.
Compagni, avanti per raggiungere e superare gli obiettivi della sottoscrizione

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 300 | SABATO 29 OTTOBRE 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PROPOSTE SULLE TASSE

La situazione del bilancio dello Stato va facendosi sempre più difficile. Le spese aumentano, perchè aumentano i prezzi delle merci di cui lo Stato ha bisogno e si accrescono le esigenze del Paese.

Che cosa hanno fatto e fanno i ministri democristiani?

Il ministro del Tesoro, Gava, non si oppone se il suo collega ministro degli Interni gli presenta un conto di non di miliardi, spesi in indennità, carburanti e trasporti per mobilitare la polizia contro gli edili romani o gli operai di Genova e di Napoli. E neanche si oppone quando il suo collega della Difesa gli presenta egualmente un conto di fior di miliardi, spesi in manovre o in richiami di addestramento; nè quando i colleghi dell'Agricoltura e dell'Industria gli presentano i conti dei sussidi dati agli agrari e dei «premi» o dei prestiti concessi a grandi industriali.

Quello stesso ministro del Tesoro si oppone e strilla, invece, se gli impiegati dello Stato chiedono giusti aumenti di stipendio, se i pensionati della Previdenza sociale chiedono l'aumento delle loro irrisorie pensioni.

D'altra parte anche il ministro delle Finanze strilla; egli si agita se i consumatori di zucchero o di sale o i cittadini, che hanno redditi inferiori alle 360 mila lire all'anno, si lamentano di essere oppressi da un carico fiscale eccessivo; ma accetta le proteste quando l'esenzione o la riduzione gli vengono chieste dai cotonieri o dagli armatori che compiano navi all'estero.

Il ministro delle Finanze deve trovare le somme necessarie: e allora ricorre a nuove tasse. Ma su chi? Sui poveri, sui lavoratori, sugli artigiani, sui piccoli produttori. Questa politica antidemocratica e anteeconomica è stata portata alla esasperazione con i recenti provvedimenti che stabiliscono l'aumento dell'imposta sul sale e sul caffè e sugli *olii lubrificanti*; l'istituzione dell'imposta sul metano. Provvedimenti presi proprio in un momento in cui il costo della vita aumenta, aumentano i prezzi e si minaccia di inflazione in Italia e negli altri Paesi capitalistici. Quando vi è minaccia di inflazione, in tutti i paesi si cerca di abbassare i prezzi, riducendo le imposte sui consumi (come si è fatto in questi giorni in Germania, dove si propone di diminuire proprio l'imposta sul sale) e aumentando le imposte *dirette*, che colpiscono le somme liquide: cioè le imposte sui profitti e sulle rendite. In Italia no: il governo d.c. aumenta invece le imposte sui consumi.

Tutti sanno che le imposte indirette sui consumi colpiscono i poveri e che la loro incidenza in Italia è andata aumentando di anno in anno. Come riconosce anche la pubblicazione ufficiale «Lattività tributaria dal 1949-50 al 1954-55», le imposte dirette sul reddito, che rappresentavano il 24,2 per cento delle entrate nel 1953-54, sono passate al 18,6 nel 1953-54 e al 18,1 nel 1954-55. Tale percentuale è la più bassa di tutti i paesi capitalistici.

Contro questa situazione è urgente fare qualcosa. L'opposizione sinistra in Parlamento ha presentato una serie di emendamenti contro le nuove misure fiscali proposte, contrapponendo ad esse proposte precise.

Queste proposte si ispirano agli interessi della vera economia nazionale e della grande maggioranza dei cittadini italiani. Esse sono ancora, naturalmente, proposte limitate, poichè tendono a risolvere un problema immediato ed urgente, ma si inseriscono nella più ampia riforma per introdurre nel nostro Paese quel sistema fiscale moderno, economico, democratico, che da tempo proponiamo.

Le nostre proposte sono:

a) ridurre le spese militari attraverso la riduzione della forza. Soltanto di tanto o di soldo si spendono 60 miliardi all'anno. Riducendo la forza di tre classi si possono risparmiare 10 miliardi. Ciò senza contare altre economie che potrebbero essere realizzate su spese di esercitazioni e manovre;

b) la riduzione della somma iscritta al cap. 199 del ministero della Difesa (combustibili liquidi e solidi) al livello dell'anno scorso, con risparmio di 4,5 miliardi. Poichè vi è stata l'esenzione per questi usi dall'imposta sulla benzina per aviazione non vi sarebbe una riduzione di attività;

c) la riduzione di spese di polizia costituite da acquisto e manutenzione di automezzi, spese di ordine pubblico eccetera, per un complesso di 19-15 miliardi.

Tutti i paesi stanno riducendo le loro spese militari: l'ordine pubblico, lo ha detto anche Tambroni, non esige spese straordinarie. Le nostre proposte, che portano un risparmio di circa 25 miliardi, sono quindi razionevoli e possibili, e non recano alcun danno ai servizi.

Per ottenere nuove entrate noi proponiamo:

a) respingere l'aumento dell'imposta sul sale, l'aumento invece la possibilità di un aumento dell'aliquota dell'imposta sul capitale delle società da 0,75 per cento all'1 per cento, escludendo da tale aumento le cooperative e le società con un basso capitale sociale. Mentre con l'aumento dell'imposta sul sale, che colpisce i poveri, il governo vuole ottenere 5 miliardi, con la nostra proposta, che riguarda i capitalisti, si avrebbe una entrata prevista di 6 miliardi;

b) respingere l'aumento dell'imposta sul caffè. Istituire invece un nuovo regime fiscale per il caffè. Tutti sanno che il caffè si importa, e che l'importazione è concentrata, così come il commercio all'ingrosso, nelle mani di poche persone che guadagnano decine e decine di miliardi. L'istituzione del monopolio della importazione e della vendita all'ingrosso del caffè, lasciando libera la vendita al minuto e le consumazioni dei bar, è un provvedimento di facile e immediata attuazione. Tale provvedimento fu del resto studiato nel 1949 e, ancora più particolarmente, nel 1945. Il prezzo del caffè al consumatore diminuirebbe, lo Stato aumenterebbe le entrate, incamerando una parte dei profitti di monopolio degli attuali grossisti. L'entrata maggiore prevista sarebbe superiore ai 20 miliardi;

c) respingere l'istituzione di una imposta sul metano.

Mentre il governo, con le sue proposte, intende raggiungere nuove entrate per 50 miliardi, con le nostre proposte si otterrebbero certamente oltre 50 miliardi. Sufficienti per le esigenze degli statali.

Sono indicazioni precise, di immediata attuazione. Le sottoponiamo a tutti i cittadini italiani perchè giudichino e appoggino la nostra battaglia in Parlamento.

Questa prima battaglia dovrà essere seguita da altre. Si tratta, ad esempio, di approvare la legge Tremelloni, che giace insabbiata alla Camera per il sabotaggio della destra democristiana; si tratta, ancor più, di iniziare una reale riforma fiscale ispirata al principio sancito dall'art. 53 della Costituzione («Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività»). Quell'articolo è stato ricordato finora solo nei francobolli ma non certo nella effettiva politica tributaria.

ANTONIO PESENTI

PRESENTATO DA MOLOTOV ALLA CONFERENZA DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

Un piano dell'U.R.S.S. per liquidare la divisione dell'Europa in blocchi

Gli occidentali rimangono sulle vecchie posizioni e presentano un piano destinato a mascherare l'ingresso della Germania unificata nella NATO - La cortina fumogena delle "garanzie,,

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 28. — I quattro Ministri degli Esteri hanno affrontato oggi la discussione sul primo punto all'ordine del giorno: sicurezza europea e Germania. L'atmosfera è stata quella di una seduta di lavoro, e, in più, distesa e cordiale.

Due progetti sono stati depositati sul tavolo della conferenza: uno sovietico e uno occidentale. Tutti e due non si discostano dalle grandi linee dei progetti presentati in luglio alla conferenza dei Capi di governo.

Il progetto sovietico prevede l'organizzazione di un sistema di sicurezza in Europa, da realizzarsi in due tappe fondamentali: una precedente la riunificazione della Germania e un'altra susseguente. Durante la prima tappa, tutte e due le parti della Germania dovrebbero entrare a far parte del trattato, che sarebbe aperto a tutti gli Stati europei e agli Stati Uniti d'America. La seconda tappa prevede l'ingresso nel trattato della Germania riunificata.

I tratti essenziali del progetto sono dati, in primo luogo, dall'impegno delle parti di non ricorrere alla forza e di sostenersi vicendevolmente in caso di aggressione, previa comunicazione al Consiglio di Sicurezza dell'ONU; in secondo luogo dall'impegno dei paesi che fanno parte di alleanze militari preesistenti all'entrata in vigore del trattato, e che rimarranno in piedi per un periodo iniziale di due o tre anni, a non ricorrere alla forza per risolvere le controversie che possono delinearsi; in terzo luogo dall'impegno a non accrescere (in attesa di un accordo sulla riduzione degli armamenti, sull'interdizione delle armi atomiche e sulla liquidazione delle basi situate in territorio straniero) il loro potenziale militare.

Il progetto sovietico prevede infine lo scioglimento dell'alleanza di Varsavia, del Patto atlantico, dell'UEO a una data da convenire di comune accordo.

Il principio informatore del progetto presentato da Molotov afferma dunque la posizione fondamentale della politica sovietica: la distensione in Europa non può non avere come obiettivo finale quello della liquidazione dei blocchi militari contrapposti. In attesa che questo obiettivo venga realizzato completamente, dovranno essere prese tutte le misure atte a rendere impossibile il ripetersi delle aggressioni.

Che una tale prospettiva contrasti con quella attuale delle potenze occidentali, non v'è dubbio alcuno, ne costituisce un fatto nuovo: ma è d'altra parte evidente che se la distensione che si vuole, in un modo o in un altro si deve giungere alla liquidazione delle basi della politica di forza. Pretendere di tenerle in piedi e al tempo stesso attendere concessioni sostanziali dall'altra parte significa partire da presupposti completamente sbagliati, quelli cioè di ritenere l'avversario, oltre che debole, poco intelligente.

Il piano occidentale contempla in sostanza tre punti:

1) Sistema di garanzie e riunificazione tedesca, da realizzare parallelamente e per tappe. Le elezioni in Germania potrebbero aver luogo al più presto possibile. La prima tappa dovrebbe essere costituita dalla firma simultanea degli accordi sulla sicurezza e sulla riunificazione. L'ultima, dovrebbe essere costituita dall'impegno di tutti i firmatari di venire in soccorso alla vittima eventuale di un'aggressione, ma solo nel caso che la Germania riunificata entri a far parte della NATO. Le elezioni in Germania dovrebbero tenersi sulla base di una legge elettorale che verrebbe elaborata dai quattro, tenendo conto delle leggi elettorali esistenti a Berlino e a Bonn, e con la collaborazione di esperti tedeschi.

2) Creazione di una zona smilitarizzata da una parte e dall'altra delle frontiere orientali della Germania.

3) Accordo sulla base del quale gli impianti *Radar* situati nella parte Est della zona smilitarizzata vengano manovrati da personale dell'Ovest e viceversa.

Il numero dei paesi che dovrebbero partecipare al sistema di garanzie non è stato definito. Su questo punto sembra vi sia un disaccordo fra il governo americano e quello inglese. Quest'ultimo vorrebbe che al sistema partecipassero tutti i paesi membri della NATO, più, evidentemente, l'Unione Sovietica; il governo americano vorrebbe invece limitare la partecipazione alle quattro potenze, più la Germania, temendo, evidentemente, che un patto del tipo previsto dal governo inglese potrebbe risolversi, a lungo andare, nello svuotamento della NATO.

Basterebbe forse questo solo elemento a far comprendere come la delegazione americana si preoccupi, prima di tutto e sopra ogni altra cosa, di mantenere in piedi le alleanze militari che sono le cause fondamentali della guerra fredda; il che rende, evidentemente, vano, agli effetti della distensione internazionale, un accordo sulla riunificazione della Germania.

Ma non è questo il maggior punto debole del progetto occidentale. Esso sta in realtà nella pretesa di includere tutta la Germania nella NATO e nell'UEO; quando si tenga presente questo elemento, ci si accorge assai facilmente che tutti gli altri elementi del progetto altro non costituiscono che una sorta di cortina fumogena, dietro la quale si nasconde una realtà precisa: l'immobilità delle posizioni occidentali, che nella sostanza non sono state modificate dal tempo della conferenza di Berlino, nonostante gli importanti cambiamenti intervenuti.

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 7. pag. 3. col.)

PARIGI — In occasione del voto di ieri sulla fiducia al governo francese, il compagno Maurice Thorez, Segretario generale del P.C.F., ha fatto ritorno sui banchi dell'Assemblea nazionale, dai quali era stato allontanato per lungo tempo dalla sua grave malattia. Nella telefoto sono riconoscibili il compagno Thorez e il compagno Duclos

SENSAZIONALE ANNUNCIO DALL'UNIVERSITA' DI CALIFORNIA

Una sostanza vivente ricostituita in laboratorio

Una dichiarazione dello scienziato Stanley - L'esperienza dei professori Fränkel-Conrat e Williams - Un virus scomposto e ricomposto

BERKELEY (California), 28 — A pochi giorni di distanza dalla importante conferma dell'esistenza dell'antiprotone venuta dal laboratorio di fisica dell'Università di Berkeley, una nuova importante scoperta è stata annunciata dal laboratorio di biologia della stessa università. Si tratta di una scoperta che, se confermata, assume un valore sensazionale: in una provetta di laboratorio è stata ricomposta una sostanza vivente.

Lo sbalorditivo risultato è stato ottenuto dal dottor Heinz L. Fraenkel-Conrat, specialista di biochimica, e dal dottor Robley Williams, docente di biofisica. Il dottor Wendel M. Stanley, Premio Nobel e Rettore dell'Università della California, interpellato telefonicamente da giornalisti ha dichiarato: «Si tratta di una scoperta di inimmaginabile importanza nello studio dei problemi della vita».

I due scienziati nella loro relazione trasmessa all'Accademia Nazionale delle Scienze informano di essere riusciti a scomporre un «virus» vivente nei suoi componenti chimici e, quindi, partendo da questi elementi dissociati, hanno ricostituito la sostanza vivente. Il «virus» in questione è quello che causa la cosiddetta «malattia del mosaico» nelle foglie della pianta del tabacco. Nelle provette di laboratorio il «virus» ricostituito, si è sviluppato con il normale processo di riproduzione.

Il «virus», che provoca l'anzidetta malattia nelle foglie delle piante del tabacco, era già da vari anni oggetto di attenti studi da parte di scienziati americani ed europei.

Fra gli obbiettivi che sembrano ormai a portata di mano, sta quello della disintegrazione del «virus» della malattia nei suoi componenti chimici e nella sua successiva ricomposizione in forma tale da produrre l'immunità senza causare la malattia.

Sembra pure possibile arrivare a disintegrare un «virus» in modo da conservarne taluni elementi attivi che fornirebbero l'immunità contro la malattia causata dal «virus» stesso.

I *virus* sono costituiti da sostanze di dimensione e costituzione variabilissime, alcuni composti da grossissime molecole proteiche, altri sono così semplici che si possono ottenere in forma cristallina per mezzo della precipitazione con agenti chimici. Proprio ad essere cristallizzato è stato il *virus* del «mosaico del tabacco».

Dalle dimensioni di 300 milionesimi di millimetro dei *virus* più piccoli si arriva al mezzo milionesimo di millimetro dei più grandi. In cima alla scala stanno i *virus* del tipo esantematico del vaiolo, della peste bovina e della rabbia; in fondo alla scala, quelli della febbre gialla e della poliomielite. Molti *virus* hanno una costituzione chimica ben più semplice di quella delle cellule animali e vegetali, ed è proprio per questo che si cominciò a dubitare che sostanze così piccole e così semplici potessero essere viventi. Perciò il problema si pose in questi termini: i *virus* sono esseri viventi o no? E se non lo sono, provengono dall'esterno o sono originati dalle cellule di altri organismi o addirittura da quelle dell'organismo malato? Gli studi attualmente in corso permetteranno di giudicare quali *virus* rappresentino prodotti cellulari e quali possano rappresentare organismi rudimentali.

La scoperta, come si comprende, ha importanza anche in campo filosofico, poichè costituisce un nuovo colpo alle teorie «creazionistiche» sulla origine del mondo e della vita. In ogni caso si ammette che la scoperta apre la via a ricerche importanti nei campi della biologia, della fisiologia, dell'agrobiologia e della medicina. Soprattutto, essa permetterà di compiere progressi nelle ricerche sul cancro e favorirà gli studi per la lotta contro un gran numero di malattie da *virus*.

Fraenkel-Conrat e Williams hanno ottenuto lo straordinario risultato nel laboratorio per lo studio dei *virus*, diretto dal dott. Wendell M. Stanley.

Il dott. Wendell M. Stanley venne insignito del Premio Nobel 1946 per la chimica, assieme ai professori Perry W. Bridgman e John Howard Northrop. E' nato nello Stato dell'Indiana nel 1904 ed è, perciò, uno dei più giovani premiati con la famosa istituzione internazionale. Membro dell'Istituto Rockefeller di ricerche mediche, i suoi studi e le sue ricerche vertono principalmente sull'isolamento degli enzimi.

Una dichiarazione del prof. Ceruti

Il prof. Arturo Ceruti, noto dell'Istituto botanico di Torino, interrogato sull'esperimento del laboratorio di Berkeley, ci ha fatto la seguente dichiarazione:

«L'altrissimamente notizia che gli scienziati Heintz L. Fraenkel-Conrat e Robely Williams sono riusciti a sintetizzare il virus del mosaico del tabacco ha certamente riempito di stupore la quasi totalità del mondo. Ma gli uomini di studio, che si sono mantenuti al corrente delle ricerche biochimico-fisiche di questi ultimi anni, inerenti alle macromolecole di natura nucleoproteica, le quali costituiscono il fondamento su cui poggiano tutti i fatti essenziali delle strutture e delle funzioni elementari della materia vivente, non si sono certamente meravigliati della grande scoperta degli studiosi americani. Infatti, allo stato attuale delle conoscenze era facilmente prevedibile che gli scienziati riuscissero a ottenere la sintesi di qualche macromolecola nucleoproteica, nel caso più semplice, di qualche virus. Con ciò non si vuole per nulla sottovalutare la immensa scoperta di cui abbiamo avuto notizia sui giornali serali di ieri; ma si vuole solo smantellare la notizia dal suo aspetto meraviglioso per riportarla a una grande scoperta biochimica che si riallaccia, per naturale evoluzione, alle scoperte precedenti in materia. E che la sintesi si sia ottenuta in un laboratorio americano sta a merito dell'alto grado di perfezione, di attrezzature, di organizzazione scientifica, di

(Continua in 3. pag. 7. col.)

UN'ALTRA GRANDE VITTORIA UNITARIA DELLA CLASSE OPERAIA MILANESE

All'Alfa Romeo la CGIL ottiene il 74% aumentando i suoi voti fra operai e impiegati

Alla lista F.I.O.M. sono andati 251 suffragi in più rispetto allo scorso anno - Grande passo in avanti anche alla CONDOR: la CGIL passa dal 64 al 77 per cento - Il telegramma di Di Vittorio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 28. — *Quando oggi il presidente della Commissione Interna uscente dell'Alfa Romeo, compagno Marelli, è uscito dalla fabbrica sventolando i fogli con i risultati delle elezioni per la nuova C.I., che si sono svolte mercoledì e giovedì, abbiamo avuto la certezza che i 6.000 lavoratori dell'Alfa avevano vinto.*

Questa certezza è stata confortata poco dopo dalle cifre che la mano di un operaio ha rapidamente tracciato su una grande lavagna.

Ecco i risultati: operai FIOM voti 3.035 (1954: 2827); CISL 691 (660); UIL 393 (296); impiegati FIOM 532 (489); CISL 445 (398); UIL 301 (187). La lista unitaria della FIOM ha ottenuto cioè il 73.6% dei voti fra gli operai contro il 16.9% della CISL e il 9,5% della UIL. Fra gli impiegati la lista unitaria ha avuto il 41.6%, il 34.8% è andato alla CISL e il 23.6% alla UIL.

Da un primo esame dei risultati balza subito evidente una considerazione che dà al grande successo della FIOM un significato particolare: sia fra gli operai che fra gli impiegati non solo la lista unitaria ha mantenuto i voti dell'anno scorso, ma li ha aumentati in misura considerevole. Infatti essa ha ottenuto ben 208 voti in più dell'anno scorso fra gli operai e 43 fra gli impiegati.

Le speranze del padronato milanese e italiano il quale, dopo la bruciante sconfitta della Pirelli, si illudeva forse di prendersi la rivincita alla Alfa Romeo, sono miseramente crollate. E, diciamolo, non per colpa dei dirigenti della fabbrica che si sono dati da fare in tutti i modi.

Si è cominciato con il proibire ai membri della Commissione Interna di parlare alle maestranze per giungere all'invio di lettere ad ogni operaio ed impiegato alla vigilia delle elezioni, in cui lo si invitava a votare contro la FIOM.

Qualcuna di queste lettere spedite in duplice copia per il timore che non giungessero a destinazione, sono state recapitate nelle case dei lavoratori ancora ieri sera. Nella competizione elettorale si sono inseriti anche i provocatori di «Pace e Lavoro» ai quali, a quanto pare, la Confindustria ha affidato lo appalto delle elezioni per le Commissioni Interne. Costoro sono anzi venuti in possesso di tutti gli indirizzi dei dipendenti dell'Alfa, che si sono visti piovere a casa, a getto continuo, le solite volgari calunnie contro la CGIL.

La propaganda padronale ha ricalcato all'Alfa Romeo i temi che si ritrovano in tutte le elezioni di commissioni interne, senza fare un particolare sforzo di fantasia. E la cosa non avrebbe sollevato scalpore se non si fosse trattato questa volta di una fabbrica IRI, cioè di una fabbrica dello Stato. Il fatto che i dirigenti dell'Alfa Romeo siano intervenuti in modo così sfacciato nella consultazione elettorale è stato aspramente commentato dai lavoratori e dalla cittadinanza, non solo perchè questo intervento ha rappresentato una violazione degli accordi intercontedirali sulle C.I., ma anche per il fatto che è stato speso denaro dello Stato, cioè del contribuente, per appoggiare le liste scissioniste.

Il risultato di questi sforzi è stato pari, come si è visto, completamente opposto a quello desiderato dalla Direzione. La FIOM ha ottenuto il maggior numero dei voti anche fra gli impiegati. Al seggio numero 15, dove hanno votato gli impiegati della palazzina della direzione generale, 32 hanno votato in più dell'anno scorso per la lista unitaria. Lo stesso è avvenuto fra gli operai. Un successo particolarmente clamoroso la FIOM ha conseguito nei reparti della fabbrica dove si sono svolte anche recentemente lotte contro il taglio dei cottimi, per l'indennità di mensa e per le libertà. Così al «Centro fonderia», la FIOM ha ottenuto 344 voti contro i 31 della UIL e i 64 della CISL.

D'altra parte questo grande successo della lista unitaria rappresenta la garanzia più sicura che in tutta la fabbrica sarà condotta avanti la lotta per il pagamento degli arretrati della indennità di mensa, contro il taglio dei cottimi e per tutte quelle rivendicazioni che sono state riassunte nel programma della FIOM, prime fra tutte le richieste del riordinamento delle aziende IRI. I segretari della CdL, Brambilla e Dalia, della FIOM milanese, lo hanno ribadito nei comizi davanti alla fabbrica non appena la notizia della vittoria della lista unitaria si è diffusa fra i lavoratori.

Il significato della vittoria è stato sottolineato dal compagno Di Vittorio in un telegramma inviato alla Camera del Lavoro di Milano in cui, tra l'altro, afferma che tale vittoria deve rafforzare l'unità e la fraternità dei lavoratori di ogni corrente.

I lavoratori milanesi hanno registrato ieri una nuova clamorosa vittoria in un'altra fabbrica: la Condor, importante raffineria che si trova nelle vicinanze dell'Alfa Romeo. La CGIL ha infatti ottenuto nelle elezioni delle C.I. 314 voti fra gli operai passando dal 64% dell'anno scorso, con 231 voti, al 77%. La CISL invece ha diminuito notevolmente i suoi voti passando dai 127 dell'anno scorso ai 95 di quest'anno. Anche fra gli impiegati la lista unitaria ha fatto un balzo in avanti. Ecco i risultati: CGIL 119 (1954: 98) CISL 62 (67). La lista unitaria è così passata dal 60 al 67%.

Dando la fiducia alla CGIL i lavoratori della Condor hanno voluto condannare la politica di divisione dei dirigenti della CISL che proprio in questa fabbrica ricevette, qualche mese fa, un duro colpo con le dimissioni del loro rappresentante in C.I. e di numerosi lavoratori che restituirono la tessera della CISL.

Coraggio, on. Pastore!

L'on. Giulio Pastore, segretario della CISL, che in questi ultimi tempi aveva dato vita a un intenso epistolario con «l'Unità», non dà più sue notizie. Eppure da alcuni giorni egli è da noi pubblicamente invitato a rispondere alla seguente domanda: «Come si può definire un dirigente sindacale che, rappresentando il 5 per cento degli operai, firma un accordo contro la volontà dell'81 % che ha votato CGIL?»

E tanto per non restare nella astrattezza, avevamo fatto il caso dell'Ilva di Bagnoli. A proposito: quando è che il «Popolo» si deciderà a render noti i risultati elettorali di questo stabilimento?

La Segreteria del P.C.I. risponde al ministro Tambroni

Nel dibattito sul bilancio degli Interni, il ministro Tambroni, riferendosi alle note cartelle da lui non lette alla Camera e rese pubbliche anche nella nostra stampa, ha confusamente parlato dell'uso di radiotrasmittenti che verrebbe fatto dal Partito comunista e di un non meglio specificato servizio di vigilanza disposto dallo stesso partito sui suoi iscritti.

La Segreteria del Partito comunista precisa a questo proposito:

1) I comunisti hanno fatto ampio uso di radiotrasmittenti durante la guerra partigiana, e una parte degli apparecchi erano forniti, del resto, dalle autorità anglo-americane. Finita la guerra hanno completamente abbandonato questo uso. L'episodio accaduto a Trieste, cui sembra essersi riferito il ministro, è un torbido episodio di provocazione, nel quale nessun iscritto al Partito comunista è implicato in modo alcuno.

2) Non esiste alcun servizio di vigilanza, pedinamento, sorveglianza, ecc. organizzato dal Partito comunista sui suoi iscritti. La vigilanza politica e morale sugli iscritti, viene esercitata da ogni partito il quale sia geloso custode della coerenza politica e della moralità dei suoi militanti, attraverso i tradizionali istituti dei probiviri, ecc. Essa è indispensabile compito del nostro partito, oggi esposto ad attacchi, manovre, tentativi di disgregazione e di provocazione organizzati da ogni sorta di nemici, è esercitata da tutti gli organi del partito e da tutti i compagni, e si svolge pubblicamente, come prevedono gli Statuti del Partito, che sono pubblici.

3) E' vero, invece, che i comunisti sono in tutto il Paese, ad opera del governo, sottoposti a un particolare complesso di misure di persecuzione, che vanno dalla schedatura politica sino alla segnalazione per provocare licenziamenti dal lavoro, alla esclusione dalle assunzioni, all'ascolto telefonico illegale, ecc.

Sino a che il ministro degli Interni non avrà disposto che cessi questa persecuzione, che è contraria ai principi costituzionali e alle leggi dello Stato, i comunisti hanno il diritto di dichiarare che è lui che viola le leggi e deve rientrare nella legalità.

LA SEGRETERIA DEL PCI

DA TUTTO IL PAESE SI LEVA LA CONDANNA AI METODI FASCISTI

L'Assemblea siciliana stigmatizza l'azione teppistica contro la CGIL

Sospensioni di lavoro — Migliaia di telegrammi — Numerosi lavoratori aderiscono alla organizzazione unitaria — Proseguono le indagini per l'arresto degli autori dell'attentato

L'attentato alla sede della CGIL ha profondamente commosso e indignato i lavoratori italiani. Anche nella giornata di ieri sono pervenuti alla segreteria confederale migliaia di messaggi di solidarietà e di protesta sottoscritti anche da lavoratori e da dirigenti della CISL e della UIL, mentre si sono avute numerose sospensioni di lavoro in tutti i settori della produzione, comprese le aziende agricole. Significative sono state le prese di posizioni di esponenti sindacali della CISL e della UIL e di personalità politiche dei partiti governativi.

Il segretario della Camera sindacale dell'UIL di Roma, on. Secondo Ramella, ha inviato al ministro Tambroni una lettera nella quale afferma con forza che la UIL di Roma si augura che le autorità sappiano operare tempestivamente affinchè « autori e mandanti vengano identificati e puniti a monito di coloro che pensano di ripetere tale gesto ».

Sempre a Roma, fermate di lavoro, in segno di protesta, sono avvenute per un'ora alla Fadu, per mezz'ora alla Olivetti e tra i facchini dei Mercati generali, per 15 minuti alla De Micheli, e poi alla Feram, alla Bastianelli, ecc. Significative offerte, per riparare i danni arrecati dalla esplosione, sono state fatte dai ferrovieri, dagli assicuratori e da delegazioni di bancari. Numerosissimi, poi, i messaggi di solidarietà inviati dalle maestranze delle fabbriche romane; un messaggio unitario è stato inviato dai sindacati CSIL e UIL della Provincia. Al Cantiere Trivelli, sito nella zona dell'EUR gli operai hanno scioperato dalle ore 15 in poi.

Una energica presa di posizione contro il rigurgito delle azioni di tipo squadrista è stata presa anche dal consiglio provinciale di Padova; il consigliere socialdemocratico Infanti ha dichiarato: « Senza distinzione di ideologia e di parte dobbiamo essere unanimi nel condannare questi atti criminali i cui esecutori vogliono riprendere le tradizioni del fascismo a dieci anni dalla Liberazione. Oltre la condanna però dobbiamo esigere dal governo la punizione dei responsabili ». A questa dichiarazione si sono associati altri consiglieri fra cui il dc avv. Sabbadia e il presidente della provincia, l'avv. d.c. Marcozzi. Un ordine del giorno unitario è stato approvato anche dal consiglio comunale di Pescara. Un episodio di grande interesse, che testimonia dell'ampiezza che il movimento di protesta ha assunto nel Paese, è avvenuto all'Assemblea regionale siciliana, riunita a Sala d'Ercole per la discussione dei bilanci. Il compagno Macaluso, in un forte intervento, esprimeva la protesta delle masse democratiche e popolari siciliane per l'attentato sui cui mandanti non vi potevano essere dubbi e alle sue parole si associava immediatamente l'assessore democristiano Bonfiglio, che rappresentava in aula il governo regionale. Si alzava quindi l'onorevole Maiorana della Nicchiara, monarchico presidente di turno, il quale, con ferme parole, esprimeva a nome dell'assemblea, tutta la riprovazione per il gesto criminoso che deve essere considerato — egli ha detto — una manifestazione di antidemocraticità che come tale deve assolutamente essere bandita dalle competizioni politiche in un paese civile.

Un ordine del giorno di solidarietà è stato votato ad Avellino dalle segreterie della CISL e della UIL riunitesi congiuntamente in seduta straordinaria.

Centinaia e centinaia di altre fabbriche e organizzazioni del Nord hanno levato la loro protesta; tra queste la Pellizzari di Vicenza, innumerevoli aziende di Rimini e della provincia, gli autoferrotranvieri di Padova aderenti alla CISL, i lavoratori della Stanga e dell'Italcementi; la CdL e tutti i sindacati di Trento e della regione; il Consiglio comunale di Alfonsine (Ravenna) all'unanimità. Sospensioni di lavoro sono state, tra l'altro, effettuate alla Xella, alla Venieri e in tutte le aziende agricole di Lugo e a Massalombarda. Imponenti scioperi unitari, al 100%, hanno effettuato i contadini di Valle Lomellina e Sannazzaro in provincia di Pavia.

Le sospensioni di protesta, alle assemblee, agli ordini del giorno e ai telegrammi unitari, alla solidarietà in danaro, i lavoratori italiani hanno aggiunto anche concreti impegni di lavoro per il rafforzamento della CGIL. A Genova nel corso del grande sciopero di giovedì, un centinaio di lavoratori ha chiesto l'iscrizione alla grande organizzazione sindacale unitaria e così dicasi a Bologna dove alla fornace Salca di Rastignano è stato portato a termine in un sol giorno il ritesseramento alla CGIL e sono stati reclutati quattro nuovi iscritti. Sempre a Bologna tre operai sono stati reclutati alla Degli Esposti mentre i vecchi iscritti hanno rinnovato immediatamente la tessera; a Mordano due aderenti alla CISL sono passati alla CGIL;

Le maestranze dell'azienda Mascellani (Ferrara) si sono tesserate, per la prima volta al cento per cento alla CGIL. A Courgné, ad iniziativa del sindaco, i rappresentanti del PLI, PSDI, del PSI, dell'ANPI, della FIAP e di altri partiti hanno inviato un messaggio di protesta a Gronchi, al Presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno

Le indagini sull'attentato

Gli autori dell'attentato dinamitardo compiuto contro la sede della C.G.I.L., in via Pinciana, sarebbero stati già identificati dalla polizia e dai carabinieri che conducono le indagini sul grave atto teppistico. Secondo quanto è trapelato ieri, nonostante la fitta cortina di riserbo che protegge l'operato degli inquirenti, le tre persone sulle quali avevano pesato finora i maggiori sospetti si trovano tra i dieci giovinastri trattenuti, fin dall'altro ieri, nelle camere di sicurezza di via di San Vitale.

I tre (che appartengono, come tutti i « fermati », agli ambienti neofascisti romani, elementi conosciuti come turbolenti e dediti al teppismo, più volte pregiudicati) la notte precedente l'attentato sarebbero stati visti in un bar di Porta Pia insieme con altri due figuri noti come dirigenti giovanili del M.S.I. Essi sarebbero scesi da un'auto «1100 TV» grigio-blu e si sarebbero trattenuti nel locale fino alle 1,30 del mattino.

Nei confronti degli indiziati sono stati raccolti numerosi elementi. Essi, in primo luogo non hanno fornito alcun alibi per le ore dell'attentato, nè avrebbero saputo spiegare la ragione di certi loro movimenti.

Il questore Musco, che insieme con il dottor Piccolo e con il colonnello Vacca dei carabinieri dirige le indagini sull'episodio di teppismo, avvicinato dai cronisti ha dichiarato che ormai le indagini possono ritenersi sulla via della conclusione. Il dottor Musco ha affermato che gravi indizi pesano sulla maggior parte dei « fermati » e che non è lontano il momento in cui sarà possibile conoscere tutti i particolari relativi all'attentato.

Ieri mattina un funzionario dell'ufficio politico ha fatto chiamare in questura certo Franco Dragoni, uno degli appartenenti ai FAR, che era stato colto da una grave crisi cardiaca per cui si è reso necessario il suo ricovero al Policlinico. Ieri sera, infine, il 24enne Emanuele Gioufrida, detto « gatto » che durante la azione teppistica contro « Rinascita » subì la mutilazione di una mano, è stato fermato a Quercianella (Livorno), da agenti della squadra politica. Il Gioufrida si trovava presso la fidanzata.

A CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULL'INDUSTRIA ALLA CAMERA

I.R.I. petrolio e tariffe elettriche al centro della risposta di Cortese

Spallone propone di affidare provvisoriamente all'ENI i pozzi petroliferi che i monopoli lasciano inattivi - La dichiarazione di voto di Natoli per il gruppo comunista

Al centro della giornata conclusiva del dibattito alla Camera sul bilancio del Ministero dell'Industria e commercio, vi sono stati ieri due importanti discorsi dei compagni Natoli e Spallone, e la replica dell'on. Cortese. In serata, il bilancio è stato approvato.

La seduta alla Camera si apre alle 9,30 sotto la presidenza del compagno Targetti.

L'on. NATOLI (p.c.i.) occupandosi della politica di sviluppo delle fonti di energia elettrica, questione di bruciante attualità per i minacciati aumenti tariffari con il pretesto di incoraggiare la costruzione di nuovi impianti, ha vivacemente attaccato la relazione dell'on. Cappa che, facendo sue le conclusioni della commissione Santoro, propone di giungere alla « libera contrattazione » con una specie di scala mobile dei prezzi dell'energia elettrica.

Dopo essersi soffermato sulle numerose truffe perpetrate nell'erogazione dei contributi da parte della cassa di conguaglio chiedendo severe sanzioni per i responsabili, Natoli ha concluso invitando il governo ad operare una vera e propria scelta politica sul problema delle fonti di energia elettrica; opporsi decisamente alle richieste del monopolio elettrico e che, comunque, qualsiasi futura modifica delle tariffe elettriche venga preventivamente sottoposta all'esame del parlamento.

Il successivo discorso dell'on. DANTE (dc) è un'accurata difesa dei privati e, in particolare, dei trust americani.

L'on. SPALLONE (pci) lamenta innanzi tutto che, sia il piano Vanoni, sia il bilancio del ministero in discussione non tengano assolutamente conto dell'importanza economica dei ritrovamenti petroliferi. E' doveroso tuttavia dare atto all'on. Cortese che gli emendamenti da lui presentati per la disciplina degli idrocarburi rappresentano, in realtà, una nuova legge, che corregge il vecchio progetto, sostenuto dal governo Scelba allo scopo sfacciato di consacrare la nostra capitolazione di fronte al Cartello internazionale. E' altrettanto doveroso, però, rilevare che la legge Cortese è anche una nuova manifestazione di compromesso, sforzandosi di fissare delle garanzie giuridiche nei confronti delle mire accaparratrici del Cartello, ma astraendo dalla reale situazione del nostro tempo, in cui non esiste più la romantica figura del « libero ricercatore », che dovrebbe rappresentare ancor oggi una terza via-cuscinetto fra la nazionalizzazione e il monopolio.

Polemizzando con l'onorevole Dante, il compagno Spallone confuta la teoria di marca americana, secondo la quale l'ENI sarebbe incapace, anche tecnicamente, di sfruttare le enormi ricchezze del nostro sottosuolo. Al contrario sono i trust americani che sabotano la messa in opera dei pozzi. A Ragusa, per esempio, è la Petrosud che da due anni ha impiantato solo 8 pozzi petroliferi dai quali ricava l'irrisoria produzione di 800 tonnellate a petto della consistenza di riserva di ben cento milioni di tonnellate; in Val di Sangro è la SAMET che, non appena si è impadronita di quei giacimenti, ha sospeso la ricca estrazione di metano; ad Alanno è ancora la Petrosud che si rifiuta di proseguire gli accertamenti della consistenza dei giacimenti di petrolio e tiene praticamente bloccate tutte le altre ricerche.

Il compagno Aldo Natoli

Il compagno Spallone propone pertanto che, in attesa delle decisioni del Parlamento, tutti i pozzi tenuti in letargo dalle imprese straniere siano affidati provvisoriamente alla gestione dell'ENI; se il Parlamento deciderà per la soluzione di compromesso — che pone praticamente l'azienda di Stato sullo stesso piano dei privati — l'ENI restituirà impianti e utili ricavati, ma nel frattempo avremo dimostrato che è possibile produrre, e bene. Secondo calcoli cauti, i soli pozzi d'Abruzzo potrebbero gettare due milioni di tonnellate annue; inserendo tale produzione nel processo di industrializzazione della zona, libereremmo l'Abruzzo dalla sua secolare situazione di miseria, daremmo l'avvio a una politica nazionale degli idrocarburi e preserveremmo — cosa tutt'altro che marginale — l'indipendenza del nostro Paese dalle mire egemoniche dei trust imperialistici.

Intervengono quindi ROBERTI (msi), FERRARIO, CIBOTTO e PASINI (tutti d.c.) i quali hanno tutti qualcosa da dire contro l'ENI. Si sono fatte intanto le ore 14: i presentatori degli o.d.g. rinunciano ad illustrarli e il vice presidente Macrelli sospende la seduta fino alle ore 18.

Dopo il relatore on. Cappa è la volta dell'on. CORTESE che, in questa occasione, fa il suo esordio come ministro.

Anche nel discorso dell'onorevole Cortese sono emersi aspetti nuovi, specie per quanto riguarda la parte in cui il ministro ha illustrato i motivi che lo hanno indotto a non rilasciare nuovi permessi di ricerca per il petrolio, che avrebbero conferito degli interessi illegittimi agli scopritori, tanto più che era evidente — come ha detto il ministro — il proposito di accaparrarsi vari territori prima della nuova legge, in modo da creare una situazione precostituita, pregiudizievole alla efficace applicazione della nuova disciplina sugli idrocarburi.

Non sono mancate generiche enunciazioni sulla « politica antimonopolistica » del governo, che dovrebbe richiamarsi alla famosa proposta di legge del filo-monopolista Malagodi; l'esaltazione dell'iniziativa privata che « deve continuamente adeguarsi alle nuove esigenze tecniche e sociali »; le teorizzazioni sugli interventi dello Stato, che dovrebbero mirare a prevenire le crisi e non già semplicemente a fronteggiarle quando ormai le crisi sono scoppiate.

Circa i minacciati aumenti delle tariffe elettriche, Cortese li ha smentiti recisamente ricordando che il CIP sta esaminando — come richiesto dalle sinistre — i bilanci delle aziende. Egli ha poi ammesso che, per il momento, allo scopo di sanare il deficit di 5 miliardi della Cassa di conguaglio, il CIP ha deciso di aumentare i sovrapprezzi per le utenze al di sopra dei 30 KW.

Passando agli idrocarburi l'on. Cortese non ha aggiunto nulla di nuovo per quanto riguarda il ruolo che l'ENI dovrà svolgere per impostare una politica petrolifera nazionale. L'oratore si è limitato, circa il metano, ad annunciare l'aumento di produzione che è salito a tre milioni e mezzo di metri cubi; riguardo al petrolio, dopo aver implicitamente confermato le denunce del compagno Spallone sullo stato delle perforazioni nel Ragusano e ad Alanno (regno della Petrosud), ha comunicato che finora sono stati rilasciati sul continente 300 permessi di ricerca e in Sicilia 43, e che, solo in via sperimentale, sono state concesse autorizzazioni temporanee, in data 23 ottobre, all'ENI e all'AGIP mineraria per trivellare dal pozzo di Vallecupa 2 mila tonnellate di petrolio fino al 30 novembre. La Petrosud era stata già autorizzata a fare altrettanto. Il ministro Cortese, dopo aver ribadito i noti principi informatori dei suoi emendamenti alla legge mineraria, ha sollecitato la Camera ad approvarli rapidamente.

La dichiarazione di Natoli

Il ministro ha costatato che vi sono, su questo terreno, due tesi: una, sostenuta dalle sinistre, per la nazionalizzazione, la seconda sostenuta dai fautori della completa « libertà ». Rivolgendosi alle sinistre, l'on. Cortese ha dichiarato che anche se non prevarrà la tesi della nazionalizzazione, esse debbono tuttavia tener presente che nella nuova legge vi sono sufficienti garanzie antimonopolistiche.

Per l'IRI, il ministro ha riconosciuto che lo sganciamento di esso dalla Confindustria è solo un aspetto di una questione assai complessa, che si riallaccia all'istituzione del ministero delle partecipazioni statali e ha promesso di affrontarla a pieno nello spirito della mozione Pastore.

Gli elementi positivi del discorso del ministro vengono accentuati nella successiva discussione degli ordini del giorno. L'on. Cortese, infatti, accetta gli ordini del giorno degli onn. Marazza e Natoli-Lombardi per il mantenimento delle tariffe elettriche; Spataro e Failla-Faletra sullo sfruttamento delle ricchezze del suolo abruzzese e siciliano per contribuire all'elevamento economico e sociale delle rispettive regioni; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno dell'on. Calvi ed altri sul distacco dell'IRI dalla Confindustria nello spirito della mozione Pastore; accoglie, inoltre, numerosi ordini del giorno tra cui quelli dei compagni Natoli, Gelmini, Bigiandi, Ferri, Di Mauro-Gallico-Spano, Faletra, Pietro Amendola ecc. su problemi particolari di categoria o di provincia. Il ministro respinge, invece, ordini del giorno del fascista Leccisi e del d.c. Dante, tendenti a liberalizzare la concessione indiscriminata di permessi di ricerche petrolifere.

Alle 22,15, prima di passare al voto finale sul bilancio, il compagno NATOLI prende la parola per dichiarare che il gruppo comunista ha ascoltato con molta attenzione il discorso dell'on. Cortese. Taluni silenzi però — egli dice — lasciano insoddisfatta la mia parte. Questi silenzi riguardano i gravi problemi sollevati dal compagno Montagnana sull'inumano sfruttamento operaio che viene effettuato in alcune grandi fabbriche con il pretesto della produttività; altrettanto insoddisfacente è l'assicurazione relativa al distacco dell'IRI dalla Confindustria e ai provvedimenti per sanare la crisi tessile, prendendo atto, comunque, degli impegni per lo sfoltimento delle giacenze e per la democratizzazione dell'ICI. Contemporaneamente però — prosegue Natoli — non ci sono sfuggite alcune note nuove che riguardano soprattutto gli impegni per mantenere il regime delle tariffe elettriche e lo sforzo del governo per elaborare la questione degli idrocarburi su basi diverse dal vecchio progetto. Questi elementi nuovi non ci permettono di mutare il nostro atteggiamento di opposizione al governo in quanto si tratta ancora di promesse che riguardano il futuro e di impegni che debbono essere mantenuti. « Noi la aspettiamo signor ministro — conclude Natoli — alla prova dei fatti; nel dichiarare quindi che voteremo contro, noi vogliamo però confermare che ogni qualvolta si presenterà per lei l'occasione di mantenere impegni e realizzare promesse, non le mancherà l'appoggio del nostro voto ».

Sono le 23,15 quando il presidente Leone annuncia il risultato del voto: presenti 384, maggioranza 193, favorevoli 228, contrari 156. L'esame di tutti i bilanci è concluso: la Camera tornerà a riunirsi il 9 novembre.

Nella seduta dell'assemblea di ieri l'altro, nella tarda serata, si è avuto un intermezzo del compagno MAGLIETTA che ha illustrato con una vivacissima denuncia la gravissima situazione [illegible] aziende meridionali, [illegible] quelle private come di quelle dell'IRI. Il nostro compagno ha citato, fra l'altro, un dato impressionante: nel Mezzogiorno i lavoratori dell'industria ammontano a centomila unità in meno rispetto al 1860. Egli ha concluso elevando come il problema fondamentale del Mezzogiorno sia quello del lavoro e che non un piano razionale entro due anni si potrebbe occupare mezzo milione di lavoratori.

GRAVI RIVELAZIONI AL PROCESSO CONTRO L'EX MARESCIALLO DEI CARABINIERI

Ufficiali e sottufficiali perseguitati per aver denunciato le nefandezze del Cau

Un collega del feroce aguzzino di partigiani costretto a lasciare l'Arma - Il tenente Rizzo è stato tenuto per tre giorni senza mangiare - L'imputato parla della Madonna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MODENA, 28. — *Si è iniziato stamane, di fronte al tribunale penale, il processo contro il maresciallo Cau, ex-sottufficiale dei carabinieri, comandante la stazione di Castelfranco Emilia, imputato dei reati di lesioni personali aggravate, per aver bastonato il partigiano Armando Fiorini, e di violenza privata per aver costretto un altro partigiano, Riccardo Cotti, a sottoscrivere un verbale di confessione torturandolo con una maschera antigas.*

Le prime battute del processo, registrano l'interrogatorio dell'imputato: forse sarebbe meglio dire il soliloquio dell'imputato. « Sono vittima di una macchinazione — esordito il maresciallo — ogni mia scoperta è stata conseguenza di indagini condotte con scrupolo o, addirittura, di spontanee confessioni degli indiziati ».

Ciò premesso, intercalando questioni attinenti alla causa con riferimenti e ricordi personali, il Cau ha continuato la sua deposizione con stile da verbale poliziesco.

« Non mi pento di ciò che ho fatto! », ha esclamato a un certo punto. E poi, riferendosi alla maschera con la quale si dice inducesse il partigiano Cotti a confessare (una maschera antigas priva del feltro, il cui tubo pescava in acqua salata: la vittima, alla quale la maschera veniva applicata, era costretta a chinarsi sin che il tubo si immergeva nell'acqua, cosicchè respirando il poveretto mandava nei polmoni copiose boccate di liquido salmastro). Il maresciallo Cau ha « precisato » che la vera maschera era un'immagine della Madonna la quale aiutava il sospettato ad ammettere serenamente le colpe che gli venivano attribuite!

A questo punto, terminato l'interrogatorio delle parti in causa, è incominciata la sfilata dei testimoni. Il Bottazzi vide il Fiorini tornare da un interrogatorio con un occhio pesto; lo stesso ha detto il Melotti. Poi, testimonianza veramente sensazionale, l'ex-tenente Rizzo, che fu il diretto superiore del Cau.

« Il Cau — ha detto il Rizzo — faceva tutto di sua testa e nè io nè il capitano nè il maggiore potevamo contrastarlo: era più forte di noi. Allora presentai un memoriale, descrivendo tutte le nefandezze compiute. Il memoriale fu redatto in collaborazione col capitano Massacese, ma provai in seguito un'amarissima delusione quando il Massacese ritrattò ogni cosa lasciandomi solo. Feci cento rapporti contro il Cau, ma non ottenni nulla. Chiesi anche al comando l'autorizzazione a consegnare il memoriale alla Procura della Repubblica, ma l'autorizzazione mi fu negata. In compenso fui interrogato io a Bologna, nei locali del comando di legione, e per tre giorni fui tenuto senza mangiare ».

Fra le altre testimonianze, vale la pena ricordare quella di un tale Moietta — accusato di furto di polli e di raccine — il quale ha dichiarato che il Cau lo interrogò nella caserma di Castelfranco col metodo della maschera. « Mi disse il Cau — ha precisato il Moietta — che quella maschera era tanto efficace in simili faccende da far parlare persino i morti ».

Cau: « Non è vero. Io il Moietta lo interrogai, e senza maschera, nella caserma dei carabinieri di Ostiglia e non a Castelfranco ».

Ma a questo punto un nuovo testimone chiamato in aula, l'ex-maresciallo Calabrese, già collega del Cau, ha chiaramente affermato di aver assistito all'interrogatorio del Moietta (a Castelfranco e non ad Ostiglia) col metodo della maschera. « Me ne andai sdegnato — ha soggiunto l'onesto sottufficiale — ma da allora ebbi persecuzioni e trasferimenti, sinchè nel 1950 lasciai l'Arma ».

Il processo è stato rinviato al 9 novembre.

GIOVANNI PANOZZO

Il 15 novembre l'elezione dei giudici costituzionali

Le recenti vicende parlamentari e l'inesistenza della maggioranza « centrista » - Vivo allarme nella stampa

Anche la elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale ha subito un breve rinvio, per lasciar più margine alla ricerca di una soluzione. La seduta congiunta delle due Camere è stata spostata di concerto da Merzagora e Leone dal nove al novembre al quindici. La questione resta comunque sul tappeto e ripropone al governo, ma soprattutto alla D.C., una scelta che non si è mai riusciti a compiere, fuori degli schemi del centrismo: le forze politiche che hanno dato vita alla Costituzione godono nel Parlamento del 7 giugno di una maggioranza assai superiore alla maggioranza speciale che è costituzionalmente necessaria per le elezioni dei giudici, ed è dunque soltanto dalla paralisi e dalle divisioni della D.C. che nascono le difficoltà per questa elezione.

Una notizia che è circolata ieri sera all'ultim'ora, dava come già raggiunto l'accordo. In base ad esso i partiti minori, e in particolare il PLI, rinuncerebbero al proprio candidato, prof. Cassandro, che verrebbe nominato direttamente dal Capo dello Stato.

Divisioni e contrasti permangono per le altre questioni che il governo ha dinanzi: le « scadenze » della questione degli statali e dei professori, provvisoriamente ritardate, ma che non potranno essere positivamente risolte se non scegliendo tra lo scelbiano Gava e i sindacati, cioè il consenso e il sostegno popolare; o la questione degli idrocarburi, provvisoriamente « congelata » negli emendamenti governativi. Questi emendamenti, di cui sono stati approvati solo i criteri informatori, dovranno essere messi a punto nella prossima riunione del Consiglio dei ministri. Non si tratterà di una messa a punto soltanto formale, perchè dalla definizione dei limiti posti alle aree di sfruttamento per i privati, dalla definizione della posizione dell'ENI e di un suo differenziarsi da quella dei monopoli privati, e da altre questioni di fondo e di dettaglio, deriverà l'ulteriore caratterizzazione della legge, e quindi la sua sorte parlamentare.

I colloqui che Segni ha avuto ieri con alcuni ministri (tra cui anche Martino e Tambroni) tendono sia a mettere a fuoco questi problemi annosi, sia a considerare la precarietà della posizione parlamentare del governo, quale risultata dai più recenti avvenimenti in tema di tribunali militari e di votazione del bilancio degli Interni al Senato. Quest'ultimo avvenimento, in particolare, ha richiamato l'attenzione degli osservatori politici e di tutti i giornali, nonchè della direzione democristiana che si è riunita per esaminare, sotto il profilo « disciplinare », le divisioni interne che sono esplose sia alla Camera sia al Senato. Com'è noto, anche al Senato la maggioranza di « centro » si è rivelata inesistente, o piuttosto una minoranza, per cui solo fortunosamente il bilancio degli Interni è riuscito a passare malgrado la diserzione di numerosi democristiani.

La stampa ufficiosa manifesta non poca irritazione e confusione per questo stato di cose. Non ci si limita più alla polemica contro l'opposizione democratica per il fatto che il suo voto — sostituendosi alla inesistente maggioranza di centro e dando scacco alla minacciata maggioranza clerico-fascista — ha reso possibile l'approvazione di quanto di nuovo è stato fatto in tema di tribunali militari. Si solleva più in generale, anche in relazione alle vicende del Senato, l'allarmante problema politico della maggioranza di governo che non esiste. In proposito vengono avanzate le più confuse ipotesi e svolte le più strampalate considerazioni: ciò che ne risulta è però, da un lato, il riconoscimento della crisi del « centrismo quadripartito » su cui si volle furbescamente reggere il governo, e la costatazione altresì delle fratture che ne derivano per la D.C., e, d'altro lato, la preoccupazione per il fatto che governare e risolvere i problemi sul tappeto, o anche solo affrontarli, si rivela *alla luce dei fatti* una impresa destinata al fallimento se si prescinde dal concorso dell'opposizione democratica.

Una giovane varesina fugge dall'harem di un principe arabo

Il patrigno l'aveva venduta subito dopo la morte della madre — La ragazza ha lasciato l'Egitto travestita da monaca

MILANO, 28. — Una classica avventura da romanzo esotico è stata vissuta da una ragazza di Varese. Noira Tina Conti, di 19 anni. La Conti è riuscita ad evadere da un harem del Cairo: travestita da monaca, s'è poi imbarcata ad Alessandria con falsi documenti, raggiungendo prima Napoli e quindi il suo paese di origine, Casario Magnago, presso Varese.

Come la giovane Noira si trovasse in Egitto, sa già di avventura. La madre, Maria Saffo Conti, conosceva tempo fa un aviatore arabo, pilota delle linee aeree civili, in servizio sulla Malpensa-Cairo. Si chiamava Salesi Bakir Alene. Costui, riuscì a persuadere la bella varesina a seguirlo nel vicino Oriente. Così Maria Conti, insieme al pilota e alla figlia, se ne andavano al Cairo. Qui, Maria Conti Moriva.

Il pilota, intanto, perduta la sua compagna, vendeva la figlia adottiva, com'è legittimo fare in quel paese. Il prezzo di vendita dovette essere anche abbastanza caro, perchè il compratore era un bieco principe saudita. Noira, naturalizzata egiziana, non potè che protestare, ma senza alcun risultato. Dovette seguire il principe.

Egli abita nell'Arabia Saudita, ma, per fortuna, al momento dell'« acquisto », soggiornava al Cairo.

La ragazza fu condotta nell'harem, dove si trovò fra tutte le mogli del principe, particolarmente inviperite per la particolare preferenza che il vecchio aveva per Noira.

Ma essa, decisa a non vivere nell'harem, si rivolse alle suore dell'istituto cattolico nel quale era stata educata perchè fosse aiutata a fuggire. E c'è riuscita. Sui particolari della fuga dall'harem, avvenuta proprio alla vigilia della partenza del principe per l'Arabia Saudita non si conosce molto. Pare che la fuga sia stata organizzata da un'alta personalità, di cui si ignora il nome. Sta di fatto che la ragazza è arrivata a Cassano sana e salva, con gli abiti da suora nella valigia. E' stata ospitata dagli zii materni e ricorda la sua avventura con una specie di incubo.

Colloqui di Segni con Matteotti e Malagodi

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha avuto nel corso della giornata di ieri dei colloqui con il segretario del PSDI, on. Matteotti, e con il segretario del PLI, on. Malagodi. Nel corso dei colloqui si è trattato dei tempi di attuazione del programma governativo.

Bilenchi assolto dall'accusa di vilipendio

BOLOGNA, 28 — Il direttore del « Nuovo Corriere » di Firenze, Romano Bilenchi, è stato stamane assolto dalla Corte d'assise d'appello — sia pure con formula dubitativa — da una peregrina accusa di vilipendio alle forze di polizia contestatagli dalla questura senese nel 1952, in seguito ad un articolo sul quotidiano da lui diretto e nel quale si criticava il comportamento di alcuni agenti di P.S. durante una manifestazione popolare.

Già condannato a quattro mesi di reclusione dall'Assise d'appello di Firenze, la Corte di cassazione — annullato il verdetto — ordinava il rinnovo del dibattimento davanti ai magistrati bolognesi.

Bilenchi — patrocinato dagli avvocati Carli di Firenze ed Ercolani di Bologna — ha potuto dimostrare che quando l'articolo incriminato veniva pubblicato egli si trovava all'estero per cause di forza maggiore e pertanto non gli si poteva addebitare alcuna responsabilità.

Approvata la proporzionale per l'elezione della Camera

L'esame degli articoli della nuova legge in Commissione - I d.c. contro l'eleggibilità dei sindaci

La commissione Interni della Camera ha ieri cominciato, in sede referente, l'esame degli articoli della nuova legge per l'elezione dei deputati. E' stato approvato il primo articolo, con il quale si stabilisce che la Camera dei deputati è eletta a suffragio universale con voto diretto, libero e segreto, attribuito a liste di candidati concorrenti. L'assegnazione dei seggi fra liste concorrenti è effettuata in linea proporzionale, mediante riparto nelle singole circoscrizioni e recupero dei voti residui nel Collegio unico nazionale.

Il secondo articolo, riguardante la ineleggibilità degli elettori iscritti nelle liste in seguito a riabilitazione, è stato invece soppresso, su proposta dell'on. Almirante.

L'art. 3 è stato approvato nel testo governativo, con una lieve modifica proposta al terzo comma dall'on. Lucifredi. Sono stati invece respinti due emendamenti, il primo presentato dal compagno Tuchi e tendente a sopprimere, fra le cause di ineleggibilità, quelle relative alle cariche di sindaco di comuni capoluoghi di provincia e di presidente di amministrazione provinciale; il secondo, di iniziativa del socialista Luzzatto, tendente a ridurre a 90 giorni il termine di cessazione delle funzioni in ordine alle quali opera la ineleggibilità. Il testo governativo prevede invece un periodo di almeno 180 giorni, prima della data di scadenza del quinquennio di durata della Camera dei deputati, per la presentazione delle dimissioni dalle cariche che sono cause di ineleggibilità.

E' stato quindi approvato un articolo aggiuntivo, proposto dall'on. Riva (d.c.), che estende la ineleggibilità ai sindaci dei comuni con popolazione superiore ai ventimila abitanti.

Tre fratelli perdono la vita nelle acque del lago Cadore

Due di essi avevano cercato di salvare il terzo che tentava il suicidio

BELLUNO, 28 — Tre fratelli sono annegati a Domegge, il primo cercando volontariamente la morte e gli altri due nel tentativo di salvarlo.

Poco dopo le 21, il ventinovenne Ettore Marengon, si alzava dal letto e usciva di casa, per ragioni che non è stato ancora possibile accertare. Ciò metteva in apprensione i fratelli Giuseppe, di anni 26, e Bruna, di 35, che subito lo raggiungevano e cercavano in tutti i modi di convincerlo a ritornare a casa. Ma a nulla valsero le esortazioni dei congiunti che il giovane, raggiunta la sponda del lago Cadore, a circa cinquecento metri dalla propria abitazione, si gettava in acqua. I fratelli, nell'intento di soccorrerlo, non esitavano a tuffarsi a loro volta, ma tutti e tre annegavano.

Finora due salme sono state recuperate, quelle di Ettore e Bruna Marengon, mentre continuano le ricerche per ripescare il cadavere di Giuseppe.

Un giovane parroco si impicca nel campanile

CHIOGGIA, 28 — Viva impressione ha destato il tragico suicidio di don Angelo Nordio, di 34 anni, da Ca' Cappello, frazione estrema verso il mare del Comune di Donada, sotto la diocesi di Chioggia.

Don Angelo Nordio si è impiccato ad una corda del campanile della chiesa, dove è stato rinvenuto cadavere da alcuni passanti.

Varie sono le ipotesi e la ridda di voci sulle cause che possono aver determinato il giovane prete del delta Padano a compiere il tragico e disperato gesto. Lo stesso metodo usato è, si può dire, teatralmente appariscente, quasi che il giovane prete abbia voluto dare risonanza alla sua disperata morte.

C'è chi afferma di aver udito, durante la notte un improvviso botto di campana.

500 miliardi all'anno di vendite a rate

Un'indagine sull'ampiezza del sistema delle vendite dietro pagamento rateale, deliberata dal Ministero dell'Industria e Commercio in tutto il Paese ha consentito di accertare — secondo un'agenzia di stampa — che il complesso delle vendite a rate si avvicina ai 500 miliardi l'anno. Una parte rilevante è accentrata a Roma. Il territorio della capitale ha contribuito alla massima estensione della pratica del commercio di prodotti con pagamento differito e rateizzato.

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
ZERO 351506 - 771646

PROBLEMI DI ECONOMIA

I monopoli ieri ed oggi

Per quei Paesi che, nella loro storia degli ultimi secoli, hanno avuto un lungo periodo ad economia capitalistica di prevalente concorrenza vi è stato un momento particolare, tipico, in cui il processo di concentrazione della proprietà ha avuto uno sviluppo particolarmente rapido. Si tratta del trentennio a cavallo dei secoli XIX e XX in cui la tendenza alla formazione dei primi gruppi monopolistici andava realizzandosi non soltanto per le vie tradizionali dell'ingrandimento della singola impresa e della fagocitazione delle imprese minori da parte delle imprese più grandi, ma anche attraverso un'azione consapevole delle società più forti in direzione della soppressione delle condizioni della libera concorrenza.

Questo processo (avvenisse sul filo di una crisi ciclica che tagliava le gambe a larghe zone di piccola e media produzione, avvenisse attraverso la strategia della stipulazione di grandi accordi fra i gruppi maggiori dei diversi settori economici) era il frutto di una lotta che aveva, ad ogni momento, dei vincitori e degli sconfitti e che si articolava in tutte le forme possibili di offesa e di difesa. Quando Rockefeller, nel 1882, costituì il grande *trust* petrolifero, per decine di migliaia di piccoli produttori e venditori di petrolio e di benzina non si aprì che una prospettiva, quella della espropriazione molto rapida. Chi tentò di resistere alla «Standard» si trovò di fronte a metodi di «concorrenza» che toglievano letteralmente il fiato: all'acquisto del petrolio grezzo ecco il rappresentante della «Standard» che offriva di più e comperava tutto il disponibile; alla vendita della benzina ecco il distributore della «Standard» che chiedeva di meno e pagava anche da bere ai clienti; nel trasporto ferroviario del petrolio e dei derivati ecco l'agente della «Standard» che, a suon di dollari, aveva già convinto la società ferroviaria ad essere «tutta esaurita» per gli altri.

Quest'azione la «Standard» poteva condurla perchè nelle altre zone dove era già arrivata a realizzare le condizioni di monopolio, sia per quanto si riferiva all'acquisto del grezzo che alla vendita dei prodotti raffinati, praticava prezzi tali da compensarsi largamente delle spese sostenute per eliminare i concorrenti superstiti.

Gli animosi sfoghi delle migliaia di vittime trovavano espressione qualificata negli scritti di taluni economisti della fine del secolo scorso e dei primi di questo secolo. «Le grandi dimensioni — scriveva il Clark — *spoglie di potere predatorio*, rendono benefica una società anonima, ma, *accompagnate da questa dote perversa*, esse diventano una minaccia per la libertà... La prospettiva che un *trust* ricorrerà a pratiche predatorie terrorizza in anticipo il rivale, e fa sì che egli non appaia». Potere predatorio, dote perversa: era il modo del professore di economia di vivere e rappresentare l'aggravarsi della contraddizione fra il carattere sociale della produzione e il carattere privato dell'appropriazione. L'importante è di notare come quello stato d'animo antimonopolistico e le forme concrete di misure antimonopolistiche che ne derivarono nel trentennio a cavallo dei due secoli, si collocassero in un momento particolare del sistema capitalistico (quello del passaggio dal regime di prevalente concorrenza a quello di monopolio) e ne esprimessero alcune delle più vivaci contraddizioni.

✪

Questo quadro vale per tutti quei Paesi in cui i monopoli capitalistici privati si sono formati attraverso le battaglie della concorrenza; e lettera ancora infinita sarebbe la descrittiva delle manovre messe in atto dalle varie società per eliminare i concorrenti e per raggiungere l'agognata posizione di monopolio. Erano messi in atto, in definitiva, quelle manovre di prezzi, quelle forme di boicottaggio, quei tipi di accordi, che le prime legislazioni anti-*trust* «proibivano» con tanto vigore giuridico e con così poca efficacia pratica. Il fatto è che la denuncia a carico delle manovre anticoncorrenziali e le conseguenze che ne traevano sul piano giuridico con le prime legislazioni anti-*trust* o con le rarissime misure concrete contro i monopoli già formatisi, non uscivano dai limiti di una visione *capitalistica* del fenomeno sicchè a rilevare oggi quelle pagine c'è da sorridere davanti all'elencazione delle pratiche «proibite», e delle misure predisposte per «prohibirle». Si tratta, da un lato, di pratiche come l'adozione di prezzi discriminati in differenti zone di un determinato Paese o verso differenti clienti (come nell'esempio già citato della «Standard»); di contratti di fornitura in esclusiva o di agenzia, o della concessione di brevetti in esclusiva; di divisione di un determinato mercato fra società concordatarie; di concessioni discriminatorie di sconti nei prezzi di vendita; di fissazioni di livelli produttivi per società facenti parte di un cartello; di boicottaggio (rifiuto di fornitura) di determinati clienti; di campagne a prezzi sotto-costo per eliminare società concorrenti, e così via. Si tratta d'altro canto, delle assurde distinzioni legislative fra monopoli «pericolosi» e «non pericolosi», fra pratiche discriminatorie «costruttive» e «distruttive». O, infine per citare i casi più pittoreschi, dei celebri «scioglimenti», compiuti in America, della «Standard», della «Aluminium Company» e del *trust* del tabacco, le cui azioni furono divise rispettivamente in cinque, tre e sette gruppi uguali fra loro in modo da formare sì altrettante società, ma da non modificare affatto la distribuzione della proprietà all'interno di ogni gruppo finanziario; i padroni dell'«Alcoa» e della «Standard» rimasero quelli di prima.

✪

E in realtà col «veleno» di queste misure anti-*trust* i topi più grossi (cioè le società e i gruppi tendenti al monopolio) ingrassarono; cioè raggiunsero le condizioni del *monopolio*. E attraverso le vie più diverse per i diversi Paesi (ivi comprese, addirittura, come in Italia, le legislazioni sulla formazione *obbligatoria* dei consorzi) si è passati dal periodo delle lotte *fra aziende capitalistiche* per il raggiungimento delle condizioni di monopolio, al periodo del *regime di monopolio in cui i gruppi ristretti del grande capitale finanziario, legati l'un l'altro nella fittissima trama del possesso azionario, si distribuiscono nei diversi settori dell'economia realizzandovi altrettante posizioni monopolistiche.*

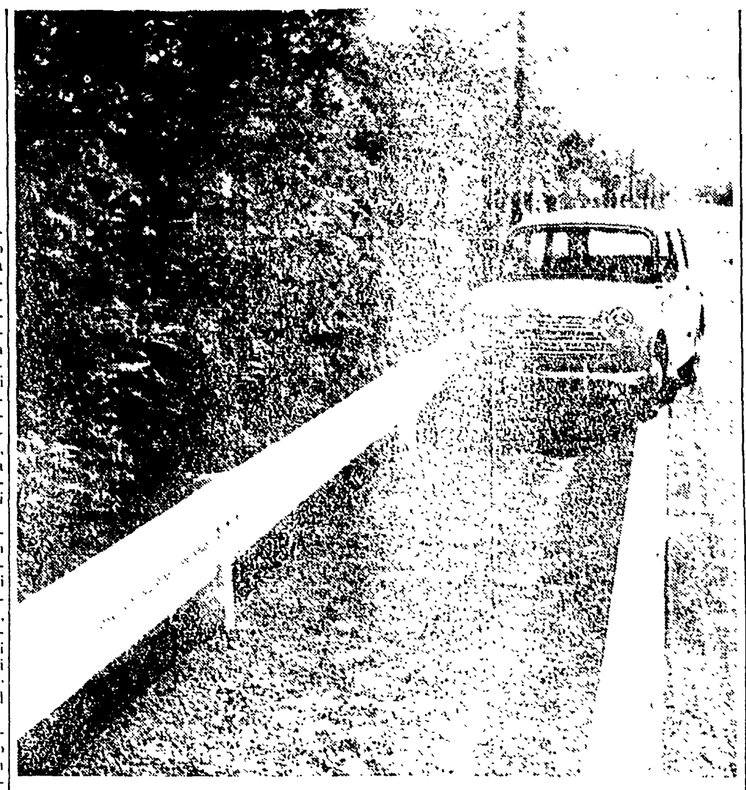
Ben altri tipi di «pratiche» caratterizzano la condotta di questi gruppi nelle nuove condizioni di dominio e di privilegio: altro che prezzi discriminati, altro che vendite sotto costo, altro che contratti di agenzia! L'quale messe di documentazione offre, in proposito, il nostro Paese; la nostra storia economica recente è *tanto povera di esempi* significativi di una fase concorrenziale del capitalismo, quanto è ricca di esempi atti a documentare il peso soffocante del regime di monopolio: che la F.I.A.T. smerci la sua produzione attraverso una sua rete di agenzie è cosa che forse farebbe *inorridire* Alfredo Marshall, se risuscitasse; oggi la F.I.A.T. ci ha abituati a ben altro col suo dominio del 90 % della produzione automobilistica e con le sue condizioni di privilegio creditizio, doganale, tributario che le consentono di sterilizzare ogni e qualsiasi possibilità di concorrenza e di imporre prezzi di speculazione e condizioni di pagamento jugulatorie. Che il cartello «Montecatini-Federconsorzi» obblighi tutti i consorzi agrari italiani a rifornirsi di concimi presso il grande monopolio chimico e alle condizioni da esso imposte, è cosa persino troppo nota allo stesso modo come il sistematico rifiutarsi da parte della stessa «Montecatini» delle fonti minerarie, gli aumenti dei prezzi di fronte alla diminuzione dei costi e così via. Che i monopoli elettrici si siano divisi il Paese in varie zone di sfruttamento in esclusiva è cosa che risulta da *tutte le cartine pubblicate* dall'A.N.I.D.E. e oggi siamo a ben altro: siamo alle tariffe di milioni di dollari perpetrate per anni e anni a danno di tutti gli utenti.

Si potrebbe continuare per un pezzo. La conclusione è unica e chiara: se all'epoca della formazione dei primi monopoli avevamo una situazione di sfruttamento sistematico e con fiamme organizzato di interi popolazioni ed economie nazionali.

Il resto, le manovre tipiche della sterilizzazione della concorrenza che riempivano gli articoli delle prime leggi anti-*trust*, costituiscono fatti marginali, episodici nella politica dei monopoli di oggi, dal momento che *tutta* questa politica nella sua *continuativa* esplicazione è una politica di sterilizzazione *preventiva* della concorrenza: il ruzzio dei monopoli echeggia però immediatamente nell'aria quando qualche società o gruppo ad essi non legato riesca a superare lo sbarramento politico-economico della sterilizzazione preventiva e si accinga ad avviare *produzioni* concorrenziali. Allora sì che la «Pirelli» trova possibile ridurre del 30 % i prezzi di vendita dei suoi cavi elettrici! Allora sì che la «Montecatini» è capace di diventare, dalla sera alla mattina, acquirente in blocco di tutta la produzione di concimi chimici di alcune cooperative di produzione!

Diverse le condizioni, diverse e più ampie le forze in lotta e le stesse forme di lotta. Se ai monopoli di ieri si opponevano denunce disperate e legislazioni platoniche, ai monopoli di oggi si oppongono intere popolazioni consapevoli dei loro interessi e strumenti di lotta che tale consapevolezza esprimono nel loro contenuto *democratico*. Questa opposizione, i monopoli di oggi non la potranno eludere: il loro avvenire è ben più oscuro di quello dei monopoli di ieri.

MARIO LENA



MILANO — Speciali nastri di acciaio elastico destinati a impedire alle macchine di andare fuori strada o di capottare, sono stati installati sull'autostrada Milano-Laghi

UNA CURIOSA E ISTRUTTIVA VICENDA TRA LE ALPI APUANE E IL MARE

All'assalto del castello longobardo gli amministratori dc di Montignoso

Il secolare torrione degli Aghinolfi - L'accesso al maniero sbarrato per restauro - I clericali partono lancia in resta incitando il popolo alla occupazione delle venerande mura - Responsabile atteggiamento delle sinistre

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTIGNOSO, *ottobre*.

La Versilia, le zone apuane di Massa-Carrara e quelle della Lunigiana sono ricche di vecchi manieri saretolati dal tempo. Montignoso peró vanta addirittura il torrione degli Aghinolfi, fondato e abitato dallo stesso re Agilulfo, forse 1350 anni or sono, una delle opere più antiche e notevoli dell'epoca longobarda.

Ciò che è rimasto di questo vetusto castello, il monte e tutti i colli d'attorno, compresi le terre più fertili, i prati, i pascoli e le vigne che prezzano di Montignoso la valle, furono e sono tutt'oggi proprietà del comm. Giorgio Scaiff Giorgini, detto altrimenti «Il montignosino di Parigi».

Il suggestivo castello degli Aghinolfi vecchio di tredici secoli e mezzo

Il Castello degli Aghinolfi con tutte le terre, ereditò dalla madre — una nipote di Alessandro Manzoni —, che è marito Schiff di origine tedesca, *fece in dono dai Barboni*. Giova ricordare all'epoca che Giorgio Scaiff Giorgini nel 1920 — quando egli non era ancora tanto ricco —, per non sottomettersi al fascio preferì scontinare in Francia insieme con altri uomini politici. Peraltro in Francia egli non sposò la politica, ma una ricchissima signora, da cui una svelta fortuna negli affari. Venne la guerra e con l'occupazione tedesca fu accuffato e deportato a Mauthausen dove rimase sino alla Liberazione. Nel '46 ritornò in villa a Montignoso. Ce l'aveva con i fascisti, ma soprattutto con chi ancora dava loro bordone. Tanto che si schierò contro i clericali.

Il recinto spinato

Per otto anni il Comune rimase ai partiti popolari. Sotto le ultime elezioni amministrative, il Giorgini promise al Comune la donazione di un vasto terreno fabbricativo (un intero castagneto) una casa da ricostruire, l'allargamento della provinciale (via Roma) e ancora un altro grosso terreno destinato a parco pubblico all'ingresso del capoluogo. Vinsero invece per venti voti i democristiani apparentati coi partitini e la donazione Schiff rimase «lettera morta». «Ora, per forza, dovrà venire con noi», si dicevano i nuovi amministratori di maggioranza. Intanto «Il montignosino di Parigi» continuava a ospitare nella sua villa illustri personalità politiche, tra cui lo stesso Edgar Faure, l'attuale primo ministro francese. Amante del mare, ogni estate ambisce lunghi viaggi col suo *yacht* nel Mediterraneo e in Atlantico. E' stato per l'appunto durante la crociera in corso che è scoppiata la storia del Castello Aghinolfi.

Già da tempo la «Forestale» aveva ultimato il lavoro di rimboschimento sulle pendici del monte che porta in vetta il Castello, aveva recinto quel terreno con filo spinato. Libera l'accesso la strada che va, sulla sua macchina [illegible] alle vecchie rovine. Sa [illegible] avanzarono [illegible] stranieri e poi [illegible] gente. Il procuratore del proprietario — un avvocato di Massa — in attesa che Giorgio Scaiff Giorgini rientrasse [illegible] ordinò [illegible] sbarrare subito l'accesso al maniero con fili di ferro spinato. Gli amministratori elettivi guidarono allora all'assalto e decisero minacciosi: «Gli faremo vedere chi siamo se entro cinque giorni non togliete quei fili». E convocarono di urgenza il Consiglio. La seduta fu turbinosa. Poco mancò non venissero alle mani. La maggioranza democristiana e parenti erano per l'azione violenta e dicevano: «Tutto il popolo sarà con noi [illegible] lasciato al maniero che [illegible] rispettiamo?». E qualcuno di loro, che aveva letto un po' frettolosamente il codice penale, gridò [illegible] dendo il [illegible] nato: «L'usucapione non la contate? E il diritto pubblico di servitù?». Le sinistre [illegible] sposero: «D'accordo, d'accordo: ma l'usucapione vale [illegible] terreno e [illegible] proprietà non certo [illegible] luogo dove si [illegible] per gli [illegible] pensiamoci bene». La maggioranza salto su [illegible] velenosi: «Ecco chi si scandalizza a difendere i ricchi: ma [illegible] che il popolo non è [illegible] sentirli?...

I soci amministratori [illegible] che se il popolo si fosse [illegible] so sul serio [illegible] si sarebbero messi [illegible] testa. Ma non era quello il sistema [illegible]. E [illegible] provocazioni agli avversari politici [illegible] invece di un tradere, [illegible] fosse di [illegible] da [illegible] mettere [illegible] alla testa di popolo? I democristiani, che nel monte [illegible] non si [illegible] mai [illegible] per [illegible] tante [illegible] risposero [illegible] pacificati. Che cosa [illegible] gli [illegible] fabbrica? Le fobbr che [illegible] da [illegible]. Ca[illegible] [illegible] tesi di [illegible] [illegible] solo [illegible] [illegible] socialcomunisti [illegible].

Passa di [illegible] [illegible] sabito a Pietrasanta [illegible] per [illegible] monumenti e [illegible] [illegible] vero che [illegible] considerati monumenti nazionali [illegible] [illegible] intervenire [illegible] organi statali [illegible] [illegible] Scaiff [illegible] [illegible] Se questo non bastasse [illegible] [illegible] al tribunale».

L'impresa notturna

La maggioranza [illegible] [illegible] Lazzarini [illegible] [illegible] cinque giorni [illegible] allo Scaiff. Nel frattempo [illegible] sui muri [illegible] «Morte al ladro», «Vattene da Montignoso», «[illegible]». Nella [illegible] [illegible] cavalli di frisia. Anche [illegible] [illegible] contro di [illegible] [illegible] significato in tutti i [illegible] anche se viene letto in [illegible] [illegible]. Il *Quotidiano del Popolo* riferisce che il [illegible] dell'Istruzione [illegible] a discutere [illegible] della diffusione del [illegible] [illegible] in tutto il [illegible] il problema di realizzare una [illegible] lingua parlata.

[illegible] sta estate, il generale [illegible] fratello del [illegible] ministro, recandosi [illegible] Castelo[illegible] [illegible] poi a [illegible] [illegible] [illegible]

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

IL DIBATTITO DI IERI IN VIA MARGUTTA

Vita spaventosa e morte sul lavoro questa è la condizione degli edili

Una serie di dati agghiaccianti nella relazione di Cianca — Interventi di operai Pratolini, Dessì, Pasolini e Bassani fra i presenti — Personalità e professionisti

Con una larga partecipazione di pubblico e di interventi ha avuto luogo ieri sera, nel salone dell'Associazione Artistica internazionale, il dibattito indetto dalla Camera del lavoro sulla condizione umana degli edili.

Sono stati chiamati alla presidenza l'on. Oreste Lizzadri, segretario della CGIL e vice presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di vita dei lavoratori nelle aziende; l'on. Claudio Cianca, segretario della C.d.L. e del sindacato edili; gli scrittori Vasco Pratolini e Giuseppe Dessì; il presidente dell'Amministrazione provinciale Edoardo Perna; i segretari della C.d.L. Mario Mammucari e Ubaldo Moronesi; il dottor Balbo dell'Istituto di medicina legale e del lavoro anche in rappresentanza dell'ENPI.

Fra gli intervenuti erano il direttore del «Contemporaneo» Carlo Salinari, il dott. Palmitessa dell'ENPI, il dott. Benzaron dell'INCA, i consiglieri provinciali Pennisi (monarchico), Bongiorno e Lombardi (Lista cittadina), lo assessore alla Provincia Maderchi, gli scrittori Pier Paolo Pasolini e Giorgio Bassani, il critico letterario Niccolò Gallo, lo scultore Giulio Capezzuoli, l'avvocato Giuseppe Berlingieri, il segretario della Federazione romana del PCI Otello Nannuzzi, il segretario della FILEA Capodaglio, il segretario della FGCI romana Aldo Giunti, la segretaria dell'UDI provinciale Ebe Riccio, il segretario della C.d.L. Teodoro Morgia, il padre di Romolo Abate, edile diciottenne morto tragicamente in un infortunio alla Sogene, e un folto gruppo di medici, avvocati e giornalisti.

Dopo brevi parole dell'onorevole Lizzadri, il quale ha sottolineato la triste condizione cui è costretta la categoria degli edili, assicurando che ad essa la commissione parlamentare d'inchiesta dedicherà particolare attenzione, l'on. Cianca ha svolto la relazione introduttiva.

La nostra città — ha iniziato il relatore — è caratterizzata da una enorme espansione edilizia. A percorrere le zone in cui più fitte sorgono le armature dei nuovi edifici si incontrano centinaia di cartelli recanti, a grandi lettere, i nomi dei costruttori, degli imprese.ri, degli appaltatori. Sono essi gli artefici di quella espansione, di quel progresso? Dei veri artefici, degli operai, nessuno parla: di essi che si levano con le stelle e rincasano con le stelle, che mangiano un pezzo di pane ogni giorno fra i sassi e la polvere delle strade, che abitano nelle baracche.

Come vivono gli edili? La risposta a questa domanda diviene implicita se si risponde all'altra: quanto guadagnano? Un operaio qualificato guadagna 1597 lire al giorno; poichè nel caso più fortunato e raro lavora 250 giorni all'anno, arriva ad avere un salario reale di 956 lire giornaliere. Aggiungendo tutte le indennità possibili si arriva ad un salario reale massimo di 1191 lire. Ma se, come comunemente avviene, egli lavora 200 giorni, la sua retribuzione reale scende a 953 lire. Un manovale — il 40-50 per cento degli edili è co i qualificato — percepisce 1211 lire: il suo salario reale di soli e di 862 lire se lavora 250 giorni, 667 lire se lavora 200 giorni. Con tutte le indennità possibili il salario non supera le 860 lire.

La giornata dell'edile comincia all'alba allorchè dal piccolo centro della provincia o dalla borgata dell'estrema periferia si muove per raggiungere il luogo di lavoro. E comincia con un primo, grave sacrificio economico: la spesa occorrente per i tre o quattro mezzi di trasporto, quando non si tratti del treno o della corriera.

Dalle 12 alle 13, avendo per mensa il suolo o nei casi più rari il tavolo sgangherato di una bettola di infimo ordine, egli consuma il pasto che può definirsi frugale solo con una immagine letteraria: pane con verdura o patate o legumi, o mortadella, o frittata.

A sera, sfinito dal lavoro massacrante compiuto sotto il sole o al freddo pungente, l'edile torna nella sua abitazione. Lo accolgono un vano squallido, una donna sfiorita precocemente dalle sofferenze e dalla fatica, una nidiata di bimbi macilenti e sempre affamati.

Nei cantieri il progresso, la civiltà meccanica sono pure entrati: tiri, molazze, betoniere, carrelli mobili hanno reso più rapido il processo di produzione. Nulla però è cambiato per gli operai, il loro lavoro si svolge come al tempo dei padri o dei nonni. Non esiste una impresa che predisponga refettori, spogliatoi, gabinetti, fontanelle per l'acqua potabile e per lavarsi, bataccamenti o tettoie dove i dipendenti possano ripararsi da un improvviso temporale. Eppure esiste un Regolamento generale dell'igiene sul lavoro che dispone tali provvidenze obbligatorie per ogni azienda che abbia più di 50 dipendenti.

Ma nei luoghi di lavoro esistono per gli edili deficienze ben più gravi, deficienze che non è eccessivo definire delittuose: l'assenza completa di misure antinfortunistiche. Chiunque sia passato dinanzi ad un cantiere ha visto gli operai muoversi sui muri, sui travicelli, sull'tavole sospese nel vuoto come equilibristi. Quasi sempre il perimetro della costruzione è assolutamente sguarnito di parapetti o ponteggi esterni. Un unico balzo di 10-12-15 metri costituisce la continua minaccia mortale che sovrasta l'edile.

La riprova è nelle cifre: da gennaio a settembre nella nostra città 32 lavoratori sono morti nei cantieri, 70 hanno riportato lesioni tali da rimanere permanentemente invalidi.

Le cause di questa sanguinosa catena di sciagure non vanno ricercate soltanto nella mancanza di elementari provvidenze protettive, ma soprattutto nei ritmi infernali di lavoro cui si aggiungono le precarie condizioni fisiche prodotte da una alimentazione insufficiente. E' sintomatico che una indagine recente abbia stabilito che la maggioranza degli infortuni avviene fra la quinta e la sesta ora lavorativa.

Da ultimo il compagno Cianca ha affrontato il problema delle assunzioni denunciando come esse siano effettuate attraverso ricatti, criteri discriminatorii, raccomandazioni.

I motivi della lotta che i 60 mila edili della città e della provincia stanno conducendo eroicamente da quattro mesi hanno dunque radici ben più profonde. Con essa gli operai non intendono conquistare soltanto le pur giuste ed elementari indennità di mensa, di trasporto e per il consumo degli attrezzi, ma spezzare una condizione medievale, in difesa della loro stessa dignità umana. Per tutti lo hanno riaffermato nel loro appassionati interventi alcuni operai: Bitti, Schina, Betti, Andriani, Mezzetti, Marraro.

Nel dibattito, protrattosi a lungo, sono intervenuti anche il dott. Palmitessa, Capodaglio, l'avv. Berlingieri e Ubaldo Moronesi.

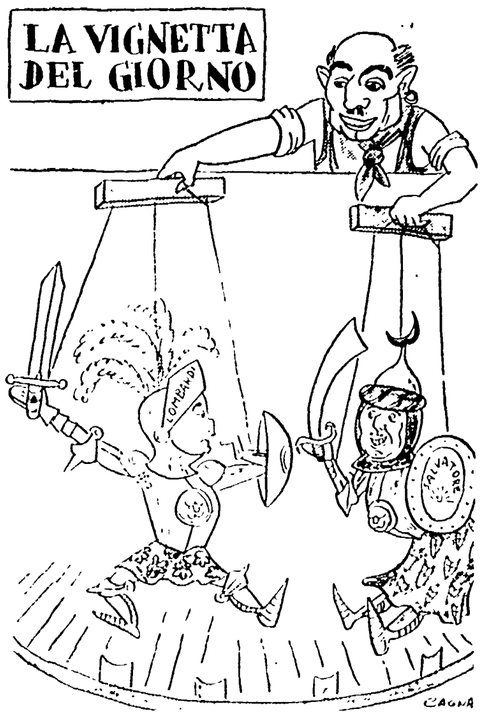
La presidenza del convegno, mentre Cianca svolge la sua relazione. Da sinistra: Vasco Pratolini, l'on. Lizzadri, il dott. Balbo dell'Istituto di medicina legale, Giuseppe Dessì, il Presidente Perna

Rimessi in libertà gli 8 edili arrestati

Gli otto lavoratori edili, che furono arrestati e denunciati per resistenza aggravata alle forze di polizia in occasione di una delle manifestazioni della categoria, sono stati rimessi tutti in libertà dall'Autorità Giudiziaria.

Gli operai sono stati assistiti dagli avvocati del Comitato romano di solidarietà democratica.

LA VIGNETTA DEL GIORNO



FANFANI dà spettacolo nelle sezioni democristiane di Roma. Titolo della commedia: «Il mortale duello tra Salvatore Orlando (Rebecchini) e Edoardo Rinaldo (Lombardi)».

IN VISTA DI UN NUOVO SINDACO

Rebecchini verrà destinato ambasciatore presso Franco?

Incontro nell'anticamera di un ministro — Una lettera dell'on. Mastino del Rio sulla struttura dell'E. N. P. I.

La preparazione della prossima campagna elettorale amministrativa si va già intensificando in alcune grosse amministrazioni e sempre più frequenti si fanno i pellegrinaggi di Sindaci d. c. al ministro Tizio o Caio per sollecitare stanziamenti di fondi a favore delle rispettive città. E' arrivata, insomma, la «fregola» delle opere pubbliche. L'altra sera abbiamo incontrato l'ingegner Rebecchini in un'anticamera di Montecitorio mentre attendeva di essere ricevuto dall'on. Andreotti. «Come mai da queste parti, signor Sindaco?» — abbiamo chiesto — «Gli eterni problemi di Roma da risolvere» — ci ha risposto con aria rassegnata, guardando alla volta della porta che lo separava dal ministro delle Finanze. La conversazione si è brevemente soffermata sulle voci che circolano circa la prevista sostituzione di Rebecchini. E abbiamo chiesto al nostro interlocutore quanto di vero vi fosse in una notizia d'agenzia secondo la quale, dopo le elezioni di primavera, egli abbandonerebbe il Campidoglio per assumere l'incarico di ambasciatore della Repubblica a Madrid. Rebecchini non s'è meravigliato affatto di questa voce. «La rilanciano ogni anno — egli ha detto — ma che io ne sappia, non c'è nulla di preciso. Quel che è vero è che io parlo molto bene lo spagnuolo e ho vaste conoscenze nel mondo diplomatico madrileno. E' vero anche che c'è qualcuno che aspira a prendere il mio posto, ma l'aspirazione è più che umana e comprensibile». A questo punto, il Sindaco è stato ammesso alla presenza del ministro e il nostro breve colloquio ha avuto termine.

Termine, invece, non ha la polemica da noi suscitata sulla situazione interna della DC romana. L'on. avvocato Giorgio Mastino Del Rio ha infatti inviato a uno dei legali dell'*Unità* la seguente lettera di rettifica che integralmente pubblichiamo.

«Signor direttore, a rettifica dell'articolo apparso in cronaca nel numero del 22 corrente del Suo giornale, La invito, a norma di legge, a pubblicare quanto segue:

«1) la Giunta delle elezioni presso la Camera dei Deputati ha, da oltre un anno deciso, con voti unanimi (compresi i comunisti) che non sussiste alcuna incompatibilità tra la mia carica parlamentare e quella di Commissario dell'ENPI. Cade pertanto la storiella di una pretesa azione dell'on. Fanfani diretta ad evitare «che la Camera applichi al suo protetto - protettore la famosa legge sulle incompatibilità parlamentari»;

«2) lascio a Lei la responsabilità della teoria secondo la quale col pagamento degli stipendi sia possibile in Italia controllare le coscienze e gli orientamenti politici dei dipendenti di Enti pubblici. Non ho mai fatto mia una trovata così singolare anche perchè non ho frequentato gli appositi corsi di qualificazione che, pare, esistano nei Paesi d'oltre cortina;

«3) la sfido perentoriamente a dimostrare con qualsiasi elemento di prova che io abbia mai chiesto favori o sollecitato interventi, con o senza promessa di corrispettivi, per ottenere o conservare incarichi di qualsiasi genere. All'ENPI io sto con pieno disinteresse e con sacrificio della mia professione forense come sa e riconosce tutto il personale che — fatto più unico che raro — all'unanimità, mi ha, in una occasione recente, manifestato la sua stima e fiducia, non solo per aver portato l'Istituto, trovato in pieno sfacelo e col personale licenziato da tre mesi, alle attuali condizioni di floridezza e di prestigio, ma anche per averlo amministrato con imparziale ingiustizia e con assoluto rispetto della personalità di ciascuno».

Come l'on. Mastino del Rio può constatare, abbiamo pubblicato per intiero la sua lettera. E ne facciamo nostro il contenuto perchè:

1) effettivamente la carica di commissario straordinario di un Ente pubblico non è incompatibile con il mandato parlamentare. Eravamo in proposito caduti in un imperdonabile equivoco, dovuto probabilmente al fatto che, essendo il Mastino Del Rio commissario straordinario dell'ENPI da ben dieci anni, avevamo creduto che ricoprisse, invece, la ordinaria carica di presidente. Non avremmo mai potuto credere che un incarico provvisorio durasse tanto a lungo, e da ciò è sorto lo equivoco;

2) non siamo, in realtà convinti che in Italia non sia possibile procedere all'acquisto di coscienze e di voti attraverso gli stipendi di un ente pubblico.

Numerosi fatti

I fatti che suffragono questa nostra convinzione sono numerosi e conosciuti, e, del resto, anche i giornali non di nostra parte hanno spesso rilevato e attaccato il malcostume e la corruzione d. c. in questo campo. Prendiamo atto con soddisfazione che l'on. Mastino Del Rio si dice estraneo a questo malcostume. Rimane il fatto che all'ENPI prestano servizio i sottoelencati signori con le qualifiche affianco segnate: MURGIA avv. Amedeo, vice segretario del comitato romano della D. C. fino al febbraio scorso; BERARDI dottor Gerardo, segretario amministrativo della D. C. romana; LA MORGIA Giorgio, segretario della sezione Monti-Macao, ex dirigente dell'Ufficio organizzazione della D. C. romana; PALMITESSA Ennio, segretario della sezione Esquilino, ex componente della Giunta esecutiva della D. C. romana; TALLARICO Fortunato, membro della Giunta esecutiva della D. C. romana; DURASTANTE Francesco, segretario della sezione Mandriola - Laurentina; FELICIANI Luciano, capo dell'organizzazione elettorale cittadina ed ex segretario zonale; GIANNATTASIO Mario, segretario della sezione Torre Maura; SERVENTI - LONGHI Carla, vice segretaria della sezione Centro; GIANNI Paolo, segretario della sezione Settecamini; PROIETTI Antonio, ex membro della organizzazione cittadina, dirigente del Movimento Reduci di Guerra (che è diretto dal Murgia) vice segretario della sezione Torre Gaia; RIGONI Marcello, ex segretario della sezione Tuscolano; COCCIA Arnaldo, ex segretario della sezione Tuscolano; SABBATINI Tullio, della sezione Ostia Scavi; ZAMMARANO, consigliere della sezione Tuscolano; MOSCATELLI della sezione Cinecittà; PAGANO Umberto, consigliere della sezione Centro; DE LUCA; membro del comitato della zona Celio - Monti - Esquilino-Prenestino; TESTA Sirio segretario della sezione Ostia Lido; PASINI, dirigente del MRG della borgata Finocchio; TORSANI Mario, delegato del MRG di Borgo; CALAMITA dottor Argentino, segretario della sezione Borgo - Cavalleggeri, ex membro del Comitato romano d. c.; FRADUSCO, dirigente MRG del Quarticciolo; IORIZZO, dirigente del MRG del Prenestino; MINCIACCHI ing. Alessandro, dirigente dei Volontari Italiani della Resistenza; MEI ing. Amerigo, capo dell'Ufficio problemi del lavoro del Comitato romano d. c.; ORLANDI, ex segretario della sezione Trastevere; TIRELLI Giuseppe, vice segretario del Comitato provinciale d. c. e capo dell'Ufficio organizzazione; MECHELLI Gerolamo, segretario amministrativo del Comitato provinciale; LANCIANESI Umberto, capo dell'Ufficio elettorale del Comitato provinciale; RICCIONI, segretario di zona e membro del Comitato provinciale; onorevole MAZZA dott. Crescenzo, alto commissario aggiunto per la Sanità, capo dei servizi medici e sanitari della sede romana dell'ENPI; PALMA ing. Luigi, ex segretario generale dell'Azione Cattolica, direttore generale dell'ente.

E non basta. Numerosi funzionari del partito d. c. (come il prof. Ranucci, ex segretario provinciale di Viterbo, e il dottor Costantino, ex segretario del movimento giovanile d. c. di Frosinone) prestano, infatti, servizio presso le sedi provinciali dell'E.N.P.I. nel Lazio;

Unanimità di consensi

3) effettivamente, all'ENPI esiste una unanimità di consensi per il decennale commissario straordinario. A smentire le nostre malignità su presunte opposizioni all'on. Mastino Del Rio soccorrono, infatti, due episodi significativi. Di recente, in occasione dei festeggiamenti per l'approvazione della legge di riordinamento dell'ENPI, il personale tutto si sottopose a plebiscitaria tassazione per offrire all'on. Mastino una automobile. Ancor più recentemente, il personale tutto sottoscrisse di slancio una petizione al ministro Vigorelli affinchè il decennale commissario straordinario fosse finalmente e meritatamente promosso Presidente. Ma non basta. Chè in occasione della elezione del rappresentante del personale in seno al costituendo Consiglio d'Amministrazione dell'ENPI, l'unanimità per l'on. Mastino si è riflessa integra sulla persona dell'avvocato Murgia. Infine, all'ENPI, l'unanimità è tale che per il tipo di elezione in cui è riuscito vittorioso il Murgia, non si è sentita neanche la necessità di presentare più liste. Lista unica, candidato unico.

Ogni velleità da parte nostra di contraddire l'on. Mastino Del Rio, a questo punto, sarebbe del tutto vana e meritevole di ulteriori sanzioni. Ragion per cui, nel dare atto al commissario straordinario dell'ENPI delle argomentazioni da lui addotte, facciamo nostro il contenuto della sua lettera (esclusa, naturalmente, la parte che riguarda i Paesi di oltre cortina).

IERI POMERIGGIO A VICOLO S. RUFFINA

Un bambino in fin di vita per una "bomba" al carburo

Trastevere a rumore — La vittima, che ha otto anni, ha riportato la frattura del cranio — Giochi estremamente pericolosi

Il rione di Trastevere è stato messo a rumore, ieri pomeriggio, da una violenta esplosione causata dal pericoloso gioco di un ragazzo. Verso le 15 in vicolo di Santa Ruffina, che unisce la omonima piazza con via della Renella, un gruppo di ragazzi si era riunito per giocare. Si trattava di fanciulli tra gli otto e i dieci anni i quali, purtroppo, avevano scelto come strumento dei loro svaghi elementi piuttosto pericolosi: carburo di calcio, barattoli di latta e fiammiferi. I barattoli venivano riempiti di carburo e d'acqua, interrati e quindi fatti esplodere con grande fracasso.

Il gioco è durato poco. Omero Fantini, di 8 anni, abitante in vicolo di Santa Ruffina, ad un tratto ha voluto dimostrare la sua maggiore abilità ed ha fabbricato una bomba più grossa delle altre. Si è avvicinato al barattolo che egli aveva riempito con il carburo e ha acceso un fiammifero. La violenta esplosione è stata seguita da un grido d'orrore da parte dei ragazzi che partecipavano al gioco. Omero Fantini, infatti, era stato colpito in piena fronte dalla sua stessa bomba e giaceva al suolo con il volto inondato di sangue.

Sono accorsi numerosi cittadini i quali hanno raccolto il ferito e lo hanno adagiato sui cuscini di un'auto, che è partito a tutta velocità alla volta dell'ospedale di S. Giovanni. Qui i sanitari hanno ricoverato il ragazzo con prognosi riservata per la frattura del cranio ed altre lesioni. Le condizioni del piccolo sono giudicate molto gravi.

Movimentata caccia di un ricercato

Ieri sera alle ore 21 si è svolta una movimentata caccia all'uomo nei pressi di ponte Sisto, dalla parte di via Giulia. Alcune guardie di Finanza avvistavano un ricercato sulle piste del quale da giorni erano diretti, e pertanto gli intimavano il fermo. Ma il ricercato, tale Pietro D'Amico, 50 anni, abitante al vicolo del Giglio 25, ingaggiava, con le guardie una furibonda lotta corpo a corpo. Quando finalmente il D'Amico è stato ridotto all'impotenza, le guardie di Finanza Daniele Scalabrella e Alfredo Pasquali hanno dovuto essere trasportate all'ospedale di S. Giovanni, dove sono state medicate e giudicate guaribili dai 3 ai 6 giorni. Anche il D'Amico ha dovuto essere medicato a San Giovanni.

Una donna investita dal tram della Stefer

E' stata ricoverata all'ospedale di S. Giovanni la signora Olga Cavalieri, 58 anni, abitante in via Ceneda 39. Alle ore 10,30 la Cavalieri, mentre attraversava via Appia Nuova all'altezza di via Rimini, veniva investita da un tram della Stefer, proveniente da Cinecittà. La donna ha riportato dall'investimento la frattura della base cranica. Le sue condizioni sono abbastanza gravi.

Tutta una famiglia ferita in un incidente

Una giardinetta, condotta dal proprietario, signor Aldisi Sarde, abitante in via Prenestina, verso le ore 2 di ieri mattina, all'altezza dell'VIII chilometro della Prenestina, andava a cozzare contro un camion fermo a luci spente. Tutte le persone che erano a bordo della giardinetta, una intera famiglia, sono rimaste ferite. Ecco i nomi dei feriti, giudicati guaribili dai 3 ai 7 giorni al S. Spirito: Umberto Dante, 41 anni, meccanico, sua moglie Anita Aloni, 41 anni, ed i figli Sandra e Filippo.

Due persone assegnate al confino

La commissione provinciale per i provvedimenti di polizia, ha assegnato al confino per la durata di un anno, da scontarsi in una colonia che verrà designata dal Ministero dell'Interno gli ammoniti Pilmo Fubtrani, pregiudicato per borseggi e per furti su auto; Riccardo Pastore pregiudicato per furti in genere e truffe.

Intervento di Gigliotti sul consorzio di Vitinia

La Giunta intende valersi di una legge giudicata inapplicabile - Chi paghera?

Una importante interrogazione con richiesta di risposta scritta è stata presentata dal compagno Luigi Gigliotti. Con essa torna d'attualità (e speriamo si giunga a un chiarimento) la questione delle lottizzazioni abusive.

Sulla questione si giunse, come si ricorderà, all'approvazione in Consiglio comunale di un ordine del giorno del d.c. Lombardi. L'approvazione di questo ordine del giorno avrebbe dovuto preludere alle convenzioni da stipulare tra lottisti, lottizzatori e Comune che in determinate proporzioni avrebbero dovuto concorrere alle spese per l'impianto dei servizi pubblici.

L'interrogazione di Gigliotti è importante perchè, partendo dal caso particolare di Vitinia, uno dei più grossi quartieri sorti in seguito a lottizzazione abusiva lascia intravvedere verso quali strade concretamente la Giunta si orienta per realizzare i consorzi e giungere alla costruzione e all'impianto dei servizi pubblici.

Gigliotti chiede infatti quale concreta azione la Giunta municipale ha spiegato nei confronti dei lottizzatori, in esecuzione del mandato ricevuto dal Consiglio comunale «di valersi di ogni mezzo a disposizione del Comune, nei confronti degli imprenditori che hanno proceduto alle lottizzazioni abusive per addivenire a convenzioni per quanto concerne le spese per l'impianto dei servizi pubblici necessari» iniziando inoltre contro gli stessi «ogni più energica azione in sede civile e, se del caso, penale».

Gigliotti, che nella sua interrogazione non fa che riprendere tra virgolette il testo dell'ordine del giorno Lombardi, chiede in particolare su Vitinia se sia conforme all'ordine del giorno Lombardi e alle dichiarazioni fatte dall'assessore Storoni al Consiglio comunale l'opera spiegata dalla Giunta attraverso il funzionario dottor Ciambellini, onde costituire un consorzio fra i lottisti per la ricostruzione, manutenzione e sistemazione delle strade situate nel comprensorio anzidetto ai sensi e per gli effetti del D.L.L. 1. febbraio 1918 n. 1146, decreto legge riconosciuto inapplicabile al caso in esame.

E' facile capire che la situazione diviene molto seria ed è fonte di pericoli per i lottisti. Che la Giunta intenda ricorrere, per la costituzione dei consorzi, a una legge inapplicabile o almeno fino ad ora giudicata tale, che senso può avere se non quello di costruire sulla sabbia? A meno che, nelle intenzioni del Sindaco, non si persegua il proposito di costituire un consorzio come che sia (ne prova il modulo che è stato distribuito a Vitinia) e di mettere poi nel dimenticatoio quanto è dovuto dagli speculatori proprietari di aree che il Consiglio comunale, con un voto preciso, ha inteso far pagare giungendo ad auspicare anche l'azione civile e penale.

UN MORTALE INFORTUNIO SUL LAVORO

Ucciso da una puleggia in una draga sul Tevere

E' deceduto ieri un altro manovale addetto ai lavori sul Tevere. Verso le ore 16 di ieri l'operaio Giovanni Montagnana era intento ai lavori nella draga della ditta Mazza, sul Tevere, nei pressi della Magliana, all'altezza di S. Passera. Improvvisamente, il Montagnana veniva violentemente urtato da una puleggia, riportando una profonda ferita al capo. Prontamente trasportata al S. Camillo il manovale decedeva poco dopo.

Malmenato da un autista perchè negata la precedenza

Ieri sera un ciclomotorista è stato malmenato per aver negato la precedenza ad un auto della Stefer. Alle ore 19,45 di ieri sera un vivace diverbio è scoppiato tra un autista della Stefer ed il signor Domenico Maurizio, 43 anni, abitante in via dei Marili 3. L'autista della Stefer dopo aver animatamente discusso con il ciclomotorista, rimproverandogli di non avergli concesso la precedenza, passava a vie di fatto. Il Maurizio ha dovuto farsi medicare all'ospedale di San Giovanni. Ne avrà per sei giorni.

CONVOCAZIONI

Partito

Le sezioni provvedano a far ritirare nella giornata di oggi materiale stampa in Federazione.

Convegno dell'Altro dei Castelli: Oggi, alle ore 17 presso la Sezione di Genzano (relatore del giorno: «Compagni di Genzano e di provincia con 1956. La pace. Come Partito comunista, continuare energicamente la lotta alle manovre clericali-conservatrici». Partecipa il compagno Nicola Navarra.

Sindacati

Pensionati — Oggi alle ore 16 assemblea presso il Teatro Jolly della Garbatella in via E. Passino (Villetta).

Una donna investita dal tram della Stefer

E' stata ricoverata all'ospedale di S. Giovanni la signora Olga Cavalieri, 58 anni, abitante in via Ceneda 39. Alle ore 10,30 la Cavalieri, mentre attraversava via Appia Nuova all'altezza di via Rimini, veniva investita da un tram della Stefer, proveniente da Cinecittà. La donna ha riportato dall'investimento la frattura della base cranica. Le sue condizioni sono abbastanza gravi.

Truffato di duecentomila lire col sistema dello zio d'America

«Dobbiamo andare a ritirare un'eredità e non abbiamo i soldi del viaggio»

Lo «zio d'America», con le sue favolose eredità, ha fatto girare la testa a un dabbenuomo il quale ha pagato la sua ingenuità ad alto prezzo di duecentomila lire ed oltre. Ecco come si è svolta questa ennesima truffa. Ieri mattina il personaggio in parola, signor Gioacchino Manfrè, uscendo di buon mattino dalla sua casa, sita in via Tuscolana 246, si imbatteva in due messeri, decentemente vestiti e dall'accento ostentatamente forestiero.

Uno dei due «turisti», che sbiaccicava qualche parola all'americana, circuiva subito il Manfrè con mille chiacchiere, alle quali facevano bordone le spericolate parole dell'altro, il quale, con voce concitata, veniva dicendo al Manfrè i gravi motivi per cui tutt'e due erano tanto esagitati.

Insomma uno zio d'America aveva lasciato una colossale eredità negli Stati Uniti, tutta quanta a loro discrezione. Se non che, non avendo i denari per poter affrontare le spese di viaggio si trovavano nella impossibilità di poter svincolare a New York l'ingente fortuna.

Il Manfrè si è facilmente convinto della inflazionabilità di questo viaggio e sicuro di partecipare in qualche modo al simposio dei milioni si recava precipitosamente a casa, si metteva in tasca 200 mila lire e 15 mila franchi e quindi in tutta fretta ritornava al bar dove l'attendevano i due impazientissimi e potenziali neo-milionari, sicuro che i quattrini sarebbero piovuti a palate. Se non che l'incanto dello zio di America si è dileguato quando il signor Manfrè si è dovuto convincere di essere stato truffato dei suoi risparmi. Pertanto non gli è restato altro che denunciare la truffa al commissariato.

Si uccide con un colpo sparato alle tempie

Alle ore 8 di ieri, tale Michele Cuonso, di 53 anni, residente a S. Vito Romano, affetto da lungo tempo da un grave esaurimento nervoso, preso da scenforte, si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia sinistra.

Sciopero ad oltranza alla metalmeccanica Marazzi

Le maestranze dell'azienda metalmeccanica Marazzi, che sono in sciopero da martedì per rivendicare l'indennità di mensa e contro il licenziamento del loro delegato di azienda aderente alla CISL, hanno ieri sospeso il lavoro di nuovo per l'intera giornata.

Alla manifestazione ha partecipato la totalità delle maestranze le quali rivendicano anche i passaggi di qualifica, una giusta soluzione al problema del cottimo ed il rispetto del contratto, e l'anticipo alle 13 dell'orario di uscita il sabato.

Per ottenere l'indennità di mensa su tutti gli istituti contrattuali anche le maestranze della Officina Palermo e della FATME sono scese in sciopero.

Nozze

Stamane, in Campidoglio, il compagno D'Onofrio unir in matrimonio la compagna Floriana Poggi, figliola del nostro Gino, e il compagno Armando Caterini. Agli sposi i nostri più cordiali auguri.

Ieri i compagni Pina Garofoli e Sandro Casadei si sono uniti in matrimonio. Auguri dalla sezione Prati e dall'Unità.

Nozze d'oro

La sezione Prati formula i migliori auguri ai compagni Francesca Minucci e Carlo Norcini vecchi militanti del P.C.I. che ieri hanno celebrato le nozze d'oro.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 29 ottobre** (302-63). S. Ermelinda. Il sole sorge alle 6,59 e tramonta alle 17,24.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 35, femmine 33. Morti: maschi 20, femmine 16. Matrimoni 55.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 10,5; massima 19,4.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - Programma nazionale: ore 21 «Il miglior giudice è il re». - Secondo programma: ore 14,30 Schermi e ribalte; 16 Terza pagina; 17 Ballate con noi; 20,50 Ciak; 21 «Andrea Chenier». - Terzo programma: ore 20,15 Concerto; 21,30 Concerto sinfonico. - TV: ore 14,55 Un incontro di calcio; 21 'Na voce, 'na chitarra e un po' di Rascel; 21,20 «Una domanda di matrimonio» e «L'orso».

— **TEATRI:** «Dateci sempre sì» all'Eliseo.

— **CINEMA:** «L'uomo e il diavolo» al Fiamma; «Siamo uomini o caporali» all'Espero, Aureo; «La bella mugnaia» al Barberini, Metropolitan; «Il forestiero» al Belle Arti; «L'arte di arrangiarsi» al Colonna; «Fronte del porto» al Colosseo; «Da qui all'eternità» al Delle Terrazze; «7 spose per 7 fratelli» al Diana, Eden, Excelsior, Garbatella; «La strage dei 7 cavalleggeri» al Doria; «La ragazza del secolo» al Principe, Preneste; «Lilì» all'Euclide; «Carosello disneiano» al Quirinale, «Ivanhoe» alla Sala Traspontina.

CONFERENZE

— **Domani** alle 11 il dott. Mario Moretti, direttore degli scavi di Cerveteri, terrà presso il Museo di Villa Giulia una conferenza illustrativa: «La necropoli etrusca di Caere».

— **All'Università popolare romana** (Collegio Romano). Oggi alle ore 18,30, il senatore Giuseppe Alberti, docente universitario, terrà la prima lezione del nuovo anno didattico, trattando il tema: «Malattie di ogci e malattie dell'avvenire». Ingresso libero.

MOSTRE

— «**Alla Margutta**» (via Margutta 61-d tel. 688694) mostra personale del pittore Leone Cavallo. Inaugurazione alle 18 di oggi.

GITE

— **L'ufficio turistico dell'ENAL** organizza una gita a Nizza per il Capodanno. Partenza la sera del 29 dicembre, ritorno alle 7,15 del 3 gennaio. La quota di partecipazione, con partenza e rientro a Roma, è di L. 23.500, mentre da Ventimiglia a Ventimiglia è di L. 18.000. Il pagamento può essere effettuato anche a rate. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi in via Piemonte 68, tel. 460.695.

RADIO E TV

Programma nazionale. — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio; 6,45: Lezione di lingua tedesca; 7,15: Buon giorno - Musiche del mattino; 7,50: Ieri al Parlamento; 8,15: Rassegna stampa italiana; 11: Nel mondo delle statue; 11,30: Musica sinfonica; 12,10: Orchestra Ferrari; 13,15: Album musicale; 14,15: Chi è di scena? - Cronache cinematografiche; 16,45: Complesso «Esperia»; 17: Sorella radio; 17,45: «Assunta Spina»; 18,45: Scuola e cultura; 19,10: Musica da ballo; 20: Orchestra Conte; 20,45: Radiosport; 21: «Il miglior giudice è il re», di Lope de Vega; 22,15: Orchestra Angelini; 22,45: La bacchetta d'oro; 23,30: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma. — Ore 13,30, 15, 18, 20: Giornale radio; 9: Effemeridi; 9,10: Buongiorno signor X; 9,30: Orchestra Sciorilli; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Vola stornello; 14: I classici della musica leggera; 14,30: Schermi e ribalte; 15,15: Confidenziale; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18,15: Programma per i ragazzi; 19: Calendario di ottobre; 19,30: Orchestra Strappini; 20,30: Ciak; 21: «Andrea Chenier» di U. Giordano.

Terzo programma. — Giornale del Terzo alla 21; 19: La nuova rivoluzione industriale; 19,15: Charles Chavez: Sinfonia India; 19,30: L'antologia; 20,15: Concerto di ogni sera; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto sinfonico. Al termine: La Rassegna.

Televisione. — Telegiornale 20,30 e in chiusura: 14,55: Ripresa diretta di un incontro di calcio; 17,30: L'isola dei bruti (film); 20,45: Il punto della settimana; 21: 'Na voce, 'na chitarra e un po' di Rascel; 21,20: Due atti unici di A. Cechov: «Una domanda di matrimonio» e «L'orso». Indi: Sette giorni di TV.

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 1 riunione corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

ANNUNCI ECONOMICI

COMMERCIALI

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici facilitazioni. Tarsi 32 (dirimpetto ENAL).

MOBILI PER UFFICIO
Via Cavour 144 - Tel. 478.149 - Roma
alasia
CATALOGHI GRATIS a richiesta

COME FU ESTORTA LA "CONFESSIONE„ A LIONELLO EGIDI

Il drammatico racconto di Fichera sulla macchinazione della polizia

Il teste ha conservato la calma anche dinanzi al tono minaccioso del Presidente - «Fui solo l'"assistente„ di Autieri» dichiara il catanese - Il processo rinviato al 3 novembre

Si è conclusa ieri la prima fase del processo di secondo grado contro Lionello Egidi, dopo una udienza che è durata oltre sette ore intermezzata da un breve intervallo. Il dibattito è stato quindi sospeso e rinviato al prossimo 3 novembre.

Il fatto saliente dell'udienza di ieri è stata la deposizione del «magliaro» catanese Michelangelo Fichera che, come è noto, alla vigilia della prima sentenza, inviò alla Corte una lettera, sottoscritta anche dal suo amico Autieri, confessando di aver indotto, per incarico dei funzionari della questura di Roma, il «biondino» a dichiararsi responsabile dell'assassinio di Annarella Bracci.

Michelangelo Fichera ha deposto nel pomeriggio: erano le 18.15 quando egli ha fatto il suo ingresso in aula e, dopo aver giurato, ha cominciato a rispondere alle domande che gli venivano poste.

Così come si è scritto, l'interrogatorio del «magliaro» ci ha riportato alla memoria un altro famoso interrogatorio: quello di Anna Maria Caglio nel corso del processo Muto. Fichera, come la Caglio, è sorretto da una grande forza costituita dalla sua sincerità. Quanto più i giudici, il Pubblico Ministero e gli avvocati tentavano di suggestionare la Caglio e di farla cadere in contraddizione, tanto più la ragazza riusciva a rendere più lineare e verosimile il suo racconto. Le domande più insidiose servivano solo ad aiutarla a dire la verità, corredando le circostanze di nuovi particolari. Lo stesso è avvenuto con Michelangelo Fichera, il quale, nella corporatura, nel modo di vestire, di gestire, di parlare, è un tipico «magliaro», e al primo incontro, può suscitare anche dell'antipatia.

Fichera ha una cinquantina di anni. Magro, di statura superiore alla normale ha un grosso naso aquilino su un volto asimmetrico, grandi orecchie a sventola e capelli nerissimi, lucidi di brillantina. Veste di grisaglia grigia, ha le unghie molto curate e porta al polso un orologio con cinturino d'oro. Appena sedutosi vorrebbe subito parlare, fa larghi gesti per esprimere il suo stato d'animo risentito e tentenna il capo passandosi di tanto in tanto la mano sulla fronte. Ma il Presidente gli spiega che deve aspettare e rispondere solo alle domande che gli saranno rivolte.

Fichera esce dal palazzo di Giustizia

Per prima cosa il dr. D'Amelio esibisce al teste la famosa lettera inviata alla Corte alla vigilia della prima sentenza. Fichera non ha difficoltà a riconoscere la sua firma sul documento.

Comincia l'interrogatorio vero e proprio e il Presidente, inaspettatamente, e direi: a freddo, assume un tono aspro e accusatorio, che si crea in tutti i presenti un senso di disagio. Il solo a rimanere impassibile e sicuro di se è Fichera.

Comincia l'interrogatorio

Presidente: *Vuol dirci perchè scrisse questa lettera?*

Fichera: *Perchè così mi dettava la mia coscienza.*

Presidente: *(guardando il teste severamente e puntandogli contro l'indice). E, allora, perchè in tre precedenti interrogatori non rivelaste mai quello che poi scriveste alla Corte?*

Fichera: *(senza scomporsi e levando anche lui la voce): Signor Presidente, io sono qui per dire la verità e se lei non mi interrompe racconterò tutta la storia così come si svolse. A quell'epoca io e Autieri ci trovavamo a Roma per il nostro commercio di stoffe. Un mattino, passando presso un bar di via Nazionale, il mio amico che era in mia compagnia fu fermato dal dr Angelella, che egli conosceva bene da tempo. Angelella gli disse: Caro Orazio, sono nei pasticci, perchè non riesco a far parlare quello che ha ucciso la ragazza di Primavalle...*

Presidente: *(mettendo avanti il busto e con voce piena di sdegno e di incredulità): E perchè il dr. Angelella si sarebbe dovuto confidare con lo Autieri?*

Fichera: *(con voce piena di sottintesi): Ma signor Presidente, se le ho detto che erano molto intimi! Mi lasci parlare. Dunque Autieri mi disse che dovevamo aiutare il suo amico commissario. Sa, signor Presidente, noi avevamo sulle spalle certe diffide, eravamo stati denunziati per truffa, lei mi capisce... ci tenevano in mano. Io, in principio, mi rifiutai, poi mi feci convincere. Ah, se avessi Autieri tra le mani, gli farei pagare quello che mi fece fare!... — esclama a questo punto il catanese dandosi dei colpi sulle guance. Poi riprende il suo racconto.*

Fichera: *In Questura un funzionario colpì un agente al naso che cominciò a sanguinare e con quello ci imbrattarono i volti. Dovevamo recitare la parte di chi ha subito già delle torture per impressionare Egidi. Quando entrammo in camera di sicurezza Egidi era rannicchiato per terra e non si muoveva.*

Tono minaccioso

Presidente: *(sempre in tono di minaccia): Ma Egidi appariva ferito o no?*

Fichera: *Io non potevo vederlo.*

Il Presidente insiste. Fichera ribatte, ma il suo racconto non procede molto in avanti. Sembra più l'interrogatorio di un colpevole che di un testimone. Finalmente il colpevole può riprendere il filo del suo discorso. Racconta tutte le lezioni che si istruirono per far credere Egidi, le grida di dolore che qualcuno levava da un corridoio, il ritorno in cella di Autieri che pareva di essere stato torturato, che quasi di essere sul punto di morire e che consigliò il biondino di accollarsi la responsabilità dell'assassinio di Annarella se non vuole essere messo sotto le torture. «Noi stessi poi, disse Autieri, verremo a deporre per discolparti davanti ai giudici. L'importante, per te, ora, è di uscire dalle mani della polizia». Il racconto di Autieri, malgrado le continue, indirette interruzioni, procede sempre più ricco di dettagli. Il testimone riferisce ora dei biglietti che Egidi, su consiglio di Autieri, scrisse alla moglie perchè gli procurasse dei testimoni a discarico.

Presidente: *Avete detto che la lettera la dettò Autieri. Anche i nomi dei testi dettò lui?*

Fichera: *Signor presidente, come potevo farlo, come potevo dire lui: chi dovevo testimoniare a favore di Egidi?*

Il tranello è fallito.

Presidente: *Fino a che ora rimaneste in questura?*

Fichera: *Fino a quando il questore Pòlito fece la dichiarazione che aveva ottenuto vittoria.*

A questo punto il presidente con faria di chi sa il fatto suo comincia a sfogliare i fascicoli che ha davanti e legge gli interrogatori resi in istruttoria da Fichera e da Autieri dai quali risulta che, per ben tre volte, essi non usarono affermare che Egidi aveva confessato spontaneamente e nuovamente la verità. Il Presidente vorrebbe continuare la lettura degli atti, ma Fichera levandosi in piedi lo interrompe.

Fichera: *Tutto quello che dissi allora è falso. La verità è contenuta nella lettera che mi inviai alla Corte.*

Presidente: *Ma perchè diceste il falso?*

Fichera: *E non l'ha capito, signor Presidente? Perchè Autieri mi disse che era meglio fare così, altrimenti non ci avrebbero più lasciati in pace, non ci avrebbero fatto lavorare.*

Presidente: *Ma voi nell'interrogatorio del...*

Fichera: *Signor Presidente, non perdiamo tempo, glielo ho detto che in quegli interrogatori non dicemmo il vero! A che scopo li vuol leggere?*

Presidente: *(sempre più severo): Ma, allora, voi dite il vero e il falso a vostro piacimento!*

Fichera: *No, alla vigilia della sentenza, quando si stava per condannare un innocente, no: dicemmo il vero e sclamo tutto anche a rischio di andare in carcere.*

Di fronte alla fermezza di Fichera il Presidente della Corte diventa sempre più minaccioso e ora si rivolge al teste dandogli addirittura del tu. Incalzano gli avvocati di Parte Civile con domande ora banali, ora insidiose, ma nessuno riesce a «smontare» il «magliaro» che chiede di poter continuare nel suo dettagliato racconto.

Convincere Egidi

Fichera: *Due giorni dopo ci telefonarono dalla Questura per dirci che dovevamo convincere Egidi a confessare che aveva ucciso la ragazza non col bastone munito di chiodo, ma con un coltello.*

Fichera: *Io non volevo prestarmi, ma Autieri mi convinse. Comunque, io fui semplicemente un «assistente» e non un protagonista. Dopo avere estorto ad Egidi la falsa confessione, io, però, non avevo la coscienza tranquilla. Lo dissi ad Autieri e gli dissi anche che bisognava correre ai ripari. Così andammo dall'avvocato Mauro che ci consigliò di metterci con la coscienza a posto e di riferire al giudice istruttore tutta la verità.*

Presidente: *E perchè poi, continuaste a nasconderla?*

Fichera: *Avevamo paura di rappresaglie. Tenevamo i fucili puntati addosso. Ci potevano mettere dentro quando volevano.*

A questo punto il teste si accorge di essersi troppo sbilanciato ed esclama con candore: «Intendiamoci, io non sto parlando male della polizia!». Nell'aula scoppia una risata collettiva.

Presidente: *Ma perchè aveste paura?*

Fichera: *Lo so io signor Presidente perchè ho paura della polizia!*

Il teste passa poi a raccontare della lettera inviata alla Corte.

Presidente: *E come scriveste la lettera?*

Fichera: *Con la penna.* — *Anche questa risposta alla strana domanda suscita ilarità in aula. Il Presidente si imbarazza e, battendo il pugno sul tavolo, grida: «Ma perchè parlate in dialetto? Non sapete parlare in italiano senza usare parole siciliane?».*

Fichera: *(calmissimo): No, non so farlo signor presidente!*

L'interrogatorio del teste è durato circa due ore e mezzo. Fichera ha avuto tuttavia la certezza, nè è mai caduto in contraddizioni. Inoltre non si è mai dimostrato reticente e ad ogni domanda ha risposto dicendo sempre più di quello che gli si chiedeva. Infatti la sua deposizione ha confermato pienamente ciò che era scritto nella famosa lettera inviata alla Corte del primo processo e ciò che, nella seduta di ieri mattina, avevano dichiarato gli altri testi: gli avvocati Assorini, Mauro e Ortaldi, e i carabinieri Fleres e La Rosa. Per il 3 novembre si prevede la deposizione di Autieri.

Culla

La casa del compagno Bizzocca è stata allietata dalla nascita di una bella bimba cui è stato imposto il nome di Marella. Ai cari compagni Silvano e Rossana e alla piccola Marella le più vive felicitazioni dell'*Unità*.

IL VOSTRO SPUMANTE: TUSCOLO TITI TELEF. 751590 - 751608

CINEMA PALAZZO SISTINA ULTIMA SETTIMANA CINERAMA Ore 15,30 - 17,45 - 21,15 L. 600 - 800 - 1 000

Riunioni FGCI

Il Comitato Federale e [illegible]

I Comitati direttivi dei circoli qui [illegible]

Il nuovo tesseramento e proseliti[illegible] sono dopo un anno di lotte vittoriose per la pace e la democrazia.

Lunedì nove convegni di dirigenti di cellula

[illegible] alle ore 18 [illegible]

Un [illegible] forte partito per l'unità del popolo romano e per la conquista del Campidoglio.

Gli spettacoli di oggi

TEATRI

ARGENTINA: Domani, alle ore 17,30 concerto diretto da Bruno Walter in programma musiche di Weber, Schubert, Strauss e Brahms.

ARTI: Ore 21: Comp. De Lullo-Falck - Guarnieri Valli-Bracciant «Una donna dal cuore troppo piccolo» di F. Crommelynck.

ARTISTICO OPERAIA (Via dell'Umiltà 39): Domani ore 17 «L'albergo del buon riposo» 3 atti di S. Gramer e Bonnieres.

DEI COMMEDIANTI: Stab dei Commedianti. Imminente: «La moglie di Claudio» di A. Dumas.

DELLE MUSE: Cia Prosa Ital. Ore 21: P. Barbara, C. Lombardoni, R. Villa «Storia di un uomo molto stanco» di F. Salerni. Direz. C. Tamberlani.

ELISEO: Ore 21: Comp. Eduardo De Filippo «Dategli sempre di sera» e «Sik Sik l'artefice magico».

QUATTRO FONTANE: Cia Pina Renzi, Giustino Durano, Franca May «Scale».

QUIRINO: Ore 21,15: Comp. Lilla Brignone, Gianni Santuccio, Camillo Pilotto, Edda Albertini, Carlo d'Angelo, Antonio Battistella «Il Ventaglio» di Carlo Goldoni. Regia di Carlo Lodovici e scena di Mischa Scandella.

ROSSINI: Cia Stabile del Teatro di Roma diretta da Checco Durante. Ore 21,15: «Rivoluzione a Bengodi» di Cagliari.

SATIRI: Cia Stabile del giallo. Ore 21,15 «E un uomo si fece avanti» di A. Christie e Vosper. Novità. Direz. G. Girola.

CINEMA E VARIETÀ

Alhambra: Il diamante del re con F. Lamas e rivista.

Altieri: I moschettieri della regina con A. Nazzari e rivista.

Ambra-Jovinelli: Fuoco verde con S. Granger (Cinemascope) e rivista.

Espero: Siamo uomini o caporali con Totò e rivista.

Flaminio: Casta diva con A. Ladd e rivista.

Principe: La ragazza del secolo con J. Holliday e rivista.

Silver Cine: Il matrimonio con S. Pampanini e rivista.

Ventun Aprile: La spada di Damacco con P. Laurie e rivista.

Volturno: Fuoco verde con S. Granger (Cinemascope) e rivista.

CINEMA

Acquario: L'angelo bianco.

Adriatico: Tempeste sotto i mari con P. Moore (Cinemascope).

Adriano: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida.

Arione: I due compari con A. Fabrizi.

Alba: Rullo di tamburi con A. Ladd.

Alcyone: I ponti di Toko-ri con G. Kelly.

Ambasciatori: Imminente riapertura.

Amene: Destino sull'asfalto con K. Douglas (Cinemascope).

Apollo: Carovana verso il sud (Cinemascope) con T. Power.

Appio: I ponti di Toko-ri con G. Kelly.

Aquila: Quo Vadis con R. Taylor.

Archimede: L'eredità di un uomo tranquillo con Y. De Carlo.

Arcobaleno: Simba con D. Bogarde (Ore 18 26 22).

Arenula: Salomè con R. Hayworth.

Ariston: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel (Ore 15 16,45 18,45 20,45 22,50).

Astoria: La spia dei ribelli con V. Heflin.

Astra: La principessa di Mendoza con G. Roland (Cinemascope).

Atlante: Il tiranno di Glen con O. Welles.

Attualità: L'eredità di un uomo tranquillo con Y. De Carlo.

Augustus: La ragazza di campagna con G. Kelly.

Aureo: Siamo uomini o caporali con Totò.

Aurora: Tarzan sul sentiero di guerra.

Aurelio: Il segreto del lago.

Ausonia: La principessa di Mendoza con G. Roland.

Aventino: Il deportato con M. Toren.

Avorio: Controspionaggio con L. Turner.

Barberini: La bella mugnaia con S. Loren (Ore 15,45 17,50 20 22,30).

Bellarmino: La baia del tuono (Technicolor).

Belle Arti: Il forestiero con G. Peck.

Bernini: L'uomo senza paura con K. Douglas.

Bologna: I ponti di Toko-ri con G. Kelly.

Brancaccio: I ponti di Toko-ri con G. Kelly.

Capannelle: F.B.I. Divisione criminali.

Capitol: Papà Gambalunga (Ore 15 17,10 19,45 22,30).

Capranica: La lunga linea grigia con T. Power.

Capranichetta: Furia indiana con V. Mature.

Castello: La cortigiana di Babilonia con R. Montalban.

Centrale: La regina Margot con J. Moreau.

Chiesa Nuova: Il 49. uomo con J. Ireland.

Cine-Star: Fuoco verde con S. Granger (Cinemascope).

Clodio: Uomini violenti con G. Ford.

Cola di Rienzo: I due compari.

Colombo: Uomini sulla luna.

Colonna: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi.

Colosseo: Fronte del porto con M. Brando.

IL VOSTRO SPUMANTE! TUSCOLO TITI TELEF. 751590 - 751608

Columbus: Cessate il fuoco.

Corallo: Sangue e metallo giallo con L. Barker.

Corso: Lord Brummell con S. Granger (Ore 15,45 17,45 20 e 22,15).

Crisogono: L'isola dell'uragano con J. Hall.

Cristallo: Segnale di fuoco con P. Laurie.

Degli Scipioni: Don Chisciotte della Mancia.

Del Fiorentini: Donne verso l'ignoto.

Del Piccoli: Cartoni animati a colori e doc.

Della Valle: Kid il pirata con Gianni e Pinotto.

Delle Maschere: I due compari con A. Fabrizi.

Delle Terrazze: Da qui all'eternità con B. Lancaster.

Delle Vittorie: Fuoco verde con S. Granger (Cinemascope).

Del Vascello: I ponti di Toko-ri con G. Kelly.

Diana: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell.

Doria: La strage dei 7 cavalleggeri con D. Robertson (Cinemascope).

Edelweiss: Il re dei barbari con J. Chandler (Cinemascope).

Eden: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell.

Esperia: Ridere, ridere, ridere con R. Billi.

Euclide: Lilly con L. Caron.

Europa: La lunga linea grigia con T. Power.

Excelsior: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell.

Farnese: Continente perduto.

Faro: Duello a Rio d'Argento.

Fiamma: L'uomo e il diavolo (Le rouge et le noire) con G. Philipe.

Fiammetta: The Long Gray Line con T. Power, M. O'Hara (Cinemascope). Ore 17 19,30 22.

Fogliano: Il favoloso Anderson con D. Kaye.

Fontana: I viaggi di Gulliver.

Galleria: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida.

Garbatella: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell.

Giovane Trastevere: La vergine gitana con P. Rico.

Giulio Cesare: I ponti di Toko-ri con G. Kelly.

Golden: Fuoco verde con S. Granger (Cinemascope).

Hollywood: Carovana verso il sud con T. Power (Cinemascope).

Imperiale: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel.

Impero: Désirée con M. Brando.

Induno: La principessa di Mendoza con G. Roland.

Jonio: Destino sull'asfalto con K. Douglas.

Iris: Duello nella jungla con J. Crain.

Italia: La ragazza di campagna con G. Kelly.

La Fenice: La principessa di Mendoza con G. Roland (Cinemascope).

Livorno: L'arciere del continente nero.

Lux: Cocaina.

Manzoni: L'avventuriero di Burma con B. Stanwych (Cinemascope).

Massimo: Sombrero con V. Gassmann.

Mazzini: Désirée con M. Brando.

Medaglie d'Oro: Le bianche scogliere di Dover con I. Dunne.

Metropolitan: La bella mugnaia con S. Loren.

Moderno: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida.

Moderno Saletta: L'eredità di un uomo tranquillo con Y. De Carlo.

Modernissimo: Sala A: Uomini violenti con G. Ford (Cinemascope). Sala B: L'angelo bianco.

Mondial: Prima dell'uragano con V. Heflin (Cinemascope).

New York: Hellgate il grande inferno (Platea L. 300).

Nomentano: L'indiana bianca con F. Lovejoi.

Novocine: Sopra di noi il mare con J. Mills.

Nuovo: Uomini violenti.

Odeon: Sangue e luci.

Odescalchi: La storia di Tom Destry con T. Mitchell.

Olympia: Delitto alla televisione con E. Robinson.

Orfeo: I desperados della frontiera con R. Calhoun.

Orione: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire (Cinemascope).

Ostiense: La vendicatrice di Siviglia.

Ottavilla: La rivolta di Haiti con D. Robertson.

Ottaviano: Desirée con M. Brando. Domani ore 10,30 matinée: Show Boat.

Palazzo: Amore provinciale con F. Granger.

Palazzo Sistina: Questo è il cinerama (Ore 15,30 17,45 21,45).

Palestrina: Fuoco verde con S. Granger (Cinemascope).

Parioli: Silenzio... si spara con E. Costantine.

Paris: La donna più bella del mondo.

Planetario: Imminente riapertura.

Platino: Carovana verso il sud con T. Power (Cinemascope).

Plaza: Marcellino pan y vino con P. Calvo.

Plinius: La regina del Far West con B. Stanwich.

Preneste: La ragazza del secolo con J. Holliday.

Primavera: Violette imperiali con C. Sevilla.

Quirinale: Carosello Disneiano (Superscope).

Quirinetta: Canaris (Ingresso continuato. Inizio spettacoli ore 15,30. Prezzo unico L. 350).

Quiriti: Per la vecchia bandiera con R. Scott.

Reale: I ponti di Toko-ri con G. Kelly.

Rex: Fra diavolo.

Rex: La principessa di Mendoza con G. Roland (Cinemascope).

Rialto: Désirée con M. Brando.

Riposo: Amanti latini con L. Turner.

Rivoli: Ore 22 gala: La lunga linea grigia con T. Power.

Roma: Johnny Guitar con J. Crawford.

Rubino: La ragazza di campagna con G. Kelly.

Salario: Disonorata senza colpa.

Sala Eritrea: Il mistero della jungla nera con L. Barker.

Sala Piemonte: Il mago Houdini con T. Curtis.

Sala Sessoriana: Vacanze romane con A. Hepburn.

Sala Traspontina: Ivanhoe con R. Taylor.

Sala Umberto: Hanno ucciso Vicki con J. Crain.

Sala Vignoli: Il mago Houdini con T. Curtis.

Salerno: Rob Roy, bandito di Scozia.

Salone Margherita: L'intrusa con A. Nazzari.

San Felice: Gli avventurieri di Plymouth con S. Tracy.

Sant'Agostino: Riposo.

Sant'Ippolito: Il diamante del re con F. Lamas.

Savoia: I ponti di Toko-ri con G. Kelly.

Smeraldo: La lunga linea grigia con T. Power.

Splendore: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson.

Stadium: La ragazza di campagna con G. Kelly.

Stella: Riposo.

Supercinema: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel (Ore 15,20 17,55 19,35 21,50).

Tirreno: Gli ussari del Bengala con D. Addams.

Tiziano: Il terrore dei Sioux.

Trastevere: Gli avventurieri delle Indie.

Trevi: Sabato tragico con V. Mature.

Trianon: Il terrore delle montagne rocciose con V. Johnson.

Trieste: I guastatori della diga con R. Todd.

Tuscolo: Susanna ha dormito qui con D. Powell.

Ulisse: Il mondo è delle donne con J. Allison.

Ulpiano: Nebbie sulla Manica con E. Williams.

Verbano: La leggenda dell'arciere di fuoco con V. Mayo.

Vittoria: La principessa di Mendoza con G. Roland (Cinemascope).

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Brancaccio, Cristallo, Elios, [illegible] Fenice, Orfeo, Planetario Roma, Sala Umberto, Salerno, [illegible] Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Commedianti, Delle Muse, [illegible]

CINEMA Quirinetta Canaris LUX-FILM Spettacoli continuati dalle 15,30 Prezzo unico L. 350

LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF. 751590

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO Veneree Cure prematrimoniali DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine LABORATORIO ANALISI MICROSCOPICHE SANGUE Dirett. Dr F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione) Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

DISFUNZIONI SESSUALI Visite e cure prematrimoniali di ogni origine - Deficienze costit. Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS Specialista Dermosifilografo Docente St. Med. Roma Orario: 9-13 16-19; festivi: 10-12 e per appuntamento Tel. 484 943 Piazza Indipendenza 6 (Stazione) (Aut. Pref. 5-11-52 n. 23195)

Dott. Pietro MONACO Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali Via Salaria 72 int. 4 - Roma (presso Piazza Fiume). Orario 8-13; 15-20 - Festivi 9-12 - Telef. 852.943. (Aut. Pref. 28755 del 23-2-55)

Dottor ALFREDO STRONI VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 9-12

Le prime rappresentazioni a Roma

CINEMA

L'uomo e il diavolo

«Un romanzo è uno specchio che l'uomo si porta dietro di se» è scritto su una didascalia all'inizio di *L'uomo e il diavolo*. La meschinità, la ignoranza culturale e la paura dei distributori nostrani e della censura governativa vengono oggi apertamente alla luce più che mai, al riflesso d'una grande opera d'arte qual'è *Il rosso e il nero* di Stendhal, di cui *L'uomo e il diavolo* è la riduzione cinematografica.

Si è cominciato con il titolo, insulso, temendo che gli spettatori scambiassero, mantenendo quello originale, il film per una rivista radiofonica nostrana o, forse, per una commedia di propaganda clericale. Ma questo è ancora il meno. Nell'edizione originale *Le rouge et le noir* durava tre ore e un quarto. Ebbene, nell'edizione italiana questo film, coprodotto da francesi e italiani, si badi bene, dura circa un'ora di meno!

Già, qualche mese or sono, il nostro giornale aveva denunciato il massacro che, con i tagli e con la rifattura dei dialoghi, si andava perpetrando ai danni d'un romanzo che onora il mondo e che da anni è stato collocato tra i capolavori della letteratura mondiale.

L'autore del film, Claude Autant Lara, in una sua lettera a una rivista cinematografica italiana invitava gli intellettuali del nostro paese a impedire che il suo film venisse mutilato. Egli ricordava tutte le difficoltà che aveva incontrate: «i dodici anni di pazienza e di ostinazione» per raggiungere un suo sogno, «i tre contratti firmati e poi, misteriosamente annullati» antecedenti al quarto. «Indipendentemente dal fatto che io sarei desolato, per i mani di Stendhal, se vedessi presentato in Italia — paese per il quale Stendhal aveva un affetto tutto speciale — una versione mutilata di questo film [illegible] anche e soprattutto per la riconoscenza che ho verso l'Italia, che mi ha aiutato a realizzare il film, come verso gli attori italiani, che in modo così eccellente vi hanno interpretato ruoli importanti» aggiungeva il regista francese.

Il più profondo disinteresse per la libertà d'espressione calpestata, per la cultura dileggiata ha circondato questo accorato appello, se oggi, per dar modo ai padroni delle sale cinematografiche di presentare uno spettacolo di più nella giornata e per non dar modo agli spettatori di ritrovare nell'opera stendhaliana il famoso riflesso d'un costume istituito da un regime clericale, non è possibile giudicare nella sua completezza un'opera di così alto livello artistico come questa realizzata da Claude Autant Lara.

Evidentemente gli spettatori italiani possono solo assistere alle versioni integrali di lunghi film, solo quando essi si chiamano *Via col vento*, *Mia moglie preferisce suo marito* o *Prima dell'uragano*!

I liberali di *Il Mondo*, *La Voce Repubblicana* o *La Giustizia* non hanno nulla da dire su un così vile attentato? Non possiamo chiedere altrettanto al critico de *Il Tempo*, S. L. Rondi, il quale ha «curato» i dialoghi del film.

L'uomo e il diavolo, così come si presenta agli spettatori italiani, si presenta come una storia d'amore, squisitamente stendhaliana, ma non quel quadro della società francese negli anni della Restaurazione, sotto il regno di Carlo X, quale appare nell'edizione originale.

Il giovane del titolo del romanzo è diviso da un lato il rosso delle vesti napoleoniche, dall'altro, il nero delle tonache dei preti che dominano in Francia negli anni della Restaurazione. Giuliano Sorel, figlio di un carpentiere, con ambizioni di grandezza napoleonica si è fatto prima prete, giovanissimo, per entrare nell'Impiego. Ma ha veduto ucciso nel 1825 e solo indirettamente la donna per la quale aveva ucciso un giovane [illegible] e [illegible] di Verrières, dove [illegible] lavorava come [illegible] dei figli del Marchese de la Mole, un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Mathilde de Rênal, [illegible] [illegible] amore, sorpresa dalla passione [illegible] Mathilde de la Mole. Giuliano [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Questa sera a Milano MARIO D'AGATA affronterà il francese Valignat per il titolo europeo dei pesi «gallo»; il pronostico è per l'aretino, comunque egli deve cogliere una convincente affermazione per confermare le sue aspirazioni allo scettro mondiale della categoria

Il programma orario della riunione

ORE 21 — PESI MEDI: Boi di Cagliari e Papadopoulos (campione di Grecia) 6x3.
ORE 21,30 — PESI MEDI: Brusa di Milano e. Raymond Ballon di Parigi. 6x3.
ORE 22 — Duilio Loi (campione d'Europa pesi leggeri) di Trieste c. Werner Handke (campione di Germania pesi medioleggeri) al limite di 65 kg., 10x3.
ORE 22,45 — Mario D'Agata di Arezzo c. Andrè Valignat di Parigi, campionato d'Europa dei pesi gallo (titolo vacante) 15x3. Arbitro e giudice unico sig. Borre (Belgio).
ORE 23,15 — PESI MEDI: Mazzinghi di Pontedera c. Alcantara di Dakar, 8x3.
Le operazioni del peso avranno luogo oggi a mezzogiorno al Palazzo dello Sport.

L'INTER A GENOVA, LA FIORENTINA A VICENZA E LA SPAL A MILANO

Con le prime tre in trasferta un turno d'oro per chi insegue

La Roma ospita la Juventus, il Torino la Triestina, mentre il Napoli va in trasferta a Bergamo — Tra Bologna e Lazio il «derby» delle promesse non mantenute

Prova d'appello per le prime tre della classifica: l'Inter sarà di scena a Marassi contro la Sampdoria, la Fiorentina dovrà salire a Vicenza contro il lanciatissimo Lanerossi e la Spal, nientedimeno, dovrà misurarsi a San Siro con il «diavolo». Sulla carta il compito più facile sembra quello dei neroazzurri chè la formazione blucerchiata è davvero modesta e perdipiù sarà domani rimaneggiata per l'assenza sicura di Mari e quella quasi certa di Bernasconi; comunque il compito della «vedetta» non sarà facile sia per le abituali incognite delle trasferte sia per il desiderio di pronta riabilitazione che anima gli uomini di «zio Lajos» dopo la secca sconfitta subita domenica nel derby della Lanterna.

Va, inoltre, tenuto presente che l'Inter accusò nella sesta giornata più di una battuta a vuoto in fase offensiva nello incontro con il Torino, battute a vuoto che vennero attribuite ad una certa stanchezza di gioco provocata dal sostenuto ritmo di marcia condotto in queste prime giornate del torneo; dunque, pur se in misura limitata esistono delle probabilità di un risultato a sorpresa.

Non facile appare anche il compito della Fiorentina. Il «Lanerossi», dopo le prime incertezze dovute all'inesperienza della massima divisione e ad un leggero ritardo di preparazione, si è subito ambientato alle esigenze della serie A e sotto la guida di Bela Guttman, un tecnico preparato e dalle idee ben chiare, ha preso a marciare a passo spedito e ha inalberato sull'albero di maestra la bandiera nera delle squadre corsare; difatti se andate ad esaminare il bottino dei biancorossi vedrete che per 4/5 è frutto delle razzie operate in campo esterno: due punti a Marassi a spese della Sampdoria, due all'Olimpico a spese della Lazio e uno a Torino a spese del granata di Frossi.

Disco rosso per la Spal?

Questa facilità esterna vuol dire che l'impianto della squadra, pur se non ha un altissimo coefficente tecnico, è sano e vitale, capace di reggere a tutte le tempeste; il suo punto di maggior forza è la difesa, un reparto ben amalgamato che all'esperienza dei «vecchi» Sentimenti IV e Giuroli unisce lo slancio e il vigore dei giovani come Vicini, Lancioni e David, ma anche l'attacco, che ha in Murolo il suo numero 1, si fa rispettare.

S'intende che la Fiorentina, malgrado l'assenza di Chiappella, il quale verrà sostituito dal bravo Orzan, ha i favori del pronostico in virtù dei diritti della maggior classe, ma la lotta — ne siamo sicuri — sarà dura specialmente se Manente riuscirà, come domenica all'Olimpico, a dare valida mano ai suoi compagni nell'opera di controllo della zona centrale del campo. Motivo di particolare interesse il nuovo collaudo del brasiliano Julinho in provincia: vedremo come se la caverà?

Per la Spal San Siro promette disco rosso poichè il Milan non può davvero permettersi il lusso di subire altre battute d'arresto a meno che non voglia definitivamente rassegnarsi al grigiore del centro classifica, grigiore che mal s'addice a chi porta sul petto lo scudetto a tre colori di campione. Il «diavolo» per l'occasione dovrebbe presentarsi nella sua formazione ideale, quella cioè con Pedroni al centro della mediana, in sostituzione del lento e pesante Tognon, con Ricagni — finalmente ristabilito — ad interno destro e con Mariani al suo vero ed originario ruolo di ala destra; questa riorganizzazione dei quadri non potrà dare i suoi frutti sin dalla prima giornata, però sicuramente potrà fornire indicazioni precise sulle possibilità di un miglioramento del gioco dei rossoneri.

Quasi una partita della verità, insomma, per il Milan; come — del resto — quasi una partita della verità sarà per la sorprendente Spal chiamata, nella sua prima «partitissima» del campionato a dichiarare le sue vere ambizioni e il suo reale valore. Sulle ali dell'entusiasmo per i successi recentemente conseguiti e per difendere la buona posizione attuale in classifica è facile prevedere che gli spallini si batteranno alla morte per ottenere un risultato positivo, ma le loro speranze non dovrebbero trovar conferma nel risultato finale. Il Milan è un osso troppo duro.

Con le prime tre impegnate in trasferte più o meno dure, una buona occasione di accorciare il già vistoso distacco si offre alle squadre di quota 7, cioè al Napoli, al Milan, alla Roma e al Torino; viste già le possibilità del Milan, non resta in proposito che esaminare quelle delle altre inseguitrici due delle quali (Roma e Torino) giocheranno in casa e la terza (il Napoli) lontano dalle mura amiche.

I giallorossi di Sarosi, dopo la parentesi «catenacciara» del Vomero, torneranno sicuramente a giocare aperto contro una Juventus che trascina il suo blasone dorato sui fondali di una classifica amara; l'incontro non riveste il fascino di quelli delle passate edizioni quando la squadra bianconera scendeva a Roma maestra del bel gioco e prim'attrice del torneo, tuttavia è atteso per la curiosità di vedere da vicino le condizioni della Juventus e per conoscere a che punto è giunto il processo di rinnovamento tentato da Sarosi all'impostazione di gioco della sua squadra.

Ad un esame freddo ed obiettivo delle due formazioni il risultato appare già scontato poichè la Roma, oltre ad essere una squadra più forte e più equilibrata di quella torinese ha dal'a sua il vantaggio del fattore campo e ha l'assillo di far dimenticare al più presto l'esibizione della passata giornata; inoltre la fitta dei giallorossi sembra facilitata dal fatto che il buon Puppo si è venuto a trovare in questa settimana nella necessità di ringiovanire ancor più la già troppo giovane e sperimentale formazione sostituendo Nay, Colella e Praest, ai cui posti si schiereranno rispettivamente Aggradi, Boniperti ed Emoli. In ogni caso sottovalutare troppo la Juventus sarebbe per la Roma un gravissimo errore; se non la classe almeno il puntiglio e l'orgoglio i bianconeri di oggi dovrebbero averlo ereditato dai famosi juventini di una volta.

Anche il Torino, checchè ne dica il gioco del pronostico, dovrà sudar più di una camicia per aver ragione della Triestina; la manovra d'offesa dei granata con il lento intorpidimento di Buhz e Bacci, che non hanno più lo scatto e il guizzo di un tempo, ha perduto in efficacia tanto è vero che i tecnici sono in trattative con Curti e con un altro sudamericano per rafforzare convenientemente la squadra.

Il Napoli, rimaneggiato per le assenze di Beltrandi e Greco II, dovrà far visita ad una Atalanta reduce dalla secca sconfitta (1-4) subita al «Comunale» ad opera della Fiorentina; considerando che anche i neroazzurri avranno i loro problemi di assestamento in quanto domani faranno il loro esordio Garcia e Cattozzo e Annovazzi ritornerà laterale in sostituzione di Vittoni, l'incontro si presenta all'insegna di uno sconcertante equilibrio.

Sul piano agonistico e su quello tecnico Atalanta-Napoli non dovrebbe dar grosse delusioni per la consistenza tecnica delle due squadre e per la presenza di numerosi elementi di buona classe; attraente si presenta lo scontro tra il «tandem-nucleare» del Napoli e il ringhioso Rasmussen che da domani avrà l'appoggio di quel Garcia che in quanto a testardaggine non la cede davvero a nessuno. Sulla partita si poserà sicuramente l'occhio della Commissione tecnica per le squadre nazionali: c'è da vedere il sudamericano Vinicio e anche qualche italiano come Buoatti, Bassetto e compagnia bella.

Tre partite restano per completare il programma della settima giornata: Pro Patria-Genoa, Bologna-Lazio e Novara-Padova. Delle tre la più attesa è quella di Bologna ove saranno di fronte due squadre che partite con tante speranze ora, dopo solo sei giornate, si trovano in cattive acque e si dibattono in una crisi tecnica piuttosto seria.

Bologna-Lazio, dunque, ha un po' l'aria di essere il «derby» delle promesse mancate o della delusione; speriamo che non deluda anche dal punto di vsta del gioco. Il pronostico non ha favoriti, poichè anche il leggero vantaggio che si potrebbe accordare ai rossoblù per via del fattore campo è annullato dalle assenze di Pivatelli, Cervellati, Bonafin e dello stesso Viani, al quale il medico ha proibito di seguire la partita dalla panchina a causa dei noti disturbi cardiaci. Un risultato positivo della Lazio non sorprenderebbe comunque i biancoazzurri non dovrebbero andare più in là di un pareggio.

Equilibrato e combattuto si preannuncia anche l'incontro di Busto Arsizio, ove scende un Genoa con il morale a mille per la vittoria conseguita nel derby. A Novara i padroni di casa sono invece nettamente favoriti: con quel Bronée che segna sempre...!

ENNIO PALOCCI

I primi classificati al «mondiali» di Pentathlon: il sovietico SALNIKOV (al centro) neo-campione del; il finlandese MANNONEN (a sinistra) secondo classe; l'ungherese KOVACSI finito al terzo posto in cla

PROBLEMI, SCANDALI E VOCI DEL CALCIO ITALIANO

Anche a Napoli, Vicenza e Firenze in corso indagini sugli oriundi?

L'ing. Barassi a Cesena per le indagini sul «caso» Rognoni
Accertamenti disposti dalla polizia sulla posizione di Vonlanthen

Il problema degli «stranieri», degli «oriundi» e degli affini è sempre di grandissima attualità nel mondo calcistico di casa nostra sia per le continue interpellanze che vengono rivolte da parlamentari desiderosi di porre finalmente un freno allo scandaloso dilagare del mercato dei giocatori, sia per le laboriose trattative in corso tra le società e la Federcalcio, tra la Federcalcio e il CONI e tra il CONI e il Gruppo parlamentare sportivo e le competenti autorità governative.

A questo proposito l'agenzia SIT ha reso ieri noto quanto segue: «Il dissidio apertosi recentemente tra la FIGC e il Gruppo parlamentare sportivo si è acuito in questi ultimi giorni in seguito alla presa di posizione del Ministero dell'Interno che ha impartito precise disposizioni ad alcune questure affinchè rivedano la posizione dei cosidetti "oriundi" del calcio italiano. Dopo le indagini aperte dalla Questura di Genova nei riguardi dei calciatori Firmani e Di Pietro, sembra che anche a Firenze, Vicenza e Napoli siano in corso inchieste per accertare l'autenticità dei documenti presentati dalle società sportive relativi alle origini dei giocatori tesserati come "oriundi"».

La SIT è in grado di informare che, per quanto riguarda la situazione dell'Inter, la Direzione stranieri del Ministero dell'Interno aprirà, dopo le interrogazioni presentate alla Camera, una inchiesta per accertare le responsabilità di coloro che hanno concesso il "visto" di residenza al giocatore Vonlanthen, "visto" che elude palesemente il "veto Andreotti" e le più recenti disposizioni in materia.

Le disposizioni impartite alla autorità di Pubblica Sicurezza hanno avuto vasta eco negli ambienti del CONI e negli ambienti sportivi romani, dove si rileva che le note polemiche sorte in seno al Consiglio della Federazione Gioco Calcio contro il Gruppo parlamentare sportivo hanno sortito un esito negativo per Barassi e Pasquale. E così non poteva non essere — si afferma — ancora, giacchè la FIGC, in ispregio delle vigenti norme, non solo ha voluto aprire una inopportuna polemica sui poteri e le finalità del Gruppo parlamentare dello sport, ma ha preso indirettamente le difesa di quelle società che hanno apertamente violato le attuali leggi sulla "importazione degli stranieri".

* * *

CESENA, 28. — Il presidente della Federazione italiana gioco calcio, ing. Ottorino Barassi, ha incontrato stamane a Cesena i dirigenti della locale associazione calcistica per completare la sua indagine relativa alla accusa di corruzione lanciata contro il Cesena e contro il conte Rognoni, presidente della Commissione di controllo, dai dirigenti della squadra di San Dona di Piave. L'accusa riguarda una partita giocata allo stadio cesenate il 25 giugno 1950.

* * *

In merito alle interrogazioni presentate da un gruppo di deputati, tra cui gli onll. Pietro, Lopardi, Fanelli, Amadeo, Castellarin, ecc., circa l'attività di Vonlanthen che verrebbe tolta dall'Inter, a quanto appare all'A.R.I. la Direzione Generale dei P. S. ha disposto gli opportuni accertamenti presso il questore di Milano perchè la questura stessa proibisca al calciatore svizzero di giocare. Infatti, il Vonlanthen è entrato in Italia con un permesso di soggiorno per lavoro, dovendo assumere un impiego nella città di Milano, e non per giuocare in una squadra calcistica.

TOTOCALCIO

Atalanta-Napoli	x 2
Bologna-Lazio	x 1 2
Lanerossi-Fiorentina	2
Milan-Spal	1
Novara-Padova	1
Pro Patria-Genoa	1
Roma-Juventus	1 x
Sampdor.-Inter	x 2
Torino-Triestina	1
Bari-Marzotto	1 2 x
Livorno-Legnano	1
BPD Collef.-Cremon.	2
Prato-Molfetta	1 x
(Partite di riserva)	
Catanz.-Lecco	1
Salernitana-Modena	1

Oggi al campo «Roma» Romulea-Sera (ore 15)

Dopo le due trasferte consecutive in Sardegna la Romulea ritorna oggi fra le mura amiche per incontrare il Sora.

L'incontro che si disputerà al campo Roma, avrà inizio alle ore 15. Ecco le probabili formazioni:

ROMULEA: Benedetti, Gasparra, Sciamanna, Lombardo, Veronici, Cervini (Palombini), Corlarena, D'Angelo, Bernardini, Di Croce.

SORA: Ceccarelli, Elsi, Medici, Di Giulio, Mariani, Compiari, Mioni, Salvador, Ferrarin Lenci, Santini.

LO SCETTRO EUROPEO DEI «GALLO» IN PALIO AL PALAZZO DELLO SPORT DI MILANO

Stasera D'Agata-Valignat: boxe briosa per un titolo che attende il campione

Il pronostico è per l'italiano - Nel «sottoclou» collaudo per Loi contro il tedesco Handke

Anche per l'ex intagliatore di legno Mario D'Agata è scoccata l'ora della verità, è giunto il momento di dimostrare se le sue pretese alla corona mondiale dei pesi gallo sono più o meno legittime, come tutte le classifiche pugilistiche del mondo stanno ad indicare e, dopo i ripetuti interventi chirurgici e la sua lenta ma sicura ripresa, è chiamato questa sera, sul ring del Palazzo dello Sport di Milano, ad una impegnativa prova contro il guizzante pari peso francese André Valignat in un incontro per il titolo europeo della categoria.

Mario D'Agata, nel buon ritiro di Comerio (vicino Varese) ha curato con impegno la sua messa a punto per affrontare in ottime condizioni il terzo confronto con il *petit* Valignat. Egli è in buone condizioni fisiche e di forma e, secondo quanto ha detto il suo manager Cecchi, ha già raggiunto senza sforzo i kg 54,300, cioè pressapoco il limite stabilito della categoria. Nelle numerose riprese di allenamento, dove ha messo in mostra velocità ed aggressività contro i pari peso Duzini e Pezzuto, egli ha lasciato bene intendere di non volersi lasciar sfuggire quel titolo continentale già in possesso di quella girandola di pugni che fu l'emiliano Gino Bondavalli. Soprattutto, Mario D'Agata tiene, attraverso questo confronto, a dimostrare di essere ritornato l'irresistibile D'Agata di un tempo e che le sue aspirazioni ad incontrare nuovamente il campione del mondo, il tunisino Robert Cohen, non sono infondate.

Mario D'Agata, dunque, è pronto per il match polemico con il biondino francese ed ha principalmente curato l'aggressività e la velocità per non dar respiro al più veloce ma meno potente Valignat il quale, tutto sommato, dovrebbe uscire sconfitto dall'incontro di questa sera specialmente perchè l'aretino ha ultimamente dimostrato (nell'ultimo incontro sostenuto e vinto a Milano contro il più pesante belga Jean Kidy) di essere ritornato quella «macchina da pugni» che era prima dell'incidente tanto da costringere il rivale ad abbandonare la lotta.

D'Agata-Valignat, i due piccoli «omini» del ring, sono vecchie conoscenze. Il guizzante galletto francese è molto noto in Italia per aver combattuto sui maggiori ring. A Roma gli *aficionados* della «noble art» lo videro battere il loro beniamino Roberto Spina sul ring del Teatro Italia. E fu lo stesso Valignat che costriase al pareggio un ormai tramontato Zuddas tre anni or sono a Cagliari battendolo poi nuovamente a Milano; quello stesso che inchiodò al pareggio Mario D'Agata a Parigi nel primo combattimento disputato alcuni anni fa, ma che fu poi battuto l'anno successivo nell'incontro di rivincita ad Arezzo. In quella occasione il francese ebbe la peggio ai punti, ma D'Agata fu costretto a metterci tutta la «cattiveria» e l'impegno di cui dispone per avere ragione del rivale.

Se Mario D'Agata non vede l'ora di liquidare la faccenda con Valignat e guadagnare così il titolo europeo, anche il francese intende, guanti alla mano, regolare con l'aretino la vecchia questione di superiorità. Valignat, stando alle notizie riportate dai giornali francesi, è partito per l'Italia ieri sera per stare oggi in giornata a Milano. Egli si trova in smaglianti condizioni di forma e intende uscire vittorioso dallo incontro di rivincita con quel «moto perpetuo» che è l'italiano. Ma non crediamo che al transalpino sia sufficiente la velocità delle braccia e la mobilità sulle gambe per eludere gli impetuosi attacchi che gli porterà l'aretino, il quale, dal suo canto, cercherà di costringere il rivale ad accettare la lotta a media distanza per poter valere la sua potenza, fiaccandolo con colpi al corpo, stringerlo alle corde e scaricare su di lui la sua «micenina da Valignat è forse più scaltro dell'aretino, ha più mestiere. Ultimamente ha effettuato una *tournée* in Australia dove ha piegato Annaloro, Peter Keenan e Bobby Sinn con il suo gioco veloce e volante. D'Agata però ha fiato da vendere e difficilmente il francese riuscirà ad imbrigliarlo.

L'incontro è fissato in quindici riprese e sarà diretto dall'arbitro e giudice unico, il belga sig. Borre.

Nell'altro importante incontro della manifestazione, il campione d'Europa dei pesi leggeri, Duilio Loi, affronterà il campione tedesco dei welters Handke.

Loi, pur uscendo vittorioso dall'ultimo confronto disputato con Lucy, non ha interamente soddisfatto i suoi ammiratori milanesi e stasera l'ottimo Handke gli servirà per collaudare la sua forma in vista dell'impegnativo confronto che lo attende con il francese Seraphin Ferrer con il titolo in palio. Il pronostico naturalmente è tutto per Loi.

L'imbattuto peso medio toscano Mazzinghi sarà di scena contro il senagalese Alcantara, ben noto in Italia per gli incontri disputati e perduti con Fesucci e Mitri, mentre il peso medio Boi di Cagliari, se la vedrà con il greco Papadopaulos. Infine, l'altro imbattuto e potente picchiatore peso medio milanese Brusa, affronterà il pari peso parigino Ballon nel primo incontro della serata e con buone probabilità di successo.

ENRICO VENTURI

Radiotrasmesso D'Agata-Valignat

L'incontro D'Agata-Valignat sarà trasmesso per radio in cronaca diretta sulle stazioni del secondo programma (ore 22,45).

Ferrer vince per k.o.

PARIGI, 28. — Il campione di Francia dei pesi leggeri, Seraphin Ferrer, ha battuto per K. O. alla settima ripresa il negro della Giamaica, Al Brown.

LE «PREOLIMPIONICHE» DI PUGILATO

Scisciani e Perla eliminati in semifinale

Bella prova del triestino Benvenuti vittorioso ai punti sul ligure Furio - Questa sera avranno luogo le finali (ore 21)

Hanno avuto luogo ieri sera negli accoglienti locali del Cral Artiglieria le semifinali delle gare preolimpiniche di boxe. Nel corso della serata due sorprese: Scisciani è stato battuto dal medio-massimo Cadenazzi e il welter Perla con un verdetto piuttosto discutibile, è stato eliminato dal pugliese Malcarne.

Una nuova bella prestazione ha disputato il peso welter triestino Benvenuti, che ha battuto ai punti il ligure Furio al terzine di tre combattute riprese nel corso delle quali ha sfoggiato un buon bagaglio tecnico.

Ecco il dettaglio degli incontri.

Pesi welter leggeri: Proietti (Lazio) b. ai p. Torregiani (Lazio); Sagoni (Lazio) b. ai p. Mancini (Emilia).

Pesi leggeri: Macciarillo (Campania) b. ai p. Maxia (Sardegna); Malè (Lazio) b. Pappalardo (rinuncia per ragioni mediche).

Pesi welter: Malcarne (Puglie) b. Perla (Lazio) ai p., Benvenuti (Trieste) b. ai p. Furio (Liguria).

Pesi welter pesanti: Guarnieri (Lazio) b. ai p. Jacomini (Lazio); Taranusi (Lombardia) b. ai p. Ilagi (Veneto).

Pesi medio-massimi: Cadenazzi (Lombardia) b. ai p. Scisciani (Lazio); Tamburano (Lazio) b. Frigerio (Lombardia) per abbandono alla I. ripresa.

Stasera alle 21 le finali con i seguenti incontri: Proietti-Sagoni, Macciarillo-Maè, Malcarne-Benvenuti, Guarnieri-Tarabusi, Cadenazzi-Tamburano. Vi saranno inoltre numerosi altri incontri dilettantistici.

Davanti al Magistrato — il «caso» Milan-Pandiroli

MILANO, 28 — Il giudice Buongiorno, del Tribunale di Roma ha convocato oggi al Palazzo di Giustizia i protagonisti del «caso» Pandiroli, in seguito alle querele e controquerele che fecero seguito alle note «rivelazioni» di Pandiroli, il quale dichiarò di essere stato incaricato dai dirigenti del Milan di trattare la corruzione di giocatori.

Il giudice ha raccolto le deposizioni di Rizzoli, Carraro (vice presidente del Milan), Busini, De Cunzo (socio di Pandiroli) e del conte Giulini presidente della Lega Calcio che a suo tempo assolve il Milan. Il conte Rognoni, presidente della Commissione di controllo, deporrà nei prossimi giorni; Nando Pandiroli deporrà domattina.

Sulle deposizioni rese dagli interrogati il Magistrato ha mantenuto il massimo riserbo

Alla IV edizione della Roma-Ostia di marcia, organizzata dall'Unione Nazionale Veterani Sportivi hanno finora aderito un buon numero di marciatori, tra i quali i due giallorossi Bemba e Arcangeli, il napoletano Nuzzo ed altri.

LA PREPARAZIONE DELLE DUE ROMANE

Ancora dubbia la presenza di Nyers contro la Juventus

Il giocatore è nuovamente sofferente alla gamba — Villa ha la pressione bassa — Oggi la Lazio parte per Bologna

(Dal nostro corrispondente)

FRASCATI, 28. — *Sono giunti stasera a Frascati, dove si tratterranno in ritiro in vista dell'incontro di domenica con la Juventus, quindici giocatori giallorossi e cioè: Panetti, Tessari, Stucchi, Eliani, Losi, Giuliano, Cardarelli, Venturi, Bortoletto, Ghiggia, Da Costa, Galli, Carazzuti, Prenna e Biagini.*

Sarosi non ha ancora varato la formazione da opporre alla Juventus, chè non sa se potrà utilizzare o meno Nyers: il giocatore, infatti, che, ha accusato ieri un ricaduta dei disturbi alla gamba seppure leggeri e stamane dovrà essere sottoposto ad una nuova prova sulla palla prima di poter decidere se utilizzarlo oppure no. Qualora l'ungherese non potesse giocare, secondo alcune indiscrezioni, il suo posto verrebbe preso da Prenna. Per quanto riguarda il ruolo di terzino sinistro sembra che Sarosi abbia deciso di confermare il «vecchio» Eliani.

Ecco il probabile schieramento giallorosso contro la Juve: Panetti; Stucchi, Cardarelli, Eliani (Losi), Giuliano, Venturi; Ghiggia, Da Costa, Galli, Carazzuti, Prenna (Nyers).

S. T.

Oggi la Lazio parte per Bologna

(Dal nostro corrispondente)

MONTECATINI, 28. — Con una seduta ginnico atletica ed una breve partitella la Lazio ha concluso oggi la sua preparazione in vista dell'incontro di Bologna. Nel corso del gioco Copernico e Ferrero hanno sperimentato la formazione che intendono opporre al Bologna, formazione che vedrà Giovannini nelle funzioni di «terzino libero» e Villa in quelle di centromediano mentre Burini dovrà svolgere il doppio lavoro di mediano e mezz'ala. Tuttavia la partecipazione di Villa all'incontro di Bologna non è del tutto certa: il ragazzo ha la pressione bassa e non si sa ancora se potrà giocare. Qualora non potesse farlo il suo posto (e le sue funzioni) verrà preso da Di Veroli che a sua volta sarà sostituito da Lo Buono. Probabile è anche l'inversione di ruolo tra Vivolo e Selmosson.

Ecco, dunque, il probabile schieramento bianco - azzurro: Lovati; Molino, Giovannini. Di Veroli (Lo Buono); Fum, Villa (Di Veroli); Muccinelli, Burini, Bettini, Selmosson (Vivolo), Vivolo Selmosson).

La squadra bianco-azzurra partirà domattina per Bologna.

B. C.

TOTIP

1ª CORSA	2 1
2ª CORSA	x 1
3ª CORSA	1 x x 2
4ª CORSA	2 1 1 2
5ª CORSA	1 x 2 2
6ª CORSA	1 2 1 2 1 1

COLPI D'INCONTRO

La FIDAL, Zatopek e gli atleti ungheresi

La FIDAL ha informato ieri che «le adesioni alla riunione internazionale di Roma del 4 Novembre da parte degli stranieri per ora sono quelle ufficialmente annunciate e cioè: francesi, tedeschi e svedesi. Non si esclude la partecipazione di qualche altra nazione. Tuttavia, finora, non è pervenuta alcuna conferma. La manifestazione, che in un primo tempo doveva aver luogo allo Stadio delle Terme, è stata definitivamente spostata allo stadio Olimpico con orario di inizio alle ore 13 per la gara di marcia su pista (km. 20) ed alle ore 14.30 per le altre gare in programma».

Dunque la FIDAL insiste nella sua assurda tattica temporeggiatrice, verso gli ungheresi Iharos, Tabori, Roszavolgy e gli atleti cecoslovacchi (Zatopek compreso) che pur hanno fatto sapere di essere desiderosi di poter venire a gareggiare a Roma, e tentare sulla pista capitolina di battere dei primati mondiali.

Naturalmente Iharos, Tabori, Roszavolgy Zatopek e gli altri oltre a far sapere di voler venire non possono far altro, non possono autoinvitarsi in casa d'altri. Tocca alla FIDAL ora uscire dall'equivoco e dire apertamente se vuole che questi atleti vengano a Roma (e in questo caso s'affretti a mandar loro l'invito) oppure no. Dica la FIDAL, onestamente ciò che intende fare ed altrettanto onestamente gli sportivi italiani sapranno giudicare il suo operato.

Taddia e Consolini in gara a Catania

CATANIA, 28 — Consolini, Taddia, Porto, Meconi e numerosi altri atleti hanno già dato la loro adesione alla grande manifestazione di atletica leggera che è in programma allo Stadio «Cibali», a chiusura della stagione di gare per il 10 novembre.

Intanto, allo Stadio sono in corso lavori di sistemazione in modo da offrire agli atleti piste adatte alle gare. Nella foto: TADDIA.

PER LA CONQUISTA DI UN PIU' DEGNO LIVELLO DI VITA E DI CIVILTA', PER LA RIFORMA AGRARIA

Milioni di braccianti, mezzadri e coltivatori uniti domani nella "Giornata del Contadino,,

In centinaia di manifestazioni gli uomini e le donne che vivono del lavoro della terra affermeranno la volontà di conquistare nelle proprie mani tutte le organizzazioni contadine oggi controllate e sfruttate dagli agrari o dai loro agenti

Per la seconda volta, quest'anno, in centinaia di manifestazioni, di convegni, di comizi, di feste, da un capo all'altro d'Italia si celebra, nell'ultima domenica di ottobre, la Giornata nazionale del contadino. Questa tradizione, ancor recente, che rievoca ogni anno il sacrificio dei contadini di Melissa, e di tutti gli altri caduti nella lotta per la terra, si è già profondamente radicata nella coscienza e nel costume dei braccianti, dei salariati, dei mezzadri, dei conduttori diretti, degli assegnatari di ogni parte d'Italia. Tradizione di lotta, e manifestazione di lotta, che in questa giornata riassume ed unifica tutti i motivi di lotta delle singole categorie di lavoratori della terra.

Ma il significato e l'interesse di questa giornata va ben oltre quello che essa può assumere per la difesa degli interessi di questa o di quella categoria di lavoratori della campagna. La recente costituzione dell'Alleanza nazionale dei contadini, che raggruppa — pur mantenendo la loro completa autonomia — le organizzazioni indipendenti dei coltivatori diretti, dei contadini del Mezzogiorno, degli assegnatari, ha segnato già di per sè stessa una tappa importante non solo sulla via dell'organizzazione democratica delle masse contadine, ma per tutto lo sviluppo della democrazia italiana, che più profondamente, così, affondà le sue radici nelle nostre campagne.

Dopo la Liberazione, e specie in questi ultimi anni, quelle masse di coltivatori diretti che, aggiogate al carro degli agrari, schiacciate dalla loro oppressione e dal loro sfruttamento, ingannate dalle loro mene e dai loro intrighi, avevano servito per il passato, più sovente, come massa di manovra e come carne da cannone per i signori della terra e delle banche e per i loro agenti, si sono svegliate a una nuova coscienza, hanno reclamato una loro umana dignità, hanno cominciato a condurre, con l'aiuto fraterno dei braccianti e dei mezzadri, le loro prime grandi lotte organizzate: per la terra e per il lavoro, per la giusta causa permanente e per la riforma dei contratti agrari, per la difesa dei prezzi dei loro prodotti e contro l'esosità del fisco, per l'assistenza e contro lo sfruttamento da parte dei monopoli della Montecatini, della Fiat, degli elettrici.

In queste lotte, per la prima volta coltivatori diretti ed assegnatari hanno costituito le loro organizzazioni autonome, indipendenti dal controllo degli agrari, dei latifondisti e dei loro agenti. Con queste lotte, in ogni parte d'Italia, anche la loro coscienza politica, oltre che la loro coscienza rivendicativa, è cominciata a maturare. Quella che era stata la massa elettorale informe e più sicura, quella che sotto l'occhio del padrone votava per il padrone o per i deputati scelti dal padrone, ha cominciato a discutere, a voler sapere: ha spezzato per sempre, nelle campagne italiane, oltre che il monopolio economico e sociale, anche il tradizionale monopolio politico degli agrari e dei latifondisti. Tutto il sistema politico del blocco industriale-agrario, dominante nel nostro paese, è restato seriamente incrinato non solo dalle lotte eroiche dei braccianti e dei mezzadri, ma da questo risveglio dei coltivatori diretti, che nel passato avevano costituito la sua sicura base di massa nelle campagne.

I signori della terra e delle banche, beninteso, non sono restati con le mani in mano di fronte al manifestarsi di questo pericolo mortale per il loro dominio. Sul terreno politico e organizzativo, come su quello economico e sociale, sono corsi ai rimedi. Non potevano ormai affidare la loro base di massa alla ignoranza dei contadini, alla prepotenza dei mazzieri o ai consigli di pazienza e di sommissione del prete. In uomini come l'on. Bonomi, essi han trovato gente pronta a mettere in opera tutti i mezzi per mantenere i contadini aggiogati al carro degli agrari, per organizzarli in funzione non già della difesa dei propri interessi, ma per la lotta contro i loro fratelli braccianti, mezzadri, operai. Le elezioni delle mutue, la sfrenata campagna condotta dai dirigenti dell'organizzazione bonomiana contro l'unità dei lavoratori delle campagne, hanno dimostrato che questi agenti degli agrari non arretrano di fronte a nessuna prepotenza, a nessun inganno, pur di assolvere il compito loro assegnato dagli agrari.

E fanno bene, gli agrari, i signori della terra e delle banche, a fidarsi del loro Bonomi, che è un loro agente fidato e sicuro. Ma essi non ignorano i pericoli che li attendono sulla via, che l'azione e la lotta dei contadini di avanguardia li ha costretti a imboccare. Il vecchio metodo, quello di mantenere i contadini nell'ignoranza e nella passività, era ancora il migliore, per loro; isolati e dispersi, i contadini sono deboli, ogni bravo agrario sa sbrigarsela con loro. Ma quando questo metodo non serve più, quando — per fare la lotta contro il comunismo, come dicono loro — si cominciano a organizzare i contadini, sia pure nelle addomesticate organizzazioni bonomiane, sotto il controllo degli agenti dei padroni, allora le cose si mettono male, per i padroni: perchè i contadini, anche così irreggimentati e controllati, quando sono riuniti prendono coscienza della propria forza, imparano a organizzarsi e a combattere uniti per conquistarsi la direzione e il controllo democratico delle proprie organizzazioni.

L'esperienza delle mutue è significativa in proposito. E in questa Giornata del contadino, ai contadini di avanguardia, già coscientemente organizzati nelle loro organizzazioni democratiche ed autonome, vorremmo dire proprio e anzitutto questo: lavoriamo a rafforzare e ad allargare queste nostre organizzazioni, in alleanza e con l'aiuto fraterno delle grandi organizzazioni democratiche dei mezzadri, dei braccianti, degli operai, con le quali vogliamo concludere un patto permanente di intesa. Ma ricordiamoci anzitutto che di fronte a noi, nelle nostre campagne, fra i nostri fratelli e con i nostri fratelli contadini, abbiamo tutto un mondo da conquistare: quello delle organizzazioni e delle istituzioni contadine, mutue e consorzi, cantine e latterie sociali. E — perchè no? — anche le organizzazioni bonomiane, nelle quali dobbiamo aiutare i contadini che vi sono irreggimentati a conquistare l'effettivo controllo degli organismi dirigenti, allontanandone gli agenti degli agrari e coloro che vogliono sfruttare a fini faziosi le giuste aspirazioni dei lavoratori della terra.

Tutto un mondo da conquistare. Hanno ragione, i signori della terra e delle banche, di fidarsi dell'on. Bonomi, che è un loro agente sicuro e devoto. Ma hanno fatto un malo passo, forse, a mettersi a organizzare i contadini. E chissà che, con tutta la buona volontà dell'on. Bonomi, la bonomiana non prepari loro delle sorprese..

EMILIO SERENI

La maggioranza ci sarebbe!

Tra breve il governo presenterà al Parlamento il nuovo progetto che prevede l'abolizione della «giusta causa» nelle disdette. Per respingere questa manovra esisterebbe alla Camera la maggioranza necessaria per approvare il progetto Segni - Sampietro, il quale prevede lo sfratto solo per giusta causa

Infatti il numero complessivo dei deputati è di 590 e per approvare questo progetto è sufficiente la metà più uno dei voti, cioè 296. I 143 deputati comunisti, i 75 deputati socialisti e i 3 deputati indipendenti di sinistra, hanno già assicurato il loro voto. Aggiungendo i 5 deputati repubblicani sono in tutto 226 voti già sicuri in favore dei contadini. Mancano quindi 70 voti. L'onorevole Bonomi ha recentemente affermato di disporre di 70 deputati d.c.

Come saranno utilizzati questi voti?

PRESA DI POSIZIONE DEL FRONTE DELLA SCUOLA DOPO L'INCONTRO CON ROSSI

L'agitazione dei professori inasprita dall'intransigenza di Gava sugli aumenti

La «soluzione-ponte» è soltanto un modesto e non definitivo miglioramento degli straordinari

La vertenza dei professori sta lentamente avviandosi verso una nuova fase di irrigidimento. Questa è l'impressione che si è tratta ieri mattina dopo un nuovo colloquio fra i rappresentanti del Fronte della Scuola e il ministro della P. I.

Il prof. Giuditta, del Sindacato presidi e professori, al termine dell'incontro con l'on. Rossi, protrattosi dalle ore 10,30 alle 13, ha difatti dichiarato ai giornalisti: «La situazione resta ancora fluida, dato che il governo non è in grado di indicare precisi dati per la soluzione della vertenza».

Il ministro Rossi aveva infatti ribadito anche nel colloquio di ieri le tesi governative sulla cosiddetta «soluzione ponte» senza portare però alcun elemento nuovo in merito al trattamento definitivo. Alcuni passi in avanti sono stati fatti invece sulla questione del lavoro straordinario, per la quale il ministro si è impegnato a sostenere le richieste dei professori, ma sempre nel quadro della soluzione provvisoria. Nella riunione di ieri si è anche convenuto dalle parti sull'opportunità di accordare ai professori non di ruolo l'identico trattamento iniziale spettante a quelli di ruolo. Ma, come si vede, si tratta di scarsi progressi che non possono determinare sostanziali modifiche all'intera vertenza.

Il Fronte della Scuola, riunitosi in serata presso il Liceo Gioberti, ha espresso il proprio giudizio sulla situazione in un comunicato che dice testualmente:

«Dalle dichiarazioni dell'on. Rossi è emerso: *a*) che la cosidetta *soluzione-ponte*, nella stesura che oggi viene inoltrata alle sedi competenti dal ministero della P. I., è un modesto aumento della indennità di lavoro straordinario finora percepita, che durerebbe soltanto fino al 30 giugno del 1956 senza assicurare alcun beneficio in sede di soluzione definitiva; *b*) che i criteri seguiti dal ministero della P. I. nella compilazione delle tabelle definitive, mentre già conducevano a gravi decurtazioni delle tabelle presentate dal Fronte, d'altra parte hanno incontrato l'opposizione del Tesoro, cosicchè il governo avrebbe deliberato l'ulteriore sensibile riduzione di esse. In relazione a quanto sopra il comitato di intesa del Fronte Unico della Scuola, pur riservandosi di sottoporre gli intendimenti del governo all'esame dei rispettivi organi sindacali, è costretto a dichiarare che le posizioni governative, anzichè rasserenare le categorie dei capi di istituto e docenti, sono destinate a inasprire l'agitazione in corso».

Vivace polemica fra PSDI e UIL

La polemica fra l'UIL e il PSDI ha registrato ieri una nuova battuta. L'esecutivo del partito socialdemocratico ha infatti deciso la costituzione di un «comitato di azione sindacale» diretto dal sen. Luigi Carmagnola, cioè dall'uomo che ha diretto all'interno del suo partito la campagna contro gli attuali capi dell'U.I.L. Del comitato fanno parte, fra gli altri, i sindacalisti Bucci e Carighia, cioè i due firmatari della mozione rimasta recentemente in minoranza nell'esecutivo dell'U.I.L.

Il segretario dell'U.I.L., Italo Viglianesi, si è scagliato violentemente contro la decisione del P.S.D.I. In una dichiarazione ad un'agenzia egli ha parlato della «faziosità di un ben individuato gruppo della fazione di centro del PSDI» ed ha affermato la necessità di «fare pulizia negli ambienti di Palazzo Wedekind in occasione del prossimo congresso nazionale del PSDI».

Il Convegno a Torino pel tesseramento alla CGIL

TORINO, 28. — Domani avrà inizio a Torino il Convegno per il lancio ufficiale della campagna del tesseramento biennale alla CGIL per il 1956-1957.

Al Convegno, che sarà aperto da un discorso del compagno Santi, parteciperanno delegazioni delle Camere del lavoro e i rappresentanti delle maggiori fabbriche dell'Italia settentrionale e centrale per dibattere l'impostazione e lo sviluppo del tesseramento.

Il convegno si concluderà nella mattinata di domenica, con un comizio del compagno Di Vittorio.

Gli arretrati ai pensionati saranno pagati a dicembre

Gli aventi diritto sono gli operai andati in pensione tra l'aprile 1943 e il dicembre 1952

Il disegno di Legge per riparare l'errore dell'INPS è stato approvato ieri anche alla Camera. Con ciò circa un milione di pensionati avranno diritto al risarcimento della somma che lo Stato ha dato loro in meno per una errata applicazione dell'art. 9 della legge n. 218.

La Federazione Italiana Pensionati, aderente alla CGIL, aveva denunziato tale errore sin dal febbraio 1953; l'Istituto Nazionale Confederale Assistenza, dopo laboriosi lavori, aveva denunziato l'entità del danno subito dai pensionati della Previdenza Sociale andati in pensione tra il 1 aprile 1943 ed il 31 dicembre 1952.

Appena denunziato l'errore il Governo, l'INPS e purtroppo anche alcune organizzazioni sindacali scissioniste, denunciarono che si trattava di una speculazione ai fini di un maggior tesseramento. Ieri il Parlamento Italiano, attraverso le due Camere, ha confermato la giustezza della denunzia.

La Federazione pensionati, aderente alla CGIL, per venire incontro alla impellente necessità dei pensionati ha rivolto all'INPS formale richiesta perchè in occasione delle feste natalizie si dia un acconto.

Dal canto suo l'INPS, dopo questo intervento, ha assicurato che gli arretrati verranno liquidati entro il prossimo dicembre.

A Roma una delegazione di lavoratori della Genepesca

Una delegazione di lavoratori della Genepesca di Livorno, accompagnata da alcuni dirigenti sindacali della provincia, dal segretario nazionale della FILIA, Peppino Dall'Aglio, e dagli on. Diaz, Caporaso e Fabà, sono stati ricevuti dai sottosegretari al Lavoro, all'Industria e alla Marina mercantile.

La delegazione a ciascun sottosegretario, ha prospettato la gravissima situazione della Genepesca e i pericoli che ne derivano per i lavoratori. E' stato richiesto che i gestori della Genepesca dispongano di capitali sufficienti per garantire una continuità e uno sviluppo dell'azienda; che il governo e i ministeri competenti intervengano per riportare la normalità nella azienda e per salvaguardare l'intero settore nazionale dell'industria ittica e peschereccia.

I tre sottosegretari si sono impegnati ad esaminare più attentamente le proposte.

450 operai in corteo da Vietri a Salerno

SALERNO, 28. — Alla Grassetti di Vietri, in seguito al rifiuto opposto dalla direzione alle proposte avanzate dalla FILEA provinciale per evitare il licenziamento di 180 operai, le maestranze sono scese in sciopero. I 450 dipendenti delle imprese edili sono poi venuti in corteo da Vietri a Salerno con alla testa i dirigenti sindacali e hanno sfilato per le vie principali della città. Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dal vice-prefetto.

Idrocarburi scoperti in provincia di Siena

SIENA, 28 — Anche nella provincia di Siena si comincia a sentire l'odore del petrolio. Qualche giorno fa, un tecnico senese ha analizzato un campione di terra prelevato in comune di San Casciano Bagni, in località «Fosso moro», e lo ha trovato impregnato di idrocarburi volatili. Il campione di terra è stato prelevato da un blocco argilloso, ai piedi di un costone roccioso chiamato «La Riva», e proprio per il fatto che di tali idrocarburi volatili si trovi impregnata una falda di argilla che, come è noto, è impermeabile, è da supporre che si tratti di un notevole giacimento.

La notizia si è sparsa rapidamente non solo nella zona del comune di San Casciano ma anche nei Comuni limitrofi, accendendo comprensibili speranze di tutta la popolazione.

La conferenza dei ministri degli esteri a Ginevra

(Continuazione dalla 1. pag.)

venuti nella situazione internazionale.

Lo stesso secondo punto del progetto, che riproduce in pratica l'idea avanzata da Eden alla conferenza dei capi di governo, perde tutto il suo interesse, a meno che nel corso della trattativa non si arrivi a una forma di dissociazione di questo punto dal primo, il che non appare del tutto impossibile.

Per quel che concerne, infine, il terzo punto, è facile vedere in esso una ripetizione, su altro terreno, della proposta avanzata da Eisenhower alla conferenza di luglio circa la possibilità di effettuare ispezioni fotografiche aeree sul territorio dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti. E' così come quella proposta aveva il difetto sostanziale di non contemplare un piano effettivo di disarmo, questa dello scambio di manovratori dei posti «radar» ha il difetto di non prevedere una forma di riunificazione della Germania, che contribuisca effettivamente alla distensione, e non al rafforzamento di uno dei blocchi che sono stati creati in Europa ai danni dell'altro.

Le posizioni, dunque, presentano una divergenza di sostanza: per l'Unione Sovietica, in definitiva, la riunificazione della Germania deve essere un elemento fondamentale di distensione in Europa; per gli occidentali, al contrario, la riunificazione deve risolversi in un accrescimento della capacità offensiva del blocco militare da essi organizzato e diretto.

La trattativa, comunque, è appena cominciata. Molotov, prendendo oggi la parola dopo la presentazione del suo piano, si è detto lieto di constatare che anche i governi delle potenze occidentali sembrano voler accedere all'idea della sicurezza europea. Foster Dulles, dal canto suo, ha sottolineato l'importanza che ha per gli Stati Uniti assumere l'impegno di garantire l'Unione Sovietica da una eventuale aggressione tedesca; al che Molotov ha ribattuto che si tratterebbe di un impegno di assai scarso valore pratico, visto che il sistema di garanzie previsto dal piano occidentale è subordinato all'ingresso di tutta la Germania nella NATO.

In conclusione, sia Molotov che i tre occidentali hanno assunto l'impegno di studiare attentamente i piani rispettivi. La discussione sarà ripresa domani alle 15.

Molte cose dipenderanno nei prossimi giorni dall'atteggiamento del governo di Bonn. Viene a tale proposito sottolineato il fatto che Adenauer non ha ancora trasmesso al governo dell'Unione Sovietica il suo gradimento per la persona che è stata proposta alla carica di ambasciatore a Bonn e che, secondo alcune voci non controllabili, sarebbe il vice ministro degli esteri Zorin. Il che starebbe a indicare che il gioco dei ricatti fra Adenauer e gli occidentali non è finito: ritardando, infatti, il gradimento e l'indicazione della persona che dovrebbe ricoprire la carica di ambasciatore a Mosca, Adenauer ha mostrato di cedere alle pressioni occidentali, tendenti a impedire che il processo di normalizzazione dei rapporti fra Unione Sovietica e Repubblica federale tedesca fosse portato a termine prima della conferenza di Ginevra. Ma anche in questo campo il gioco è aperto e non è escluso che nei prossimi giorni si assista a colpi di scena.

Tra gli elementi di cronaca al di fuori della seduta, è da segnalare un incontro fra l'osservatore italiano Bova Scoppa e il capo della delegazione di Bonn, Blankenhorn. Sulla situazione del Medio Oriente, infine, è prevista per domani, sabato, una dichiarazione anglo-americana.

Lunedì Molotov riceverà il ministro degli esteri di Israele.

OPPORRE UN UNICO BLOCCO AI SIGNORI DELLA TERRA E DEI MONOPOLI!

Un patto permanente d'intesa

fra tutte le categorie lavoratrici delle campagne

Il progetto sarà sottoposto al dibattito e all'approvazione delle organizzazioni di base

L'Alleanza nazionale dei contadini, con le organizzazioni ad essa aderenti, e la Confederterra nazionale, con la Federbraccianti e la Federmezzadri in essa confederate, constatata la loro rispettiva qualità di organizzazioni democratiche autonome, che raggruppano gli strati decisivi della popolazione lavoratrice delle campagne, e riconosciuta la fondamentale comunità di intenti fra tutti coloro che, nelle nostre campagne, vivono del proprio lavoro, ed hanno pertanto un comune interesse alla conquista di un più degno livello di vita e di civiltà e ad un profondo rinnovamento strutturale della società, e in particolare della agricoltura nazionale, hanno deciso di congiungere e di coordinare, per il raggiungimento di questi fini, le loro iniziative e i loro sforzi stipulando un patto permanente d'intesa. Ecco il testo del progetto di patto, che sarà sottoposto al dibattito, agli eventuali emendamenti e infine alla ratifica da parte delle organizzazioni di base interessate.

Le organizzazioni contraenti si impegnano:

1) a consultarsi e a coordinare le loro iniziative e i loro sforzi per l'impostazione e la condotta delle lotte rivendicative delle categorie rappresentate, al fine di prestarsi al mutuo e solidale appoggio in tali lotte e di assicurarne il migliore successo;

2) *a consultarsi sulle eventuali divergenze, che, nell'impostazione e nella condotta di tali lotte, possono manifestarsi tra le diverse categorie lavoratrici, ed a trovarne l'amichevole conciliazione, per una più efficace difesa degli interessi comuni e per il rafforzamento dell'unità fra tutti i lavoratori;*

3) ad allargare fra tutti i lavoratori delle campagne, quale che sia la categoria alla quale essi appartengono, o l'organizzazione nella quale essi sono inquadrati, l'azione unitaria comune, ai fini delle lotte rivendicative, come a quelli della conquista ai lavoratori di un effettivo autogoverno in tutte le loro istituzioni (uffici di collocamento, mutue, consorzi, sindacati, cooperative, ecc.), sicchè esse siano ovunque liberate dalla sopraffazione, dagli intrighi, dalle manovre di divisione degli agenti dei grandi proprietari terrieri, degli agrari e dei padroni dei monopoli;

4) *a consultarsi ed a coordinare i loro sforzi nelle iniziative e nelle lotte volte a combattere le gravi conseguenze che la crisi agraria, l'esosa rendita fondiaria, l'iniquo sfruttamento del lavoro agricolo, la politica dei monopoli industriali e bancari, la disoccupazione permanente, la persistenza e l'appesantirsi delle bardature corporative, la pressione fiscale intollerabile, fanno gravare sulla popolazione lavoratrice delle campagne;*

5) a consultarsi ed a coordinare i loro sforzi nelle iniziative e nelle azioni volte alla rinascita dell'agricoltura nazionale, e in particolare a quella delle zone meridionali e montane, contro lo strapotere del monopolio terriero, industriale e bancario, attraverso la difesa conseguente della «giusta causa permanente» e della piena occupazione dei lavoratori agricoli, attraverso l'aumento degli investimenti produttivi nell'agricoltura e l'aggiornamento tecnico e sociale dell'agricoltura stessa;

6) *ad allargare ed a coordinare la loro stessa azione comune volta alla realizzazione della riforma agraria, con la democratizzazione degli Enti di riforma e con l'applicazione delle norme costituzionali sulla limitazione generale e permanente della grande proprietà terriera, con una profonda riforma dei contratti agrari e del sistema creditizio e fiscale, con la difesa della piccola e media proprietà contadina e con lo sviluppo di un sistema previdenziale, che garantisca un'effettiva sicurezza sociale a tutte le categorie di lavoratori delle campagne;*

7) a sviluppare la loro azione in difesa della pace e della libertà, condizioni di ogni progresso sociale e civile, per l'applicazione delle norme sancite dalla Costituzione repubblicana, ed in particolare di quelle relative alle autonomie comunali e regionali.

Le organizzazioni contraenti riconoscono che queste alte finalità, che rispondono ad esigenze vitali delle categorie lavoratrici interessate, dell'agricoltura e di tutta la società nazionale, non possono essere raggiunte senza un loro impegno comune per l'allargamento delle campagne, ed in particolare senza un appoggio sistematico e fraterno delle organizzazioni braccianti e mezzadrili alle iniziative dei coltivatori diretti e degli assegnatari per lo sviluppo delle loro organizzazioni autonome; senza la collaborazione delle organizzazioni unitarie degli operai e degli impiegati, raggruppate nella CGIL. Nuovi sforzi saranno compiuti dalle organizzazioni contraenti, d'altra parte, per assicurare alla loro azione comune il necessario contributo dei tecnici agrari e degli intellettuali delle nostre campagne, delle loro organizzazioni e delle loro iniziative democratiche, e l'insostituibile apporto delle grandiose esperienze storiche di quei paesi ove l'alleanza dei contadini con gli operai ha permesso di realizzare l'antica aspirazione della «terra a chi la lavora».

Sulla base di questi principi, e ai fini qui indicati, le organizzazioni contraenti — nel pieno rispetto della loro reciproca autonomia — concludono il presente patto permanente di intesa, con il quale esse intendono rendere più efficace la loro azione in difesa delle categorie rappresentante e contribuire al rafforzamento ed allo sviluppo, nelle campagne italiane, di una rinnovata e avanzata democrazia, saldamente fondata sulla Costituzione repubblicana.

Roma, li 25 ottobre 1955

UN ALTRO GRANDE COMPLESSO IN LOTTA PER GLI ARRETRATI DELLA MENSA

Le maestranze della Dalmine scioperano al 99%

Altre decine di scioperi nel Nord - Forti azioni sindacali anche a Cagliari, Napoli e Salerno

Il 99 per cento dei lavoratori della Dalmine, in provincia di Bergamo, ha partecipato allo sciopero di due ore, proclamato da CGIL, CISL e UIL, per costringere la direzione del grande complesso metallurgico a pagare un acconto di 20.000 lire, a ciascun lavoratore, sugli arretrati dell'indennità mensa. Nel corso di un grande comizio, ai 7000 lavoratori hanno parlato i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali.

La possente azione dei lavoratori della Dalmine è stata accompagnata da altre decine di scioperi che sono stati effettuati in numerose aziende del nord. A **LODI** hanno scioperato le maestranze delle officine Gay, Fazzani, OMI, Sordi. Al 100 per cento hanno scioperato anche le maestranze della prima sezione Breda.

Scioperi si sono avuti anche alla Harsmberger di **MONZA** e alla Bassi di **MEDA**. Sospensioni di lavoro sono state effettuate all'officina Corradini di **PIACENZA**, alla tintoria Lariana di **COMO**, alla fonderia Pelforte e alla meccanica Galdabini di **VARESE**, alla metallurgica Aldo di **LECCO**.

Anche nell'Italia centrale e meridionale la lotta per gli arretrati dell'indennità di mensa continua a svilupparsi con forza. A **SALERNO** i 700 ferrotranvieri dipendenti dalla **SOMETRA** hanno incrociato le braccia per 24 ore chiedendo il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa, e per altre rivendicazioni. A **CAGLIARI** continua lo sciopero all'Italcementi, che ha raggiunto ieri il 16.mo giorno consecutivo. I lavoratori, di fronte all'intransigenza della direzione, hanno chiesto l'intervento del ministro del Lavoro. Anche alla Società Esercizi Molini lo sciopero a tempo indeterminato continua con la massima compattezza.

A **NAPOLI** la lotta è particolarmente intensa al Silurificio di Baia, dove sono già state effettuate numerose sospensioni di lavoro; all'IMN, dove, oltre che per gli arretrati dell'indennità di mensa, si lotta per il ripristino del normale orario di lavoro. Anche i tranvieri sono in agitazione per gli arretrati dell'indennità di mensa e per altre rivendicazioni.

Le maestranze della vetreria Bournique da una settimana stanno conducendo una forte lotta per ottenere il pagamento degli arretrati della indennità di mensa.

A Vibo Valentia (Catanzaro) la Commissione Interna ha avanzato la richiesta alla direzione della Calce e Cementi Segni, per il pagamento di un acconto di 10.000 lire ad ogni lavoratore, sugli arretrati dell'indennità di mensa. La richiesta è stata avanzata unitariamente dai membri di C.I. dopo il parere espresso dagli operai nel corso di numerose assemblee.

Concluso il IV Congresso del sindacato dipend. INAM

Il IV Congresso del Sindacato dipendenti dall'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie, (I.N.A.M.) aderente alla C.G.I.L., ha riaffermato nella sua mozione finale, la volontà di lottare con accresciuta energia, assieme alle altre organizzazioni per ottenere, come promesso dall'on. Segni, che si provveda alla immediata nomina della Commissione Mista paritetica per studiare il problema del nuovo trattamento economico e giuridico dei parastatali.

Nel campo interno particolare attenzione è stata posta al problema del super-frutta-mento, attuato all'I.N.A.M. con particolare intensità, ed a quello relativo alle discriminazioni nei concorsi per l'immissione in ruolo del personale. Sui problemi organizzativi il Congresso ha proposto l'unificazione dei sindacati previdenziali.

Al termine dei lavori il Congresso ha eletto il nuovo comitato direttivo. Esso ha nominato nel suo seno un comitato centrale composto di 11 membri ed una segreteria di 5 della quale sono stati chiamati a far parte Chiesa, Coletti, Matteucci, Paganelli, e Rossi. Segretario responsabile è stato confermato Marcello Matteucci.

Festeggiati a Grosseto i licenziati di Modena

GROSSETO, 28 — Questa mattina verso le ore 11, provenienti in motocicletta da Civitavecchia, sono giunti i 29 operai licenziati dalla Fiat di Modena. Festeggiati dai lavoratori e dai cittadini, dopo un rinfresco offerto loro dalla Federazione delle cooperative, sono ripartiti alla volta di Livorno.

I sindacati britannici contro il bilancio di Butler

LONDRA, 28. — Mentre la Borsa di Londra ha reagito alle misure fiscali antipopolari adottate dal governo con un generale rialzo dei titoli, che denota il consenso dell'alta finanza con i provvedimenti governativi, reazioni opposte si registrano naturalmente fra i lavoratori.

I sindacati dei minatori, dei ferrovieri e dei metalmeccanici rappresentanti di oltre quattro milioni di operai appartenenti alle tre categorie chiave dell'economia inglese, hanno preannunciato la presentazione di sostanziali rivendicazioni salariali.

L'orientamento dei lavoratori si è riflesso anche nella maggiore energia con la quale il gruppo parlamentare laburista ha approntato, questa volta, la battaglia contro i provvedimenti di Butler, di cui esso ha richiesto le dimissioni.

Aumentato il volume del commercio con la Cina

In relazione allo sviluppo delle operazioni di interscambio commerciale sulle compensazioni globali S P E I, in atto con la Cina, il ministero del Commercio estero ha ulteriormente aumentato da 95.6 milioni a 100 milioni di franchi svizzeri il totale della compensazione stessa, con un aumento di circa 600 milioni di lire.

Gli industriali sabotano il contratto dei metallurgici

Nei giorni scorsi sono riprese a Roma le trattative per il contratto dei metallurgici. I rappresentanti della FIOM hanno posto con forza l'esigenza di discutere — unitamente ai problemi normativi — i miglioramenti salariali, ed hanno chiesto una risposta alla proposta da essi avanzata nella riunione precedente di fissare una data per la trattazione dei salari e degli stipendi. La delegazione industriale, persistendo nella sua tattica dilatoria, ha risposto che la possibilità o meno di trattare la parte salariale sarà valutata dalla delegazione stessa al termine della discussione sui problemi normativi. I rappresentanti della CISL e dell'UIL hanno anch'essi sostenuto la tesi di subordinare la discussione sui miglioramenti salariali al completamento di tutta la parte normativa del contratto, il che favorisce obiettivamente la tattica dilatoria degli industriali.

L'atteggiamento degli industriali non può che accentuare il malcontento dei lavoratori e portare ad un'intensificazione di tutta l'azione rivendicativa. Sul problema del completamento del contratto di lavoro e dei miglioramenti salariali, la FIOM svilupperà in tutte le province, nei prossimi giorni, un'ampia informazione ai lavoratori per rafforzare la mobilitazione unitaria di tutti i metallurgici su questo importante problema in stretta connessione con lo sviluppo del movimento nelle fabbriche.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

DURANTE IL PRANZO D'ADDIO OFFERTO ALLA DELEGAZIONE CULTURALE ITALIANA

"La Cina lavora a vantaggio di tutta la civiltà,, dichiara Piero Calamandrei alla partenza da Pechino

Un miracoloso sforzo di rinnovamento per ricostruire il paese sulle basi della giustizia sociale - Chi ostacola questa immensa opera pacifica agisce contro la pace del mondo - Impegno a lottare per intensificati scambi culturali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 28. — *In occasione di un pranzo di addio svoltosi nella sede dell'Associazione cinese per i rapporti culturali con l'estero, alla vigilia della partenza della delegazione culturale italiana in Cina, il professor Piero Calamandrei, presidente della delegazione, ha pronunciato il seguente discorso:*

« La delegazione culturale italiana, nel momento di lasciare Pechino per continuare e terminare nel sud la sua visita alla Cina popolare, sente non solo il dovere ma anche il desiderio di ringraziare l'Associazione cinese per le relazioni culturali con l'estero per la fraterna ospitalità con la quale la delegazione è stata accolta in tutte le tappe del suo viaggio. Le gentilezze, le cure, la perfetta organizzazione dei programmi, l'instancabile pazienza degli interpreti, le cure individuali da cui ciascun membro della delegazione è stato accompagnato giorno per giorno, sono state talmente significative e commoventi che per riassumerle noi non troviamo altra parola se non quella antica ed eterna di amicizia. Di questa amicizia ciascuno di noi riporterà in Italia il ricordo indelebile e il bisogno di ricambiarla con uguale cuore.

« In queste settimane di soggiorno in Cina abbiamo avuto occasione di ammirare non soltanto i monumenti artistici di una grande tradizione millenaria, ma anche gli aspetti più eroici di quel miracoloso sforzo di rinnovamento che la Cina ha iniziato per ricostruire il suo destino sulle basi della giustizia sociale. Anche la Cina, come l'Italia, per poter camminare sicura verso il suo avvenire posa il suo piede sul solido terreno di una saggezza popolare che si è maturata attraverso le dure esperienze dei secoli. Abbiamo visitato durante il nostro viaggio istituti di alta cultura e stabilimenti industriali, ospedali e scuole, opere di assistenza sociale e musei di arte, cooperative agricole e case di riposo per vecchi minatori e sempre abbiamo potuto constatare (ci sembra questa una delle caratteristiche principali della nuova Cina) come gli uomini di scienza, gli scrittori e gli artisti lavorino in questo paese a fianco a fianco con gli operai e i contadini, come fratelli in una grande famiglia, nella quale la scienza e l'arte non vogliono separarsi dal popolo ma chiedono anch'esse la gloria di collaborare alla causa comune.

« Una impressione indimenticabile ci ha lasciato la visita alle grandi miniere di carbone del nord-est, nel corso della quale alcuni di noi sono scesi in fondo ai pozzi dove i minatori lavorano. Da questa vista noi abbiamo ritratto un'immagine poetica, con la quale vorremmo esprimere, se ci è consentito, la nostra impressione sulla Cina popolare. Ci sembra che, scavando in questa grande terra, come accade anche da noi in Italia, si trovino non soltanto giacimenti di minerali preziosi, ma, anche in senso spirituale, stratificazioni di antiche civiltà e riserve di operosità umana che attendevano da secoli, sotto la crosta sovrapposta della oppressione politica ed economica, di ritornare alla luce. Quando l'ora della liberazione è arrivata, ogni cittadino cinese — gli intellettuali accanto ai contadini e agli operai — si è posto con ardore a scavare nella sua terra, e al tempo stesso nel suo cuore, per ritrovare i tesori di bontà e di fratellanza che vi erano sepolti, e da ogni pozzo è scaturita, giovane e forte, la nuova Cina, la Cina libera, la Cina del popolo.

« Abbiamo visto con quale moderazione e, al tempo stesso, con quale decisione questo grande paese, che conta un quarto degli abitanti di tutta la terra, marci serenamente sulla via della propria ricostruzione. Coloro che ci hanno accolto nelle nostre visite non hanno mai mancato di farci notare, con ammirevole discrezione, che l'opera è solamente agli inizi e che qualsiasi cooperazione da parte di altri popoli sarà qui la benvenuta.

« Ora ci sembra che ogni popolo civile che non sia cieco ha il dovere di aiutare la nuova Cina nel suo sforzo e di mettere tutti i mezzi del sapere umano a disposizione di questa gigantesca ricostruzione, che non è fatta soltanto a vantaggio della Cina, ma di tutta la civiltà. Siamo convinti che la Repubblica popolare cinese lavora per la pace del mondo e che chiunque tenti di impedire questo lavoro o di isolare questo immenso sforzo pacifico agirebbe contro la pace del mondo. Al nostro ritorno in Italia faremo conoscere meglio che potremo, noi uomini di cultura, questa nostra profonda convinzione e faremo tutto quello che potremo per conseguire una immediata intensificazione degli scambi culturali fra i nostri due popoli, con l'augurio che questo sia il preludio di un ritorno alla normalità delle relazioni tra i governi.

« Viva la Repubblica popolare cinese! Viva la Cina libera! Viva la grande Cina unica e unificata! ».

Il testo della dichiarazione, firmato da tutti i membri della delegazione, è stato consegnato ufficialmente ai dirigenti dell'Associazione. Il vice-presidente di essa ha dichiarato che il documento italiano è tra i più importanti per lo stabilimento di relazioni culturali e per la normalizzazione delle relazioni diplomatiche fra i due paesi. Il prof. Tucci, dell'Università di Pavia, democristiano, ha invitato gli scienziati cinesi di agobiologia e di genetica agraria a partecipare l'uno prossimo al congresso che importanti associazioni scientifiche, delle quali egli è il presidente, terranno in Italia.

VICE

Il prof. Piero Calamandrei

Il popolo cinese rivendica Macao

PECHINO, 28 — Nel corso di un convegno tenuto a Canton dai comitati della provincia del Kuangtung e di Canton della Conferenza consultiva politica del popolo cinese, il vice-presidente del comitato del Kuangtung Liu Li-ming ha dichiarato: « Il fatto che Macao non sia ritornata alla Cina, non significa che il popolo cinese continuerà a tollerarne a lungo l'occupazione. Il popolo cinese riprenderà definitivamente questo suo territorio dalle mani dei colonialisti portoghesi ».

OLTRE 100 FERITI IN VIOLENTI SCONTRI

Atene e le città di Cipro manifestano contro gli inglesi

Battaglia per le vie della capitale greca — La polizia spara a Morfu — Il coprifuoco imposto nelle ore diurne a Limassol

ATENE, 28. — Grandi manifestazioni e servizi religiosi, indetti ad Atene e nelle città cipriote per celebrare l'anniversario della guerra contro l'aggressione mussoliniana, che portò la Grecia nel fronte delle potenze antifasciste, si sono trasformate oggi in manifestazioni contro l'oppressione coloniale britannica nella grande isola mediterranea.

Oltre un centinaio di feriti si sono avuti negli scontri tra la popolazione e la polizia greca ad Atene, tra i ciprioti e i reparti di truppa britannici a Nicosia, Famagosta, Limassol e Mortu. Drammatici conflitti si sono protratti per l'intera giornata e al termine di essi è stato imposto a Limassol il coprifuoco diurno.

Ad Atene, diverse centinaia di manifestanti si sono riuniti in corteo subito dopo la parata militare che ha segnato la chiusura delle manifestazioni indette per l'anniversario del 28 ottobre 1940. I manifestanti i quali al grido di « Cipro è greca! Morte ai tiranni inglesi! », tentavano di raggiungere l'ambasciata di Inghilterra, si sono scontrati contro cordoni di polizia installati in diversi punti della città.

Violente zuffe si sono svolte nello stadio cittadino e nella piazza Colcotroni. I manifestanti hanno assalito la polizia a sassate e, in diversi punti, l'hanno volta in fuga. Fino a quando nel tardo pomeriggio, sono affluiti rinforzi motorizzati, la situazione è rimasta sotto il controllo dei manifestanti. In serata, la polizia è riuscita infine a riprendere il sopravvento. I feriti sono oltre 50, tra cui 21 poliziotti, gli arrestati numerosissimi.

A Nicosia, i cortei si sono formati dopo il «Te Deum» celebrato nella cattedrale ortodossa dall'arcivescovo Makarios, primate di Cipro. Le cerimonie religiose erano le sole autorizzate dal nuovo governatore dell'isola sir John Harding, il quale aveva invece vietato le dimostrazioni indette all'aperto. Dopo il rito, la polizia militare britannica ha tentato immediatamente di disperdere la folla, che ha reagito con una fitta sassaiola. La polizia ha lanciato allora gas lacrimogeni.

Analoghi conflitti si sono verificati a Famagosta e a Mortu, una quarantina di chilometri ad ovest di Nicosia, dove reparti inglesi hanno fatto uso delle armi ferendo gravemente due dimostranti, e dove sono stati eseguiti « diverse centinaia » di arresti.

A Limassol, i dimostranti hanno impegnato i poliziotti in una furibonda zuffa, demolendo gli sbarramenti di filo spinato eretti nelle vie. Il coprifuoco, che era già in vigore fino alle 5, è stato esteso fino alle 11,30.

Il tribunale inglese di Nicosia ha intanto condannato oggi a morte un cipriota, Michael Kraolis, di 22 anni, impiegato, ritenuto autore dell'attentato in cui perse la vita un agente di polizia. E' questa la prima condanna a morte emessa negli ultimi tempi a Cipro, e ha suscitato enorme indignazione. La polizia inglese ha adottato misure eccezionali per fronteggiare eventuali manifestazioni di protesta.

Aiuti dell'URSS agli alluvionati greci

ATENE 28 — Il comitato esecutivo del Soviet di Rostov sul Don ha inviato un messaggio di solidarietà e aiuti alla città greca di Volos, vittima dell'inondazione.

Esso ha spedito il seguente telegramma al sindaco G. Kartalis:

« Il Comitato esecutivo del Soviet cittadino di Rostov sul Don esprime la sua profonda simpatia in occasione della sventura che ha colpito gli abitanti di Volos. Il Comitato esecutivo ha deciso di inviare 20.000 rubli al Consiglio comunale di Volos per l'assistenza alla popolazione rimasta vittima dell'inondazione. — Il presidente del Comitato esecutivo del Soviet cittadino di Rostov sul Don: Sulimenko ».

Nello scorso settembre, una delegazione del consiglio comunale di Volos, guidata dal sindaco Kartalis, aveva visitato Rostov sul Don su invito del Comitato esecutivo del Soviet locale.

Zorin ambasciatore dell'URSS a Bonn ?

BERLINO, 28 *(S.Se.)*. — Il governo sovietico ha chiesto a Bonn il gradimento per la nomina del vice ministro degli esteri Zorin a primo ambasciatore dell'URSS presso la Repubblica federale. La notizia è stata appresa oggi dall'agenzia DPA negli ambienti bene informati di Bonn.

DOMANI SI APRE IL DIBATTITO SULLE ELEZIONI ANTICIPATE

Con soli dodici voti di maggioranza l'Assemblea vota la fiducia a Faure

Le sinistre si batteranno in parlamento per ottenere la modifica della legge truffa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28. — Con una maggioranza di soli 12 voti — 271 favorevoli contro 259 — Edgar Faure ha riottenuto stamane la fiducia dell'Assemblea nazionale. Pur restando intatto uno schieramento unitario a sinistra, molti deputati di centro e di destra si erano pronunciati contro il governo l'altra notte, soprattutto per dargli un avvertimento da valere nel dibattito successivo, quello che ora dovrà decidere sul progetto governativo di elezioni anticipate a dicembre.

Il presidente del Consiglio approfittava largamente di questa mancanza di omogeneità nello schieramento dei suoi avversari per far mercato di un numero abbastanza cospicuo di astensioni. Confrontando il risultato odierno con quelli di giovedì mattina, si nota che, mentre oggi il governo ha ottenuto appena 271 suffragi, ieri nei due voti sfavorevoli sui testi di De Moro-Giaffeffri e di Christian Pineau ne aveva raggiunto rispettivamente 286 e 275, mentre l'opposizione era pervenuta a 303 e 289. In breve, pur ricostituendo intorno a sè una maggioranza, Faure ha ottenuto quattro voti in meno rispetto al più favorevole dei due voti precedenti. Ancora una volta erano le numerose astensioni a salvarlo.

Superato l'ostacolo di questo dibattito, che sarà servito solo a compiere un primo bilancio dei troppi fallimenti accumulati dalla destra nella più difficile e tormentata fra le legislature francesi, la competizione decisiva è rinviata ora al dibattito sulle elezioni che dovrebbe iniziare domenica prossima e prolungarsi senza interruzione fino ad esaurimento. Pressochè tutti i gruppi sono d'accordo, naturalmente, sulla necessità di rivolgersi con urgenza estrema al giudizio del paese. La data delle elezioni non rappresenta, quindi, di per sè un motivo di contesa. Sarà, invece, il sistema elettorale a fornire il nuovo campo di battaglia, non esistendo ancora una maggioranza decisamente favorevole ad una formula determinata.

Tre sono le soluzioni più importanti: 1) gli apparentamenti, secondo la vecchia legge truffa del 1951, sostenuta ufficiosamente dal governo. 2) adottare la proporzionale pura, per ottenere una rappresentanza precisa del corpo elettorale; 3) lo scrutinio di « arrondissement » a due turni, proposto da Mendes-France, da una larga frazione dei radicali e, a seguito di una decisione odierna, appoggiato anche dai socialdemocratici, i quali hanno abbandonato definitivamente la vecchia concezione degli apparentamenti, divenuta impopolare.

Di questa impopolarità si rende conto anche il governo, per cui Faure pare disposto a correggere le sue posizioni iniziali: una campagna elettorale di breve durata come quella che si prospetta rende più che mai necessario, per non indisporre gli elettori, un sistema semplice e lineare. Ma, quasi certamente, il governo, pur fingendo di escludere gli apparentamenti, di straforo cercherà di riproporne il sistema con un'altra formula approssimativa. In questo caso, però, qualche perplessità lascia ancora l'atteggiamento degli MRP, che in linea teorica sono ancora sostenitori della proporzionale pura, ma che non mancheranno certo di allinearsi sulla linea governativa.

D'altra parte, solo un fronte che si spinga dai comunisti ai socialdemocratici ai gollisti, e comprendente una parte dei radicali potrebbe dar scacco alla pretesa governativa, varando un sistema elettorale che permetta di ottenere una rappresentanza all'Assemblea che non falsi eccessivamente la composizione dell'elettorato. Questa ricerca si farà, fino a domenica, fra lo « scrutinio di arrondissement » (corrispondente press'a poco al nostro collegio uninominale) e la proporzionale, seguendo le necessità tattiche che quasi certamente determineranno un vasto schieramento contrario agli apparentamenti.

Accanto a questi problemi, che rischiano di divenire incomprensibili e di confondere il paese desideroso piuttosto di pronunciarsi sul pesante fardello dei fallimenti governativi, se ne aggiunge un altro. Approvata dall'Assemblea, la legge sarà trasferita al Senato (Consiglio della Repubblica). Qui basterebbe l'approvazione di un emendamento, quasi certo se si discuterà anche del sistema elettorale, per provocare il ritorno del testo a Palazzo Borbone, secondo il nuovo regolamento costituzionale che ha imposto la « spola » fra le due camere.

Già nel 1951 il Consiglio della Repubblica si rifiutò di avallare la legge truffa degli apparentamenti. Ma allora il sistema della « spola » non era ancora in uso. Secondo i calcoli eseguiti oggi dal presidente del Senato, Monnerville, nella migliore delle ipotesi il testo finale della legge elettorale potrebbe essere approvato dalla Camera alta verso il 23 novembre, circostanza che escluderebbe le elezioni per la data prevista in dicembre, giacché almeno cinque settimane libere devono passare fra l'adozione della legge e la convocazione dei comizi elettorali.

Parlando ieri a Reims, Mendes-France ha ribadito la sua posizione e ha posto tre condizioni all'anticipo delle elezioni: riforma elettorale con l'adozione dello scrutinio uninominale, presentazione di un bilancio al paese, definizione di un programma o piattaforma elettorale del partito radicale.

MICHELE RAGO

Ben Yussef parte per la Francia

RABAT, 28. — Mentre Ben Yussef, dopo ventuno mesi di esilio nel Madagascar, è atteso di ritorno in Francia, in tutto il Marocco si susseguono le manifestazioni in suo onore e il movimento che chiede il suo ritorno sul trono si è esteso, dopo la dichiarazione del Glaui, alla quasi totalità dell'opinione pubblica.

In un proclama, il cui testo è stato consegnato, stamane a tarda ora, alla stampa, il pascià di Meknes, Si Moktar Ben Hamud, si è dichiarato solidale col Glaui. Inoltre, quattro capi marocchini della regione, i Caid Ben Aissa, Brahim, Sidi Ahmed e Abid, hanno inviato al pascià di Marrakesc un telegramma nel quale dichiarano di « sottoscrivere interamente la dichiarazione del Glaui e di approvare la sua presa di posizione che l'interesse nazionale esige e che è la sola in grado, nell'attuale situazione, di riportare la pace e l'unione nel Marocco, nel rispetto dell'ordine tradizionale e della amicizia franco - marocchina ».

Anche il Partito democratico dell'indipendenza, che tuttavia, unico dei grandi partiti marocchini, aveva accettato di entrare nel governo, ha diffuso il testo di un appello al popolo marocchino, appello nel quale si dichiara che « l'ora della unione sacra è suonata per il popolo marocchino » e che questo deve lottare unito per il ritorno di Ben Yussef.

In questa situazione, è stato reso noto che i componenti del « consiglio del trono » si recheranno in Francia per incontrare Ben Yussef e discutere con lui la situazione.

I MOTIVI DI UNA ESPULSIONE

Miss Finlandia turbava la sicurezza pubblica?

Un coro di vibrate proteste si è levato dalla stampa finlandese per le vicende delle quali è stata protagonista la diciannovenne Mirva Arvinen, Miss Finlandia 1955, alla quale il governo italiano ha negato il permesso di soggiorno. Il giornale finlandese del pomeriggio *Ilta Sanomat* ha pubblicato un editoriale con il quale ha chiesto che vengano domandate all'Italia spiegazioni nette sulle cause che hanno vietato l'ingresso della ragazza in territorio italiano

Alle proteste finlandesi ha fatto riscontro un atteggiamento piuttosto imbarazzato da parte delle autorità italiane. Secondo informazioni di fonte ufficiosa, nei confronti di Mirva Arvinen sarebbe stato applicato l'art. 150 del T.U. della legge fascista di pubblica sicurezza il quale suona così: « *Salvo quanto è stabilito dal codice penale, gli stranieri condannati per delitto possono essere espulsi dal territorio della Repubblica e accompagnati alla frontiera. Il ministro dell'Interno per motivi di ordine pubblico può disporre l'espulsione e l'accompagnamento alla frontiera dello straniero di passaggio o residente nel territorio dello Stato... L'espulsione per motivo di ordine pubblico, preceduta dal primo capoverso di questo articolo, è pronunciata con decreto del ministro dell'Interno, di concerto con il ministro degli Affari esteri e con l'assenso del Capo del governo* ».

Poichè sono noti i veri motivi che hanno determinato lo allontanamento di Mirva Arvinen (un esposto di una signora altolocata il cui marito si era invaghito della bellissima finlandese) non si può non parlare di un'applicazione piuttosto arbitraria della legge di pubblica sicurezza. La tormentata gelosia di una signora anche se altolocata, non può essere motivo di perturbamento dell'ordine pubblico, non può tenere la « celere » consegnata in caserma, non può mettere in pericolo i rapporti tra due Stati.

A parte gli scherzi, si attende ancora un chiarimento su questo spiacevole episodio che non ha certo contribuito al buon nome del nostro paese. I finlandesi, nel frattempo hanno voluto in qualche modo ripagare Mirva Arvinen dell'affronto subito: la giovane è stata infatti scritturata da una casa cinematografica locale; il contratto è stato ieri consegnato alla madre della ragazza.

La « montagna di fuoco » riprende ad eruttare

GIAKARTA, 28. — Il vulcano Merapi, comunemente chiamato « la montagna di fuoco dell'Indonesia », continua ad eruttare lava e cenere in quantità superiore a quella dei giorni scorsi. Tutto lascia credere che il vulcano entrerà in una fase eruttiva simile a quelle che hanno contraddistinto la sua più violente manifestazioni del passato.

RIPESCATO NEL LAGO DI ATTERN

Nessun tesoro a bordo dell'aereo "misterioso,,

LINZ (Austria), 28 — Il « misterioso » aereo nazista precipitato durante la guerra nel lago di Attern, presso Linz, e attorno al cui carico circolavano le più romanzesche leggende, non conteneva alcun tesoro, nè documenti di qualche significato.

E' quanto hanno annunciato le autorità austriache dopo che la carcassa dell'aereo è stata estratta oggi dal lago, mediante l'aiuto di un palombaro.

Sono state rinvenute alcune cassette, che sono state aperte dopo un esame degli esperti, destinato ad accertare se esse potevano essere maneggiate senza alcun pericolo.

Contenevano, invece di oro e platino, solo liquori, materiale fotografico, carte da gioco e munizioni.

Un italiano ucciso in un cantiere svizzero

GINEVRA, 28 — Un operaio italiano, certo Pietro Sacellini, che lavorava a Fionnay in un cantiere svizzero è rimasto vittima di una sciagura. Egli stava preparando una mina e stava per tagliare la miccia prima di applicarvi il fuoco quando la carica esplodeva improvvisamente ustionandogli gravemente il volto. Trasportato di urgenza all'ospedale, il Sacellini vi decedeva poco dopo.

FORTE INTERVENTO DI BITOSSI AL SENATO

Vigorelli non ha affrontato la nuova situazione industriale

Nelle due sedute di ieri il Senato ha affrontato l'esame del bilancio del ministero del Lavoro, l'ultimo che deve approvare. Numerosi sono stati gli oratori intervenuti nella mattinata e nel pomeriggio.

Per il gruppo comunista ha preso la parola il compagno BITOSSI che, in un ampio intervento, ha efficacemente tratteggiato i compiti e l'indirizzo politico che, nella attuale situazione, dovrebbe avere il ministero del Lavoro.

Egli, innanzitutto, ha rilevato che le funzioni attualmente attribuite al ministro Vigorelli non corrispondono alle reali esigenze delle classi lavoratrici. L'attività del ministero, infatti, si esaurisce quasi interamente nella funzione di mediatore nelle vertenze sindacali mentre sarebbe suo compito fondamentale promuovere la realizzazione dei principii costituzionali, fornire quei provvedimenti legislativi necessari per risolvere i problemi della disoccupazione e garantire un costante progresso sociale e la libertà dei lavoratori.

Invece in questo anno e mezzo di permanenza al dicastero del lavoro, Vigorelli si è limitato a una parzialissima attività persino dinanzi a questioni come quella della unificazione dei contributi previdenziali, del sussidio di disoccupazione, dei contratti a termine, delle qualifiche, dei contributi unificati in agricoltura, per le quali occorrono quelle riforme profonde e sostanziali da tempo richieste dalle categorie interessate.

Ancor più significativo, inoltre, è il fatto che il ministro Vigorelli non abbia mai avvertito il dovere di elevare alta la sua voce per condannare le condizioni in cui vivono oggi gli operai nelle fabbriche: per denunciare le illecite ed arbitrarie pressioni dei datori di lavoro per limitare i diritti democratici dei lavoratori, per auspicare, almeno, che le elezioni delle commissioni interne avvengano in un clima di libertà democratica e al di fuori di ogni illecita interferenza da parte delle liste di « comodo ». Vigorelli, invece, si è riparato dietro il comodo paravento della equidistanza tra padroni e lavoratori come se il ministero del Lavoro fosse unicamente un organismo con compiti limitati e tecnici.

La passività del ministero, emerge in modo lampante specialmente oggi, che è in corso un grande dibattito sul problema della automatizzazione dell'industria.

Di fronte ad una situazione industriale nuova che esige nuove soluzioni, il ministro del Lavoro e il relatore al bilancio non sanno far altro che auspicare un impulso della specializzazione, quando invece i problemi da affrontare sono numerosi e altrettanto numerose sono le soluzioni che si possono prospettare. Il ministro ad esempio, avrebbe dovuto rendersi conto che la crescente intensificazione dei ritmi di lavoro e l'alto grado di monotonia e di pericolosità hanno bisogno di un esame preciso ed appropriato, affrontato con spirito nuovo. Una situazione industriale nuova — ha detto Bitossi — chiede soluzioni nuove e la riduzione degli orari di lavoro è l'unico rimedio possibile per attenuare le conseguenze della meccanizzazione e della automatizzazione.

Concludendo il senatore comunista ha invitato il ministro a divenire il vero rappresentante dei lavoratori e ad operare secondo i dettami della Costituzione e le finalità additate dal messaggio del presidente della Repubblica.

Il compagno Ravagnan illustrando un o.d.g., ha invitato il ministro a promuovere una rigorosa inchiesta nelle zone dove si è attuato a titolo di esperimento il piano di « massima occupazione » in quanto i risultati sono stati scarsi o nulli e si sono avute invece molte sperequazioni e gravi irregolarità e ciò che è più grave si è instaurato un sistema di sottosalario.

In prima mattinata, i lavori erano stati occupati dallo svolgimento di interrogazioni a carattere locale. Questa mattina parlerà il ministro.

Attacco degli israeliani denunciato dall'Egitto

Quattro soldati egiziani uccisi — Protesta presso la Commissione d'armistizio dell'ONU

IL CAIRO, 28. — Un portavoce governativo ha comunicato che quattro soldati egiziani sono stati uccisi nelle prime ore di stamane da un reparto israeliano che ha assalito l'avamposto egiziano di Muntila.

Il portavoce ha aggiunto che gli israeliani hanno inoltre fatto prigionieri 20 egiziani e poi sono stati costretti a ritirarsi lasciando un copioso bottino di armi

L'Egitto ha presentato alla commissione d'armistizio delle Nazioni Unite una vibrata protesta nella quale afferma di considerare l'attacco una grave violazione dell'accordo generale d'armistizio.

L'attacco è stato sferrato da un battaglione israeliano dotato di mortai e mitragliatrici pesanti alle ore 1,45. Il portavoce ha detto che l'avamposto di Muntila ha soprattutto lo scopo di controllare il contrabbando ed i reparti egiziani colà di stanza sono dotati solo di armi leggere.

L'Egitto ha chiesto una riunione straordinaria della commissione d'armistizio.

Attacco ai sindacati del governo argentino

BUENOS AIRES, 28 — Il governo argentino ha istituito, a quanto si è appreso oggi, un controllo governativo sui sindacati, decidendo di porre la Confederazione generale del lavoro, sotto il controllo di un funzionario statale.

Nelle settimane scorse, il governo Lonardi aveva mantenuto un atteggiamento cauto nei confronti dei sindacati, facendo loro alcune concessioni per favorire la istallazione, alla testa della Confederazione, di elementi «moderati». La CGT aveva protestato contro questa interferenza governativa nella vita sindacale, chiedendo la espulsione degli agenti governativi dai sindacati e prospettando l'eventualità di uno sciopero generale se essi non fossero stati allontanati.

A questo punto Lonardi ha buttato la maschera, ordinando l'aperto intervento governativo nella vita sindacale. E sintomatica coincidenza, l'attacco ai sindacati avviene contemporaneamente alla diffusione di un pessimistico rapporto sulle condizioni economiche argentine: ciò che legittima il dubbio che si voglia procedere ad una aperta offensiva contro il tenore di vita della classe operaia argentina.

Modifiche al piano regolatore chieste dagli USA a Vicenza!

Il fatto è stato denunciato ieri al convegno dei sindaci riuniti a Roma

I rappresentanti dei 100 Comuni chiamati ad elaborare i piani regolatori cittadini sono stati riuniti ieri dal ministro dei Lavori pubblici.

Dopo una breve introduzione ed una relazione del capo della divisione urbanistica, si è sviluppata una animata discussione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei Comuni di Brindisi, Rieti, Torino, Verona, Bologna, Grosseto, Salsomaggiore, Frascati, Vicenza, Firenze, Parma, Massa, Pisa ed altri.

I Comuni hanno fatto presente le difficoltà che incontrano nella elaborazione dei piani regolatori e per una rapida successiva approvazione da parte degli organi centrali.

Il Sindaco di Frascati ha dichiarato che da due anni si sforza inutilmente di raggiungere un accordo col Comune di Roma per la formazione di un piano intercomunale.

Verona, Firenze, Bologna e Grosseto hanno rilevata la tendenza delle Giunte provinciali amministrative a intervenire su punti che, a norma della legge urbanistica, sono riservati all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del ministero, ritardando l'esame e la approvazione dei piani.

Il Sindaco di Vicenza ha poi denunciato un fatto davvero singolare: il comando americano, recentemente stabilitosi nella sua città, ha chiesto una modifica del piano regolatore. Viene fatto di pensare che gli americani si siano decisi a rimanere a Vicenza almeno altri cinquant'anni.

Poliziotti stradali di cartone adottati in un paesino francese

Perfettamente imitati, essi ingannano gli automobilisti inducendoli a rispettare le norme del traffico

PARIGI, 28 — Due agenti di polizia stradale di cartone, di grandezza naturale e assolutamente realistici, hanno ripreso ieri il loro posto di guardia all'incrocio pericoloso della nazionale n. 10 e della dipartimentale n. 18, nei pressi del paesino di Saint-Symphorien nell'Eure et-Lir.

Il loro trionfale ritorno rappresenta una vittoria sul conformismo della amministrazione provinciale da parte del sindaco di Saint-Symphorien che aveva avuto questa brillante idea: non potendo il piccolo Comune sobbarcarsi l'onere di un agente dell'ordine proposto a quell'incrocio pericoloso, egli aveva pensato, con una spesa minima di ingannare gli automobilisti raggiungendo lo scopo voluto. L'esperimento riuscì in pieno: tutti i mezzi motorizzati rallentavano infatti e si preoccupavano di osservare le norme del codice stradale scorgendo da lontano i vigili che credevano in carne e ossa e così veniva evitato il ripetersi di incidenti.

Senonchè le zelanti autorità provinciali non approvarono l'iniziativa, giudicando poco decoroso che i tutori dell'ordine fossero rappresentati da fantocci in cartapesta e, il 17 ottobre scorso due gendarmi del capoluogo portarono via i due fac-simile. Ma il sindaco di Saint-Symphorien non si dette per vinto, e tanto fece, rivolgendosi direttamente al prefetto, finchè ottenne la restituzione dei suoi ausiliari di cartone e l'autorizzazione a mantenerli in servizio.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. - Via IV Novembre 149 - Roma
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4535 del 24 marzo 1953
Responsabile: Andrea Pirandello